Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 1 Ottobre 1933 - Anno XI MATTIN

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sol numeri settimanali L. 32 — 17 — 14 — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca e — Secondo la Cronaca —
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana:

ARCHIVIO STORICO

Il Duce risponde alla massa acclamante dei lavoratori della Fiat

ricordando con espressioni di vivissima simpatia le giornate torinesi

UN ARTICOLO DI MUSSOLINI

Italia e Russia

Il Popolo d'Italia pubblica il seguente articolo del Duce, già apparso sui giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti:

Nella giornata di sabato, 2 settembre, l'Italia, alla sua già lunga serie di patti di amicizia e di non aggressione, ne ha aggiunto un altro, stipulato con la Russia Sovietica. Questo Patto è stato elaborato e firmato nel periodo in cui nel campo internazionale si affacciava l'ipotesi errata che il Patto a quattro fosse anche un tentativo per isolare la Russia. L'Italia, con la firma del Patto odierno, ha fatto dileguare ogni dubbio sui pretesi fini reconditi del Patto di Roma.

Tale idea del resto era assolutamente ingiustificata, perchè l'Italia, fin dal 7 febbraio 1924 aveva ripreso, primissima, le normali relazioni diplomatiche con la Russia, e sin da allora aveva sempre perseguito una aperta e leale politica di intensificazione degli scambi con la Repubblica dei Soviet, anche prima del presente trattato, che ne fu lo sbocco e il coronamento.

D'altro lato, se è vero che per qualche tempo la Russia fu isolata dalle altre Potenze occidentali nel campo internazionale, è anche vero che il signor Herriot nel tempo della sua permanenza al potere iniziò una politica di riavvicinamento della Francia alla Russia, che fu suggellata nel 19 novembre 1932, da un trattato franco-russo. Con l'Inghilterra, le relazioni della Russia subirono numerosi alti e bassi, vennero interrotti varie volte i rapporti diplomatici, ma poi vennero costantemente ripresi.

In quanto alla Germania, fin dal 1922, le sue relazioni con la Russia erano più cordiali di quanto non fossero quelle da parte sua esistenti con le altre Potenze. Il rivolgimento interno della Germania ha mutato in qualche modo questa situazione di fatto. Si può ammettere che tra due Nazioni rette su sistemi di politica e di idee analoghi, si possa stabilire una più facile corrente di scambi e di simpatie sociali e culturali, ma è anche dimostrato che tali possibili simpatie e affinità elettive non debbono guidare in modo dominante e meno ancora esclusivo, la politica estera e le relazioni internazionali dei grandi popoli.

L'Italia è di questo un esempio parlante e significativo. In ogni suo atto, il mio Governo ha sempre lealmente e chiaramente tenuto fede al principio del massimo rispetto verso la volontà manifestata da ciascun popolo con gli ordinamenti interni che lo reggono.

Il Patto a quattro fu iniziato e concluso dall'Italia fascista in collaborazione con la Monarchia costituzionale inglese, con la Repubblica democratica e parlamentare francese e con il Reich nazionale socialista germanico. Di fronte alle idee e ai metodi di governo dei singoli popoli, noi chiediamo loro soltanto quello che tributiamo loro; lo stesso rispetto verso di noi, per gli ordinamenti che ci riguardano dentro le nostre frontiere, e per l'autorità e il prestigio dell'Italia oltre frontiera.

Non v'è contraddizione alcuna nel fatto che il mio Governo stenda la mano lealmente amica a Nazioni di così diversi Governi. In realtà questo risponde alla profonda coerenza della mia politica di pacifici accordi tra le Nazioni. Nei riguardi della Russia, poi, è mia convinzione che convenga facilitarle di uscire dall'isolamento, e di avvicinarla alla collaborazione con le Potenze occidentali, ai fini comuni della civiltà e della pace.

Il Patto a quattro ha dato all'Europa occidentale un periodo di respiro. Esso ha riequilibrato una situazione che tendeva a diventar minacciosa sino a determinare una guerra inevitabile. Il Patto ha fatto scomparire ogni idea di alleanze particolariste, ed ha portato le quattro Potenze dell'Europa occidentale ad una politica comune di pace per dieci anni.

Non possiamo ignorare la potenzialità russa. Un popolo di 164 milioni deve essere valutato come Potenza mondiale. L'Italia ha riconosciuto il diritto della Russia ad avere il posto che le spetta. Ciò ha servito a due cose: a fissare il posto della Russia nel concerto delle Nazioni; a dare alla Russia la certezza che le Potenze occidentali non tramavano il suo isolamento.

Qual'è lo scopo del Patto italo-sovietico? Di solito le Nazioni concludono trattati per il fatto che perseguono una politica comune, dalla quale vogliono riportare un dato beneficio. In primo luogo, fra l'Italia e la Russia sovietica non esiste una politica comune per il raggiungimento di fini estranei a quelli di amicizia generale, sopratutto sul terreno di collaborazione economica. Una invalicabile distanza separa noi e la Russia nelle teorie politiche, ma queste teorie riguardano sopratutto il Governo interno, nel quale l'Italia non intende ingerirsi, nè s'ingerirà mai.

Noi non abbiamo nessun programma di ostilità comune contro nessuna Nazione. Il Patto italo-sovietico è esplicito a questo riguardo, come è esplicito che nessuna delle parti contraenti ricorrerà alle armi per appoggiare quella Nazione che muovesse guerra ad una di noi. Ciascuna riconosce il diritto dell'altra di darsi quegli ordinamenti politici che crede più confacenti al proprio Paese, e nessuna si ingerirà negli affari interni dell'altra. Le sue grandi linee direttive sono rigorosamente demarcate nel non ricorso alle armi e nella collaborazione economica, e questi due principii creano fondamenta solide sulle quali le due Nazioni possano procedere con spirito di collaborazione amichevole. Anche molto importante è la dichiarata astensione da qualsiasi forma di guerra economica o commerciale contro una delle due parti contraenti.

Noi abbiamo chiaramente stabilito che gli accordi conclusi con altre Nazioni non possono essere toccati dall'accordo attuale; ne abbiamo anche riaffermato il carattere pacifico con solennità. Ogni possibilità di blocchi o gruppi è esclusa. Spero di aver definitivamente allontanato il pericolo insito in questi blocchi. Il Patto a quattro elimina questa minaccia nell'Europa occidentale, e, per quanto riguarda l'Italia, spero di aver ottenuto lo stesso risultato anche nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale.

Questo è il primo trattato di neutralità e non aggressione con la Russia firmato da una delle Potenze occidentali. Esso ha la durata di un quinquennio, ma nulla vieta di prevedere che, prima della sua scadenza, possa essere rinnovato. Col Patto del 2 settembre firmato a Roma, è tutta una parte immensa dell'Europa che viene ad essere politicamente stabilizzata: l'oriente europeo appare tranquillo, è l'occidente che deve, nelle prossime riunioni internazionali, muovere un passo deciso nella stessa direzione.

MUSSOLINI.

Un commento sovietico

Mosca, 30 notte.

Commentando l'articolo di Mussolini sulle relazioni italo-sovietiche, le *Isvestia* scrivono: « La stampa sovietica ha registrato molte volte con soddisfazione fatti che caratterizzano lo sviluppo favorevole dei rapporti amichevoli, fra la U.R.S.S. e l'Italia. Negli ultimi dieci anni le relazioni politiche ed economiche tra la U.R.S.S. e l'Italia si sono svolte in una atmosfera di cortesia reciproca e nel desiderio di utilizzare il più possibile le vaste prospettive che si aprono alla collaborazione tra i due Paesi grazie alle loro risorse economiche differenti. Approviamo gli accordi del 1930, 1931, 1932. Questo sviluppo delle relazioni tra la U.R.S.S. e l'Italia, che si basa per numerosi anni sul principio della completa e mutua non ingerenza da una parte e sul principio della collaborazione più attiva possibile nel campo economico, dall'altra, ha portato alla firma del Trattato italo-sovietico di amicizia, non aggressione e neutralità. Si può dire, senza esagerare, che questo sviluppo persistente e fruttuoso delle relazioni amichevoli fra i due Paesi non soltanto ha apportato vantaggi evidenti agli interessi dei Paesi stessi, ma è ancora oggi un fattore importante del mantenimento e del consolidamento della pace generale.

« L'articolo di Mussolini richiamerà senza dubbio l'attenzione non soltanto dell'opinione pubblica della U.R.S.S., ma anche l'attenzione di vasti circoli internazionali. L'autore dell'articolo ha perfettamente ragione quando, facendo un apprezzamento del Patto italo-sovietico, dichiara che la politica che ha dettato la conclusione di questo Patto non desidera altro che il rinsaldarsi della pace generale sulla base della collaborazione economica. Le relazioni tra la U.R.S.S. e l'Italia sono la miglior prova del fatto che non esiste alcun ostacolo per lo sviluppo di rapporti politici ed economici tra noi e Stati capitalisti, se questi ultimi non si immischiano nei nostri affari interni.

« Durante un periodo relativamente breve le relazioni economiche fra la U.R.S.S. e l'Italia non soltanto si sono sviluppate quantitativamente, ma il loro tenore stesso diviene sempre più vario. Oggi si può già parlare non soltanto di commercio fra i due Paesi, ma della esistenza di una collaborazione tecnica praticata con successo con la industria italiana nel campo della nostra ricostruzione industriale.

« Non dubitiamo che tutta la storia precedente delle relazioni italo-sovietiche crea condizioni favorevoli per il loro sviluppo e consolidamento nell'interesse dei due Paesi e nell'interesse della pace generale e che queste relazioni serviranno anche per l'avvenire di esempio ai Paesi in cui gli interessi diretti degli affari e gli interessi della politica estera sono stati finora sacrificati ai bisogni della demagogica politica interna ».

I raccolti di cereali nell'Agro

Da 821 a 34.742 quintali in un anno

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole conte Orsolini Cencelli che Gli ha riferito sui raccolti ottenuti nell'Agro Pontino.

I raccolti di cereali, che furono nel 1932 di quintali 821 complessivamente sono saliti nel 1933 a 34.742, di cui 27.327 quintali di grano, 1637 quintali di orzo, 5778 quintali di avena. La superficie seminata a cereali nel 1932 è stata di 68 ettari; nel 1933 di 2973 ettari.

Le cifre esposte al Duce dall'on. Orsolini Cencelli sono altamente significative; esse denotano la rapidità con cui si effettua la messa in valore, e il reddito della bonifica dell'agro pontino. La media della produzione è al secondo anno, di più che di undici quintali di cereale per ettaro, media che è una delle più elevate del Lazio e che è destinata ad aumentare; sintomatico indice della produttività della terra resa al lavoro dell'uomo. Un grande mercato agricolo si viene creando intorno a Roma; ad ognuno è evidente il valore nazionale dell'impresa e ciò che questo significhi per la vita economica dell'Urbe.

Tutte le opere pubbliche

saranno inaugurate il 28 ottobre

Roma, 30 notte.

Come gli anni scorsi il Capo del Governo ha disposto che tutte le opere pubbliche siano inaugurate il 28 ottobre.

L'ardente manifestazione operaia

Affermazione di forza

Di tutte le manifestazioni che si sono svolte a Roma in quest'anno di fervide celebrazioni patriottiche, quelle a cui ha dato luogo ieri la visita delle maestranze della Fiat alla Mostra della Rivoluzione, al Duce, alla Capitale nobilitata e rinnovata dal Fascismo nel volto e nell'anima, resteranno tra le più caratteristiche e significative. Sul porfido levigatissimo di via Nazionale, arteria in cui non senza intenzione simbolica, sfociano come i tributari in un gran fiume, le vie intitolate a tutte le città d'Italia; sulla lucidissima lama di Via dell'Impero, lanciata come un segno di rinascita tra le testimonianze più insigni di un passato glorioso; sulla piattaforma rettangolare di Piazza Venezia, chiusa nella cerchia dei grandi monumenti con l'Altare della Patria da un lato, Palazzo Bonaparte dall'altro e, in mezzo, quel Palazzo Venezia, consacrato alla storia, più che dai ricordi di papa Barbo e dall'arte di Leon Battista Alberti, dalla viva operosa geniale attività di Mussolini; nel cuore di Roma, per i luoghi più celebri e augusti del mondo, dinanzi agli occhi di migliaia di spettatori, Torino operosa ha allineato le ordinate schiere e le insegne fiammanti della sua massima industria, una industria che è non solo vanto del Piemonte intraprendente e volitivo, ma di tutta Italia, di cui riassume e rappresenta alla più alta potenza le qualità organizzatrici e costruttive.

Per Mussolini lo spettacolo offerto dalla folta ambasceria di operai, di tecnici, di impiegati e di dirigenti della Fiat, non è stata una novità. Undici mesi or sono, visitando la nostra Torino, Egli si era già reso conto dello spirito che anima le maestranze della grande Casa torinese, aveva accolto il loro veemente saluto, aveva, diremo, quasi respirato l'atmosfera di disciplinata collaborazione che circola nella officina del Lingotto, misurando quella volontà di fare, di progredire, per il progresso stesso d'Italia, che dal più alto dirigente discende e si moltiplica nel più modesto operaio. Al Duce in quella solenne occasione, una parola che era promessa era già stata detta e si trattava ieri niente altro che di confermarne la vitale presenza in tutti i cuori, rinsaldando un patto suggellato sulle rive del Po, dalle più impetuose acclamazioni con cui forse maestranze operaie abbiano mai accolto un Capo di Governo. Per Roma, invece, per quella Roma in cui quanto di buono e vivo è nell'Italia di oggi si presenta periodicamente come ad una prova e ad un esame, per Roma, la disciplinata, imponente, varia e armoniosa sfilata di lavoratori della Fiat è stata una grande bella confortante sorpresa ed il resoconto della vibrante giornata non fa che rispecchiare questa sensazione, che ovunque era dato di cogliere e di controllare. Si offriva agli occhi di Roma il quadro, l'immagine viva e potente di una grande industria che ha saputo rinnovarsi totalmente e oggi, adeguata allo spirito e alle esigenze della moderna realtà italiana, marcia coi tempi in ogni sua parte e settore: di una industria pervasa in basso e in alto di spirito fascista e nella quale i lavoratori non si preoccupano soltanto del salario nè i datori soltanto del profitti; di una industria che affronta con virile coraggio le difficoltà del presente e guarda con ferma fiducia al domani, tendendo con ogni sforzo ad assicurarlo migliore; di una industria intorno alla quale la solidale illuminata previdenza del capitale e del lavoro ha saputo creare un complesso superbo di istituti e di opere sociali, intese a creare il benessere e la tranquillità delle masse; di una industria, infine, che non ha lasciato cadere come lettera morta le iniziative del Regime, ma nel quadro delle sue leggi ha fatto sorgere fiorenti e munitissime organizzazioni ricreative nel cui seno, fuori dagli uffici e dalle officine, i protagonisti dell'industre fatica ritemprano le menti e le braccia per le nuove fatiche del domani.

Colpita da questa spettacolosa dimostrazione di efficienza, da questa vigorosa affermazione di forza, Roma ha tributato ai battaglioni del lavoro torinesi, sfilanti per le sue vie, le accoglienze che riserba a coloro che hanno ben meritato della Nazione; ma nel suo caldo cordiale entusiastico saluto vibrava anche una certezza, che era come un vincolo agli ospiti scesi sulle rive del Tevere dal forte Piemonte: la certezza che anche nell'avvenire, sarà sempre più nell'avvenire, Torino e la Fiat sapranno conservare il ruolo e il rango che hanno saputo conquistare con la loro magnifica operosa nel campo dell'economia nazionale.

Il che è e deve essere, più che nei nostri voti, nella nostra volontà, saldamente tesa verso il futuro, sulle vie luminose segnate dal Duce.

La grande giornata

Roma, 30 notte.

La grande famiglia della Fiat ha mandato a Roma una schiera di suoi operai, messaggeri al Capo dei sentimenti di devozione dei compagni rimasti alla loro quotidiana fatica. Piccola schiera, a confronto della moltitudine di uomini che, sotto la breve parola, da decenni combattono e vincono nel ritmo sempre rinnovantesi, la più vasta battaglia industriale che l'Italia moderna ricordi; esiguo manipolo, duemilacinquecento persone, poco più d'una legione, a lato dei ventisettemila lavoratori inquadrati nel possente organismo, operanti concordi ad una stessa mèta di affermazione e di conquista. Ed i messaggeri in camicia nera sono stati ben degni dei compagni rimasti all'incudine, o sulle piste di tutto il mondo, strenui combattenti nel nome della Patria lontana: hanno saputo con la loro voce schietta manifestare il cuore degli assenti, dire al Capo che fedeltà ed operosità non parole tramutatesi in sicura realtà, nel fervore d'opera della formidabile officina torinese: ancora una volta, infine, hanno portato nella città eterna quel soffio di fede che al mondo s'è rivelato nelle giornate dell'ottobre, ma che il popolo subalpino sapeva di possedere dal giorno in cui un Uomo, nato dal popolo e del popolo esaltatore e difensore, in nome di tutti coloro che lavorano e producono, mosse alla più originale rivoluzione della storia moderna.

Quarta tappa

Il nostro cuore di piemontesi ha esultato oggi, mentre l'interminabile colonna dei lavoratori della Fiat sfilava lungo le vie dell'Urbe, fra gli applausi d'una folla incalcolabile: ha esultato così, come nelle giornate dell'ottobre, come all'adunata delle Gerarchie in Piazza Venezia, come all'Apoteosi di Cuneo. Tre tappe poste a conclusione di una lunga marcia silenziosa, a cui si aggiunge oggi la quarta, fervida come le altre e come le altre piena di significato. Con i duemilacinquecento operai della Fiat, erano veramente l'anima ed il cuore della città sabauda, presenti fra queste mura gloriose, al cospetto del Capo che dall'alto dello storico balcone volgeva sulla moltitudine operaia il Suo sguardo pieno d'affetto e di comprensione: e con l'anima e il cuore della nostra terra, prorompenti in un grido così alto e sincero che, al ricordo, ancora risuona possente e indimenticabile, era, assieme alle glorie delle armi e del pensiero, l'ultima gloria, materiata nelle cento bandiere Fiat, quella costruita dalla paziente fatica di questi artieri rudi e modesti, dalla genialità tenace del senatore Giovanni Agnelli. Oggi forse per la prima volta, nello scenario stupendo di Roma, abbiamo compreso che cosa significhi per l'Italia la Fiat.

Mentre le bandiere e gli uomini trascorrevano per le vie della Capitale, e la folla applaudiva, ed era nello sguardo dei partecipanti all'adunata un senso di orgoglio di appartenere a così formidabile organismo industriale, pensavamo come ben a ragione tanto spesso in contrade straniere il nome d'Italia si abbini a quello della Fiat. La Patria ha in questi artefici dei meravigliosi ambasciatori del suo lavoro e della sua nuova potenza. Ovunque l'uomo è sostituito in società civile, e anche là ove la civiltà ancora non è nata ed è padrone il deserto, e la boscaglia apre timidi varchi alla volontà di conquista, prima ancora che sia nota la parola del nostro tempo, in ogni luogo romba un motore nato fra le mura della forte Torino, alimentato non soltanto d'acciaio e d'essenza, ma del cuore vivo della gente subalpina. Fra le bandiere che stamane garrirono al bel sole dell'Urbe, issate in un prorompere di gioia sulla marea operaia clamante in piazza Venezia, si notavano i vessilli di tutti i paesi del mondo, dalla Svezia al Brasile, dalla Malesia alla Spagna. Erano, questi drappi, la testimonianza delle faticose mète conquistate dalla Fiat sotto i cieli più lontani: ad ognuna di queste bandiere corrisponde una sede, ove si traffica d'automobili e si esalta l'Italia; sotto ognuno di questi drappi, è un pugno d'uomini nati della nostra terra e proiettati pel mondo con una consegna di combattimento e di vittoria. Questo abbiamo compreso noi ed ha compreso il popolo di Roma alla visione superba dei drappelli sfilanti lungo la Via dell'Impero, mentre le fanfare suonavano e dalla folla assiepata sui bordi della via e dalla colonna marciante si elevava, rapido e maschio, il canto di « Giovinezza ».

L'accoglienza dell'Urbe

L'Urbe ancora una volta ha accolto i figli di Torino con il suo grande ardente cuore. E' un privilegio che viene a noi, gente di Piemonte, per la nostra fedeltà centenaria all'idea dell'Unità, per la nostra decennale appassionata devozione al Capo? Crediamo sia così. Certo è che non mai accoglienze fu più cordiale, non mai furon alle finestre più numerosi i tricolori, nè più fervido il saluto del popolo, e palese la simpatia nel sorriso e nell'applauso della moltitudine. E fu così sino dall'arrivo dei due treni speciali nelle prime ore del mattino, trasportanti i duemilacinquecento operai. Pavesata la stazione, e tutta gaia di gente in attesa: amici e parenti dei gitanti, popolo della Capitale accorso a dare il benvenuto alla comitiva torinese.

I due convogli giunsero rispettivamente alle sei e alle sette, ognuno portante oltre un migliaio di uomini, divisi in squadre di trentaquattro persone. Sul primo le squadre maschili, sul secondo le femminili; il coro, la banda musicale e le cento bandiere delle varie sedi Fiat e delle Sezioni del Dopolavoro.

Erano all'arrivo, a ricevere le maestranze, il prof. Valletta, direttore generale della Fiat, il conte Perotti, direttore della sede romana, l'ing. Bartolomei, direttore della filiale, il dott. Pestelli, capo dell'Ufficio stampa, attorniati da numerosi lavoratori dell'Urbe.

L'incolonnamento fu rapido e preciso. E subito, dai primi episodi della mattinata, abbiamo avuto la sensazione della perfetta organizzazione della vita, curata con fervida meticolosità sin nei particolari. Nè all'arrivo nè poi durante il corso della giornata, il minimo incidente, ma pure fra quelli quasi inevitabili in simili manifestazioni, venne a turbare lo svolgimento del programma prefisso, che fu seguito punto per punto in assoluto orario e con inusitata precisione.

Disposto lo schieramento sulla Piazza dell'Esedra, la colonna subito mosse verso la Piazza delle Terme, ove, nel grande cortile dell'ex-Collegio era stato predisposto un abbondante servizio di colazione. Breve fu qui la sosta delle maestranze, e prima delle 8 le squadre riprendevano la marcia lungo la Via Nazionale per raggiungere la Mostra della Rivoluzione. Accompagnati dal prof. Valletta e dagli altri dirigenti e ricevuti dal conte Tagliavia, i lavoratori torinesi visitavano minutamente le varie sale della Mostra, interessandosi in sommo grado alla superba documentazione della Rivoluzione Fascista.

Al Colosseo

Sulla vicina Piazza dell'Esedra s'erano intanto andati ammassando decine e decine di autobus, che dovranno servire prima per il trasporto della colonna al Colosseo, per l'adunata delle 10, e poi per i vari successivi spostamenti della giornata. Col diretto delle 8, erano intanto giunti il senatore Giovanni Agnelli e l'avv. Edoardo Agnelli, il segretario federale Andrea Gastaldi, il podestà dott. Thaon di Revel.

Prima delle 10, sul vasto piazzale che fronteggia il Colosseo, l'ammassamento delle squadre è pressochè compiuto. Attorno al vetusto monumento è un nereggiare di folla, un lieto garrire di bandiere, un sommesso coro di vecchie canzoni patrie. Celermente viene predisposto il corteo. E' in testa la Banda del Dopolavoro, forte di cinquantacinque elementi, ottimo complesso musicale che avrà modo, durante lo svolgersi degli avvenimenti della giornata, di dimostrare il suo sicuro valore. Subito segue, portata da un vessillifero in speciale divisa attorniato da quattro guardie giurate, la grande bandiera Fiat, rossa e azzurra. Sulla seta è ricamata una data: 1899, quella di fondazione degli stabilimenti del Lingotto; e sull'altro verso, le tre parole che racchiudono in felice sintesi il complesso delle attività dell'azienda torinese: « Terra, mare, Cielo ».

Vengono poi, sorretti da giovani in rossa divisa sportiva, i sessanta gagliardetti delle diverse sedi della Fiat in Italia e nel mondo. Accanto ai tre colori della Patria scorgiamo le insegne di tutti gli stati della terra, poichè ovunque la Fiat è rappresentata, e ogni sede ha il suo drappo di combattimento.

Viene quindi il gruppo delle gerarchie, delle autorità e dei dirigenti. Sono oltre cento persone, alla cui testa si pongono il Segretario federale Andrea Gastaldi, il conte Thaon di Revel, il cav. Cianetti, segretario dell'Unione sindacati dell'industria di Torino, il grand'uff. Acutis e l'avv. Solaris dell'Amma.

E' nel centro, in prima fila, a lato di Andrea Gastaldi, il senatore Giovanni Agnelli, presidente del possente organismo industriale. Seguono, quindi, l'avv. Edoardo Agnelli; il prof. uff. di gran croce Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat; i direttori centrali ingegneri Rambaldo Bruschi, Guido Soria, Ugo Cauri, Giovanni Chiesa; i direttori principali comm. Ghiglione, ing. Penati, ing. Savoia, ing. Diego Soria, ing. Zerbi; il direttore della Fiat a Roma, conte Benedetto Perotti; il comm. ing. Santoro, amministratore delegato della « Sita »; il col. Lambert, direttore della sezione Fiat-Oci; l'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro Fiat; l'ing. Nardi, direttore dell'Aeronautica d'Italia Fiat; il comm. Maresealchi, direttore dell'azienda Fiat Costruzioni Meccaniche Aeronautiche a Marina di Pisa; il comm. Luigi Gajal de la Chenaye, direttore della vendita in Italia con tutti i direttori delle filiali Fiat in Italia; l'avv. Ubaldo Giuglini, l'ing. Rosatelli, l'ing. Berla direttore delle Officine di Villar Perosa, il col. ing. Mascarucci, l'ing. Reyneri, l'ing. Monti, il cav. Rey, il cav. Collabioni. E' pure presente, a capo delle maestranze, il comm. Alessandro Genero, direttore degli stabilimenti del Lingotto; è un ex-operaio egli stesso, pervenuto a così importante posto di responsabilità e di comando per le sue personali virtù d'ingegno e di lavoro; magnifico esempio di ciò che queste virtù possano anche tra i lavoratori dell'officina.

Dopo il gruppo dei Gerarchi sono disposti per squadre gli alfieri portanti gagliardetti delle trentacinque sezioni del Dopolavoro Fiat, poi le squadre corali maschili e femminili, composte di oltre duecento persone: infine, disposte in ordine di tre, le maestranze.

Mentre il corteo sta predisponendosi per iniziare la marcia giungono l'onorevole Serena, commissario della Federazione fascista dell'Urbe e membro del Direttorio Nazionale del Partito, l'onorevole Bifani, segretario dell'Unione romana dei sindacati dell'industria, i camerati De Ambris per la Federazione operai metallurgici e Ruino in rappresentanza dell'onorevole Clavenzani.

L'onorevole Serena, fattosi incontro al senatore Agnelli e al segretario federale Gastaldi, porge il fervido saluto delle Camicie Nere di Roma.

Alle 10 l'interminabile corteo si pone in marcia, e si inizia la sfilata lungo la Via dell'Impero. Lo spettacolo è bellissimo. Le policromie divise dei gruppi sportivi, le casacche azzurre degli alfieri, quelle rosse dei dopolavoristi donano una nota di gaia festosità all'imponente sfilata. Gli operai sono nella quasi totalità vestiti della camicia nera. Brilla sul petto il molti l'azzurro del valore. E' nello sguardo di ognuno la gioia d'essere partecipe di tanto avvenimento, e l'entusiasmo prorompe fra le file in alti alalà al nome del Capo.

Ai lati della via sono schierati i camerati del Fascio romano e del Dopolavoro. Due fitte schiere che, dipartendosi dal Colosseo, raggiungono il Vittoriano. Al passaggio della colonna, prorompono gli applausi e le acclamazioni. Oltre gli schieramenti delle Camicie Nere si addensa una moltitudine di popolo, che seguirà poi gli operai e ad essi si unirà nella imponente e commovente dimostrazione di Piazza Venezia.

Il percorso

Il corteo si svolge su oltre due chilometri di percorso. Già le prime squadre hanno raggiunto il Vittoriano, e al termine della colonna si è ancora fermi. L'ordine di marcia è perfetto ed il passo veloce. Il comando del corteo è stato assunto da Andrea Gastaldi, e procediamo sul cammino così fervidamente percorso dalle Gerarchie torinesi durante le giornate romane dello scorso giugno.

Fra le file operaie scorgiamo, accanto ai giovani fieri dei nastrini di guerra e della Rivoluzione, i veterani del Lingotto. Uomini che hanno battuto sulla prima incudine per la costruzione della prima macchina, che hanno seguito con la stessa passione del loro Capo le vicende gloriose dell'azienda di cui sentivano di essere i pionieri e gli artefici: mani callose e visi bruciati nel divampar delle colate sotto le immense volte delle officine sonanti, robusti campioni della dura razza piemontese, fermi come un macigno sulle posizioni conquistate, siano esse di guerra o di pacifica affermazione industriale, tutti uniendo con un medesimo palpito, uno stesso prorompente desiderio: quello di vedere, di acclamare il Capo.

Ed il nome del Capo parve non spegnersi mai sulle loro labbra, durante le ore dell'attesa.

Fu gridato in ritmo incessante lungo il cammino per le vie della città ancora addormentate subito dopo l'arrivo, fu ripetuto senza sosta mentre le squadre sfilavano per la Via dell'Impero e la folla faceva eco e l'aria era del solo nome del Capo, sempre formidabilmente risonante. Piazza Venezia, al nostro giungere, è più nereggiante di popolo. Sono accorsi a porgere ai camerati della Fiat il loro fervido saluto gli operai delle officine romane. Sulla grande piazza, essi sostano liberi di inquadramento, venuti, compagni fra compagni, a dire il loro cuore schietto. Anche le scalee del Vittoriano brulicano di folla. L'oro delle statue e l'abbacinante candore dei marmi riflettono in barbagli di fuoco i raggi del sole.

Sulle colonne in marcia vengono buttati dalle finestre e dal popolo assiepato sui margini delle vie manifestini di saluto. « I lavoratori fascisti dell'Urbe salutano i camerati torinesi », dice l'uno; « Ai lavoratori torinesi il saluto del Fascismo romano », dice un secondo. La pioggia multicolore non cessa per tutto il percorso del corteo, dal Colosseo a Palazzo Venezia. Si trascorre sotto il volo di migliaia di foglietti bianco-rosso-verdi, che già formano in terra un policromo tappeto.

Al Vittoriano

Giungiamo finalmente al Vittoriano. Sui due lati del monumento si dispongono coi gagliardetti, le rappresentanze sportive in divisa: al centro procede su per le scalee, il gruppo dei gerarchi e delle autorità. Tutti precede un'imponente corona di alloro, ornata da un nastro tricolore

loro su cui è scritto, semplicemente: Fiat. La portano quattro giovani camerati.

Di fronte all'Ara del Milite Ignoto, dopo che fu suonato l'« attenti », viene deposta la grande corona: e la moltitudine degli operai sosta un minuto nel saluto romano. Contemporaneamente dalle trombe si elevano, in lento suono, le note dell'Inno del Piave: poi le voci del coro sommessamente cantano la strofa eroica. La commozione prende il cuore di tutti. Sull'immensa piazza, giù per le scalee dense di uomini e di stendardi non corre un sussurro. Vediamo le lacrime sugli occhi di molti reduci. Il coro canta in modo superbo.

Poi ridiscendiamo sulla piazza. Le squadre si schierano di fronte a Palazzo Venezia e si disfrena il grido che non avrà più sosta fino a che il Duce si affaccerà sul balcone. E' giunto intanto, ossequiato dai gerarchi e dalle autorità, il Segretario del Partito S. E. Starace. Dopo avere passato in rapida rassegna lo schieramento, il Segretario del Partito varca la soglia del palazzo del Duce. La folla comprende che egli è messaggero al Capo della sua passione e il grido acclamante assume tonalità sempre più frenetiche. Alto sulla moltitudine si eleva un enorme drappo bianco, su cui è scritto: «Duce! Duce! Gratitudine e fede di ventisettemila lavoratori della Fiat! ». Il drappo fronteggia il balcone di Palazzo Venezia e sarà il primo saluto che il Capo avrà dai suoi fedeli di Torino.

Trascorrono intanto i minuti, pieni di febbre. Ur. immenso clamore domina la piazza. Da tutte le gole prorompe un solo grido altissimo. Anche il suono delle fanfare è sommerso dall'invocazione unica, che i lavoratori urlano in un indescrivibile fervore di passione. Al grido degli operai della Fiat si è aggiunto quello dei fascisti di Reggio, giunti a Roma stamane. Dalle finestre che si aprono dai signorili palazzi sulla piazza, si agitano tricolori e fazzoletti. Chiamata dal fragore, altra folla intanto sbocca dalle vie che piungono a Piazza Venezia e si unisce alle maestranze torinesi.

Lo spettacolo è imponente; il clamore costituito dall'invocazione al Duce, altissimo. Gli istanti paiono ore nel volgere di questo tempo, senza fine. Gli sguardi sono rivolti all'alto, nella febbrile attesa che il Duce compaia.

La parola del Duce

Finalmente le ampie vetrate del balcone s'aprono e il Duce si presenta alla moltitudine acclamante, il volto illuminato da un chiaro sorriso. Certo al suo gran cuore ritorna come di libri, il ricordo delle giornate torinesi e la Sua visita al Lingotto; ha quindi salutato le Camicie Nere di Reggio Emilia, i minatori di Val d'Arno e altri gruppi venuti da diverse parti d'Italia, dicendo che vedeva in questa adunata una perfetta fusione di spirito, dell'unità della Patria, che ebbe a Torino la sua culla e nel Piemonte i suoi primi valorosi soldati.

Il Duce ha pronunciato il breve discorso a voce squillante e per tutta la piazza è echeggiata distintamente.

Quando le ultime parole cadono sulla folla, le acclamazioni riprendono più alte e prorompenti. Per parecchi minuti, quando già il Capo, dopo essere per due volte riapparso sul balcone, è rientrato nel salone della Vittoria, il grido che esprime la fede e la consapevole devozione di questa folla operaia aleggia nell'aria e pare non dover morire più. Dalle fanfare si levano le note di « Giovinezza », la selva dei gagliardetti, delle bandiere, dei labari è protesa in cielo da mille braccia.

Mentre perdura questa fervida dimostrazione, giunge ai gerarchi l'invito a salire alla presenza del Duce. Col senatore Agnelli e col Segretario Federale Gastaldi, si staccano dalla massa degli operai il Podestà Thaon di Revel, l'avv. Edoardo Agnelli, il dott. Cianetti, il prof. Valletta, il grand'uff. Acutis e il dott. Pestelli, seguiti da un folto gruppodi dirigenti gli stabilimenti Fiat e da una rappresentanza degli operai.

L'udienza, protrattasi per una ventina di minuti, si è svolta nel salone delle Battaglie, alla presenza del Segretario del Partito. Durante il cordiale colloquio, il senatore Agnelli offriva al Duce un significativo dono e cioè una targa scolpita da Edoardo Rubino raffigurante il Lingotto dominato dal Faro della Vittoria, e portante la seguente dedica: « I ventisettemila lavoratori della Fiat affidano ai loro capi e ai loro compagni, oggi inneggianti in Roma al Duce dell'Italia fascista, il ricordo incancellabile di queste parole che dal Lingotto echeggiarono nel cuore di tutti i lavoratori italiani: « Io mi preoccupo tutti i giorni, dalla mattina alla sera, lavorando senza contare le ore di lavoro, di dare il massimo lavoro possibile a tutti gli operai ». Mussolini. Dal discorso dell'ottobre del Decennale ».

Subito dopo, il sen. Agnelli presentava al Duce una copia del giornale Bianco e nero edito dal Dopolavoro e redatto dall'Ufficio Stampa Fiat.

Il Capo del Governo si soffermò su ciascuna pagina, compiacendosi della felice iniziativa.

A Palazzo Littorio

Giunta al termine l'imponente dimostrazione di Piazza Venezia, il corteo degli operai torinesi si ricompose sulla via del Plebiscito, per raggiungere Palazzo Littorio, dove si doveva svolgere un'altra toccante cerimonia. La lunga teoria di uomini riebbe la primitiva disposizione e alla testa, fra il segretario federale Gastaldi e il senatore Agnelli, si pose il Segretario del Partito S. E. Starace.

Al Nuovo suono di Giovinezza in pochi minuti si fu alla sede del Partito, ove fu deposta una corona d'alloro nella cappella votiva dei Martiri. Quindi le maestranze della Fiat sfilarono di fronte a S. E. Starace, il braccio teso nel saluto romano.

Lunga fu la rassegna dei 2500 lavoratori, reduci da così fervide esercitazioni patriottiche: e sul loro viso era vivo l'orgoglio dell'indimenticabile ora poc'anzi vissuta, al cospetto e con la partecipazione dell'Uomo cui è gioia obbidire e per cui domani il sacrificio sarà lietamente affrontato. Prima di sciogliersi, le maestranze ancora si recano in Campidoglio a deporre una corona sull'Ara dei Caduti fascisti: poi partendo da piazza Navona, le squadre si dirigono su eleganti torpedoni, al quartiere dei Prati per la colazione e l'alloggiamento, serviti quest'ultimi egregiamente predisposti dall'ufficio turistico del Dopolavoro dell'Urbe.

Nel pomeriggio furono effettuate varie gite attraverso l'Urbe e in serata, alla basilica di Massenzio, ha avuto luogo un concerto corale e bandistico, eseguito dai cantori e dalla banda Fiat, sotto la direzione dei maestri Crispini e Fizzi.

Al concerto hanno presenziato autorità e gerarchi del Partito e sindacali. La svolgimento del programma si è iniziato con l'esecuzione degli inni nazionali che ha dato luogo a una imponente dimostrazione e ad entusiastiche acclamazioni al Duce. Sono seguite musiche sinfoniche e cori a voci sole e con banda, che hanno magistralmente cantato canzoni popolaresche e composizioni corali di autori italiani del Seicento e moderni, suscitando i più calorosi applausi. Alla fine del concerto, il pubblico ha voluto rinnovare ai componenti il gruppo musicale della Fiat, che assommano a 255, la manifestazione cordiale e fervida della sua simpatia.

A tarda ora della notte, invitati dai dirigenti le officine del Lingotto, ci siamo recati agli alloggiamenti degli operai. Più che l'organizzazione signorile e perfetta di questo, come di tutti i servizi studiati e realizzati dalla Fiat per questa gita romana, ci ha colpito il fervore di cui sono animati questi forti lavoratori torinesi. Essi vivono da stamane in un'atmosfera di sogno, abbagliati dalla bellezza della Città Eterna, ancora commossi dalla ineguagliabile ora di piazza Venezia, felici di aver rivisto il Duce e di aver riudito la sua voce. Rimarrà questa giornata indimenticabile nel loro ricordo: così come rimarrà nel cuore del senatore Giovanni Agnelli, creatore e animatore di questo miracolo della genialità italiana: la Fiat.

ANGELO APPIOTTI.

La chiusura dei lavori
al Congresso Volta

Roma, 30 notte.

La seduta antimeridiana del Convegno internazionale Volta di immunologia, è stata presieduta dal prof. Hans Sachs, direttore dell'Istituto per la ricerca del cancro di Heidelberg, assistito dal prof. Guido Bernori, della Università di Roma.

Questa sera, il Convegno ha chiuso i suoi lavori.

Alle ore 17,30 il presidente S. E. Dante De Blasi ha dichiarata aperta la seduta ed ha pronunciato il seguente discorso: « Illustri colleghi. Il programma dei nostri lavori si è svolto in tutta la sua pienezza: per una settimana questa bella sala è stata attraversata da un intenso flusso di idee che il lungo studio ed il grande amore per la scienza e per l'umanità maturarono nelle menti più elette delle più nobili Nazioni. Si è felicemente compiuto l'alto augurio che ascoltammo con gioia al termine della cerimonia inaugurale, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio. A chi ci fece quell'augurio, che fu sicuro presagio, noi offriamo il meglio di quanto abbiamo raccolto, soprattutto ai fini delle pratiche realizzazioni di natura profilattica, che hanno sempre integrato e coronato le nostre discussioni scientifiche.

« Prima di separarci, sono sicuro di interpretare il vostro pensiero inviando ancora il nostro reverente saluto alla Maestà del Re. E rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine al Capo del Governo, che ha seguito quotidianamente il nostro cammino, assistendoci con quell'imponderabile forza che da Lui promana verso chiunque lo guardi o soltanto lo veda per un'attimo col pensiero. Manderò un nuovo saluto a S. E. il Presidente della Reale Accademia d'Italia il senatore Guglielmo Marconi, che premurosamente si è informato ogni giorno dell'andamento per i nostri lavori ».

L'iscrizione al Partito annullata
per 11 ritardatari a Roma

Roma, 30 notte.

Il commissario federale dell'Urbe avv. Serena ha disposto che sia considerata come non avvenuta l'iscrizione al Partito di undici persone, che avendo sollecitato l'onore di essere ammesse nelle file del Fascismo, non hanno provveduto a ritirare la tessera, ad onta degli inviti loro rivolti.

Notizie militari

Il generale Zoppi Ispettore per la Fanteria

Roma, 30 notte.

L'odierno Bollettino Ufficiale dell'Esercito *reca la disposizione seguente:*

« Generale di Corpo d'Armata Zoppi nobile dei conti Ottavio, comandante del Corpo d'Armata di Verona, cessa da tale comando ed è nominato Ispettore generale della Fanteria ».

Due mesi intensi di attività instancabile, dinamica e produttiva del Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, improntata a spirito pratico, a consapevole effettiva e diretta delle armi e dei reparti, del Soldato e dell'Ufficiale, tesa alla valorizzazione degli elementi morali, fattori primi di fiducia, di forza e di spirito guerriero, ispirata lealmente e limpidamente agli ideali fascisti, stanno già a dimostrare con quale felice intuizione il Duce abbia saputo scegliere il suo collaboratore diretto per il governo dell'Esercito.

La creazione dell'Ispettorato della Fanteria è il provvedimento recentissimo che l'Esercito intero ha accolto con unanime favore e consenso; il provvedimento viene oggi coronato dal Duce nel modo più degno e desiderabile con la nomina del Generale di Corpo d'Armata Ottavio Zoppi alla carica altissima e densa di responsabilità, nella interessante, complessa fisionomia e nei compiti attribuitile.

Uomo di fede e di temperamento fascista, il Generale Ottavio Zoppi è anzitutto un fante puro: provenienza diretta della Scuola di Modena, sottotenente nel 90.o Reggimento fanteria nell'anno 1888, egli ha compiuto tutta la sua carriera nell'arma di fanteria. Carriera piena di movimento, rapida e brillante, come talvolta accade che possano compiere uomini di effettivo valore e di grandi qualità, ma carriera fatta tutta e sempre alle truppe, dove, in ogni circostanza, questo eminente soldato, ha saputo lasciare credità ecapicua di stima e, ciò che vale non meno, di affetto.

L'esperienza diretta di fanterie in S. E. Zoppi è arricchita da quasi un anno di comando in una divisione d'assalto in guerra e da quattro anni di Ispettorato delle truppe alpine.

Del generale Zoppi, uomo di pensiero e scrittore, abbiamo detto in un articolo recente del nostro giornale, parlando del suo ultimo libro « I Celeri », dove sono trattati, con rara acutezza ed originalità, alcuni dei più interessanti e moderni problemi militari, in ordine alla organizzazione ed all'impiego delle truppe celeri.

L'alta gerarchia militare non poteva, quindi, offrire all'Arma di Fanteria un ispettore più adatto e la scelta fatta dal Duce, portando ad un posto direttivo un altro uomo di guerra, è ancora una volta felicissima.

L'attività particolare di S. E. Zoppi, inquadrata in quella generale di S. E. Baistrocchi, sarà quella diretta dal Duce, segna all'orizzonte dell'arma di Fanteria l'italiana delle grandi promesse che verranno mantenute.

Il generale Zoppi ha, fra le numerose, genuine, altissime ricompense al valore, anche l'Ordine Militare di Savoia, con questa motivazione: « Preparatore intelligente, assiduo, affezionato delle sue truppe, le condusse alla vittoria conquistando la testa di ponte di Sernaglia e mantenendola in concorso di altre truppe, nelle memorabili giornate che preludiarono il trionfo definitivo delle nostre armi. Pari all'abilità ed alla fermezza del comandante, rifulsero in lui il valore e l'ardimento del soldato ».

Ecco una motivazione da capo e da guerriero; basterebbe essa sola a mostrare quali siano i titoli tecnici, presi in esame dal Duce per procedere alla scelta ed alla nomina del primo Ispettore Generale della Fanteria italiana.

Il Duce riceve gli ufficiali
di « Piemonte Reale »

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto gli Ufficiali di Piemonte Reale Cavalleria.

Le attribuzioni
degli Ispettori delle varie Armi

Roma, 30 notte.

Ecco le nuove attribuzioni degli Ispettori delle varie Armi. Gli Ispettori (della fanteria, dell'artiglieria, del genio, delle truppe celeri e delle truppe alpine) saranno organi di consulenza e studio: a) del Ministro della Guerra per i provvedimenti riguardanti l'arma e la specialità rispettive; b) del capo di stato maggiore dell'esercito per ogni questione interessante l'arma e specialità cui saranno preposti.

L'Ispettore di fanteria, tenute conto delle caratteristiche di quest'arma, il cui successo dovranno concorrere tutte le altre e per la cui efficienza è fattore tecnico deve integrarsi e fondersi con quello spirituale, sarà organo di particolare consulenza del ministro della Guerra. L'Ispettore di fanteria avrà il grado di generale di corpo d'armata, eventualmente di comandante designato di armata; gli ispettori di artiglieria e genio avranno il grado di generali di divisione, eventualmente di corpo d'armata. Gli Ispettori delle truppe celeri e delle truppe alpine avranno il grado di generale di divisione.

Nei riguardi degli studi e della consulenza verso il capo di S. M. dell'Esercito gli Ispettori: a) presenteranno di loro iniziativa delle proposte di carattere tecnico-professionale, che ritenranno necessarie nell'interesse della propria arma; b) esprimeranno pareri sulle questioni relative all'ordinamento delle unità e delle scuole dell'arma, alla mobilitazione, all'impiego, all'armamento e all'equipaggiamento dell'arma stessa; c) proporranno le direttive circa l'indirizzo delle istruzioni professionali, ginniche sportive e delle varie esercitazioni di arma; d) proporranno le caratteristiche dei materiali di ogni genere dell'arma; e) presiederanno le esperienze relative ai materiali delle rispettive armi; f) collaboreranno, in base alle direttive dello stato maggiore dell'esercito, alla compilazione e revisione dei regolamenti e delle istruzioni dell'arma.

Gli Ispettori, senza interferire in quello che deve essere normale azione dei comandi territoriali di Corpo d'Armata e di divisione: a) seguiranno lo svolgimento delle istruzioni presso i corpi e scuole dell'arma; b) compieranno personalmente — e faranno compiere dai generali addetti — previa autorizzazione del Ministro o del Capo di S. M., visite e ispezioni ai corpi e scuole con determinati scopi interessanti la parte tecnica professionale dell'arma; c) informeranno di tali ispezioni il Ministro e il Capo di S. M. e i comandi di corpo d'armata interessati.

L'Ispettore di artiglieria avrà alle sue dipendenza diretta il servizio tecnico di artiglieria. L'Ispettore del genio avrà alle sue dipendenze dirette il servizio specialisti del genio. All'infuori di quelle azioni di coordinamento che emanerà dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gli Ispettori: a) si manterranno in costante collegamento fra loro, specie con quello di fanteria per lo studio delle questioni di loro spettanza; b) corrisponderanno direttamente all'applicazione delle loro direttive con i comandanti di corpo d'armata da cui dipendono i corpi o scuole presso i quali compiranno la loro azione ispettiva; c) si terranno — attraverso le informazioni che riceveranno o solleciteranno dal comando del corpo di Stato Maggiore — costantemente al corrente dello sviluppo della situazione della propria arma anche presso i principali eserciti stranieri.

Nuove norme per l'assegnazione
ai Corsi Ufficiali di complemento

Roma, 30 notte.

Importanti modificazioni sono state apportate alle norme riflettenti i corsi allievi ufficiali di complemento e precisamente sono state dettate nuove norme per le assegnazioni alle specialità alpini e artiglieria da montagna e sono stati istituiti esami di riparazione per allievi ufficiali riprovati in non più di due materie. Le assegnazioni ai corsi allievi ufficiali di complemento delle specialità alpini e artiglieria da montagna saranno fatte accettando, in via privilegiata, le domande di coloro che appartengono a zone montane, o quanto meno di reclutamento alpino, purchè, però, risulti la loro completa e piena idoneità fisica, da accertarsi presso i distretti militari, anche in seguito ad accurato e rigoroso esame del cuore. Fra tali domande dovrà essere data la precedenza a quelle di coloro che risultano appartenenti da almeno due anni al Club Alpino Italiano e comprovino con certificati di avere compiuto escursioni di particolare importanza e difficoltà in alta montagna. In mancanza di un numero sufficiente di aspiranti saranno accettate le domande di coloro che, anche non appartenendo a zone montane o di reclutamento alpino, presentino certificati di appartenenza al Club Alpino Italiano e di avere compiuto escursioni, sempre previo accertamento della idoneità fisica e di coloro che siano risultati, in seguito a visita passata presso il distretto militare, idonei fisicamente al corso degli alpini. La scelta per il corso di artiglieria da montagna dovrà essere fatta in base ai criteri sopra indicati, ma con precedenza assoluta fra coloro che posseggono i prescritti titoli di studio. Gli esami di riparazione avranno luogo nella prima quindicina di ottobre e coloro che conseguiranno l'idoneità presteranno servizio di prima nomina da sottotenente di complemento con il secondo gruppo. Per gli allievi caduti in più di due materie e per quelli che non conseguono l'idoneità negli esami della seconda sessione la commissioni di avanzamento delle singole scuole hanno facoltà di dichiarare idonei al grado di sergente quegli allievi che abbiano dimostrato di possedere quel complesso di qualità militari che li richiedono per le funzioni inerenti al grado di sottufficiale. Detti giovani saranno inviati ai corpi della stessa arma e specialità dei corsi cui furono per completarvi i loro obblighi di servizio col grado suddetto. Qualora invece, non concorrano a favore degli allievi le condizioni sopra enunciate, gli allievi stessi debbono completare i loro obblighi di servizio con il grado di caporale, purchè s'intenda, ritenuti idonei dalle rispettive commissioni all'avanzamento, o altrimenti col grado di soldato. Viene altresì spostata la data di inizio dei corsi che resta fissata al 6 novembre prossimo venturo.

Il Bollettino

Roma, 30 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Vacca Maggiolini lascia il comando in seconda del Corpo S. M. ed è nom. com. C. A. di Bologna. — **Generali di Divisione:** Marinetti, cessa com. Div. mil. Padova ed è nom. com. Div. Napoli; Tua, cessa com. Div. Napoli ed è nom. com. in seconda Corpo S. M.; Zicchetti, cessa essere a disp. e nom. direttore Centro chimico mil. (Roma); Schirò, è promosso gen. di Div. — **Generali di Brigata:** Testa, colonn., è promosso generali di Brigata fant. ed è nom. ispett. di mobilitazione Div. Chieti, con sede ad Aquila.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Marazzani, arma di cavalleria, è nominato addetto militare presso l'Ambasciata a Varavia ed accreditato presso la stessa limitatamente per la Marina e l'Aeronautica.

ARMA REALI CARABINIERI

Tenenti colonnelli: I seguenti sono trasferiti: Trotani, alla Divisione di Modena, legione Bologna; Parziale, all'Ispettorato 6.o Zona CC. RR. di Napoli. — **Maggiori:** I seguenti sono trasferiti: Perciani, alla Div. Napoli int., leg. Napoli; Calderari, alla Div. Torino cat., id. Torino; Ribet, a disp. leg. Torino. — **Prima capitano** Jandoli, collocato in ausil., per età. — **Tenenti:** Gabbiello, coll. in ausil. per ris. Biase, trasf. R. Accad. fant. e cavall. - I seguenti sono trasferiti: Pepe, al Comando truppe coloniali Tripolitania; Jeradi, alla leg. allievi Roma. - I sottonotati sottufficiali dell'arma CC. RR. sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'arma stessa e destinati alla Scuola centrale CC. RR. per frequentarvi il corso tecnico professionale: Perzentini, Montinaro, Barca, Cantore, Pierra, Mazzarella.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Pinto, collocato in ausiliaria per età; Pericoli, id.; Ruggero, a disposizione di S. E. il Maresciallo Giardino, è nom. com. 2.o granatieri; Moreno, è collocato a disp. com. C. A. Bologna; Bolognini, com. com. in seconda R. Accademia fant. e cavall.; Degnili, nom. com. 41.o fant. — **Tenenti colonnelli:** Pinzi, richiam. serv. e dest. 10.o fant.; Valente, assegnato Minist. Guerra. - I seguenti sono trasferiti: Tosi, al 7.o bers.; Chiaranzo, al 36.o fant.; Lucente, id.; Capurso, all'80.o fant.; Tenisi, all'81.o id.; Calabria, al 65.o id.; Varvaro, al 2.o id. — **Maggiori:** Selvocco, cessa carica giudice presso Trib. mil. Bologna; Paolini, è nom. giudice presso Trib. mil. Bologna; Ruglioni, è richiam. serv. eff. e dest. 19.o fant. - I seguenti sono trasferiti: Predazzi, al 65.o fant.; Basile, all'85.o id.; Gramondo, al 36.o id.; Pignatelli, al com. Distr. Lodi; Ciccimarra, id. Barletta; Coste, al com. Div. mil. Chieti; Nastasi, id. Messina; Rendoni, id. Roma; Colombo, al 6.o fant.; Conturella, al com. Distr. Trapani; Olordano, id. Palermo; Garofalo, id. Messina. — **Primi capitani:** I sottonotati sono collocati in ausiliaria a domanda: Buy, Gesperi, Vanni, Picenti, Battistelli, Paolucci, la sospensione precauzionale dall'impiego è revocata ed è trasferito al 63.o fant.; Rosi, trasf. 8.o bers. — **Capitani:** Spitia, collocato, in ausili.; De Maria, id.; Castagnoli, richiam. serv., dest. 33.o fant. - Sono trasferiti: Tocchetti, al personale governo piazza; Mondo, id.; Cicconi, al 93.o fant.; Lupo, al regg. carri armati; Cambi, al 36.o fant.; Bocchicchio, al 58.o id.; Consoli, all'officina automob. R. Es. — **Primi tenenti:** De Laurentis, sospeso precauzionalmente dall'impiego; Vera, trasf. 61.o fant. — **Tenenti:** Pela, in aspett. per inf., coll. in comodo prov.; Fasan, sospeso precauzionalmente dall'impiego. - Sono trasferiti: Landozzi, al 9.o bers.; Giannella, al personale governo piazzamenti pesa mil.; Di Biasi, id.; Insalaco, id.; Lotta, al Santa Sofia, all'81.o fant. — **Sottotenenti:** I seguenti allievi del secondo anno di corso della R. Accademia di fanteria e cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'arma di fanteria. Essi sono destinati alla Scuola applicazione di fanteria, per frequentarvi il corso di applicazione: Castella, Gelker, Borsari, Giacobbe, Semme, Leardini, Fratoni, Malpaga, Fornaciari, Maneri, Sanicola, Cavanna, Reynaglì, Andreotti, Perniciaro, Tori, Passalacqua, Maggiani, Chiampo, Pilignieri, Pollizzi, Bisignani, Mangonaro, Nardella, Trinchera, Clemente, Di Russo, Artusa, Picchiotti, Vitacchio, Marcellini, Dutto, Lapolla, Palmitello, Marchesini, Tommasi, Benedetti, Battaglini, Michelazzi, Franceschi, Dimiari, Baioli, Gioia, Guzzardi, Comaschi, Tartarone, Degli Esposti, Marino, Conti, Lapolla Marcello, Di Mauro, Magno, Redica, Paganini, Sena, Odone, Spadaccini, Mistratore, Panesso, Schmidelt, Bamaccini, D'Arpe, Brieli, Giuponi, Bono, Bastelli, Attanasio, Gecini, Bianchi, La Posta, Callazirano, Barbieri, Dal Piaz, Giordano, San Giorgio, Di Martino, Paolucci, Berchi, Pennacini, Donaleo, Bagnis, Rovelli, Tarantini, Panato, Marelli, Amendolagine, Baldi, De Cillis, Roberti, Cirese, Quadrelli, Mariai, Magrini, Acanfora, Marconi, Veronesi, Ballarati, Averso, Lugano, Mancini, Zapicavoli, Bonanni, Longo, Carvi, Oliva, Palombo, Martinelli, Pinzero, Muzio, De Ferrà, Asnoni, D'Antolfi, Quaglia, Montecuchi, Benzia, Matarrese, Manchia, Calabretti, Mesa, Pariagreco, Roveratì, Tomaselli, Abrate, Lombardini, Palmaiocchi, Sudano, Serranico, Lemmite, Cagliostro, Gori, Martini, Mancini, Consolino, Primiani, Dutto, Masi Longhi, Masperi, Montorano, Occhipinti, Musio, Vezzalini, Macrarone, Ferraro, Zannigrotto. - I sottonotati sottufficiali, allievi del secondo anno di corso della R. Accademia di fanteria e cavalleria, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati alla Scuola di applicazione di fanteria per frequentarvi il corso di applicazione: Calò, Degli Antoni, Chirieleison, Fontana, Ratti, Cassarolo, Colonnese, Forassassi, Della Lucilla, Zambelli, Celino, Ricciciello, Alberti, Carlello, Giuliani, Lavatelli, Feo, Borsh, Ricchezza, Cecchelli, Ferrero, Renito, Casalena, Bruno. - Maresciallo La Mattina, è nominato sottotenente in servizio permanente effettivo nell'arma di fanteria, e destinato al 73.o fant. - I sottonotati marescialli ordinari, allievi del corso di abilitazione della R. Accademia di fanteria e cavalleria, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati alla Scuola di applicazione della R. Accademia di fanteria e cavalleria per frequentarvi il corso di abilitazione: Bianchi, Bruno, Grignolio, Montanari, De Nicola, Felli, Lelli, Satolli, Pilolli, Di Natale, Scopa, La Rosa, Maranci, Montiglio, Bertolli, Vassalli, Nolfi, Bavasio, Grossi, Cantini, Minniti, D'Alessandro. - I seguenti sottufficiali allievi del secondo anno di corso della Regia Accademia di fant. e cavall. sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati: Pisani, al 6.o genio; Dragoni, al 2.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - Maggiore Saccomani, trasferito osp. mil. Gorizia. — **Prima capitano** Gatti, trasf. 1.o reg. — **Capitani:** Mirabello, trasf. osp. mil. Trieste; D'Ambrosio, trasf. 91.o fant.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Maggiori trasferiti: Barbera, direz. commissariato mil. Milano; Egidi, id. Sicilia, ser. staccata Messina; Pirro, id. Brescia, id. Ancona. — **Ufficiali di Sussistenza - Maggiore** Biondi, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente colonnello Bramardi, collocato in ausiliaria a domanda. — **Capitani:** Cervoni, considerato come non avvenuto il collocamento in congedo provvisorio, destinato Distr. Caltanissetta; Gambino, trasf. 87.o fant.; Simeone, id. 15.o reggimento. — **Prima tenente** Barzardi, considerato come non avvenuto il collocamento in congedo provvisorio, promosso capitano e destinato ospedale militare Perugia.

Il Duca di Genova assume il comando
della 2.a Divisione di Marina

Venezia, 30 notte.

Oggi ha cessato dall'ufficio di comandante militare autonomo dell'Alto Adriatico, S. A. R. il Duca di Genova, il quale assume il comando della 2.a Divisione speciale, che comprende l'incrociatore Bari, la nave ammiraglia sulla quale alzerà domattina la sua insegna, gli esploratori Tigre, Riboty, Premuda, i cacciatorpediniere Sella, Ricasoli, Nicotera e Crispi, quattro torpediniere e alcune navi ausiliarie. Al Comando dell'Alto Adriatico è passato l'ammiraglio di Divisione Ponza di San Martino.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 settembre 1933)

TORINO	24	86	86	63	57
BARI	67	81	5	4	10
FIRENZE	58	20	83	85	59
MILANO	74	56	30	76	82
NAPOLI	37	19	10	35	64
PALERMO	68	90	50	32	4
ROMA	86	74	42	47	67
VENEZIA	64	67	85	24	38

2.a MOSTRA DELLA MODA
17-31 OTTOBRE 1933-XI°
TORINO
Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina
70% RIDUZIONI FERROVIARIE

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

NORD AMERICA
REX (ITALIA) da Napoli 4 Ottobre; da Genova e Nizza 5 Ottobre
VULCANIA (COSULICH) da Trieste 4 Ottobre; da Napoli 7 Ottobre; da Palermo 8 Ottobre
CONTE di SAVOIA (ITALIA) da Napoli 15 Ottobre; da Genova e Nizza 19 Ottobre
SATURNIA (COSULICH) da Trieste 18 Ottobre; da Napoli 21 Ottobre; da Palermo 23 Ottobre
REX (ITALIA) da Napoli 1 Novembre; da Genova e Nizza 2 Novembre

SUD AMERICA
PRIN. GIOVANNA (ITALIA) da Genova 10 Ottobre; da Napoli 11 Ottobre
CONTE BIANCAMANO (ITALIA) da Genova e Nizza 19 Ottobre; da Barcellona 20 Ottobre
NEPTUNIA (COSULICH) da Trieste 24 Ottobre; da Napoli 25 Ottobre
AUGUSTUS (ITALIA) da Genova e Nizza 2 Novembre; da Barcellona 10 Novembre

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO
ORAZIO (ITALIA) da Genova 21 Ottobre; da Marsiglia 23 Ottobre
VIRGILIO (ITALIA) da Genova 28 Novembre; da Marsiglia 29 Novembre

RIO AMAZZONI (Parà)
AMAZZONIA (COSULICH) da Trieste 24 Ottobre; da Napoli 28 Ottobre; da Genova 30 Ottobre
URANIA (COSULICH) da Trieste 24 Novembre; da Napoli 28 Novembre; da Genova 30 Novembre

AUSTRALIA
VIMINALE (ITALIA) da Genova 5 Ottobre; da Livorno 6 Ottobre; da Napoli 7 Ottobre
REMO (ITALIA) da Genova 18 Novembre; da Livorno 23 Novembre; da Napoli 24 Novembre

Facilitazioni per l'Anno Santo dai porti mediterranei a Napoli

"ITALIA" Flotta riunita Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale GENOVA
COSULICH Società Triestina di Navigazione TRIESTE

Non più...

lunghi e noiosi tentativi per trovare la stazione che volete, se possedete un

Radioricevitore TASSO

della Telefunken. Questo tipo di radioricevitore ha difatti fra gli altri molteplici vantaggi anche la nuova scala parlante Telefunken che indica esattamente e chiaramente le differenti posizioni in cui ricevere tutte le trasmittenti europee fra 200 e 600 m.

Il radioricevitore TASSO è un moderno supereterodina a 5 valvole fra cui due modernissimi eroadi e un potente pentodo in bassa frequenza. È l'apparecchio che vi garantisce una impeccabile ricezione di tutte le trasmittenti europee da 200 a 600 m.

STRAORDINARIA PUREZZA MUSICALE - ECCEZIONALE POTENZA

Altoparlante elettrodinamico di alto rendimento - comando unico - commutatore radiofonografico - regolatore d'intensità - variatore di tonalità - regolatore automatico di volume - antifading automatico - scala parlante - illuminazione a corrente alternata per tutte le tensioni e frequenze esistenti in Italia - inutile terzelco ed immersione di protezione. Mobile in stile moderno in noce massiccio e mogano.

PREZZO del radioricevitore TASSO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . L. 1360,—
A RATE in contanti . . » 286,—
e 12 rate mensili di » 95,—
Sul prezzo è solo escluso l'abbonamento alle radiodiffusioni circolari.
PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Conduttori Elettrici Isolati Via Montecuccoli, 1
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante, 28.
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza C. Alberto, 8.
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza, 15.
FOSSANO	Amedeo Grosso - Via Cavour, 5.
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia, 33.
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi, 13.

TELEFUNKEN

Rosso e nero

Una passata di nembi; e il cielo di Montecarlo si rifà di perla: poi, quando è il crepuscolo, il cielo d'un incerto vermiglio, orlato ai limiti dell'orizzonte di qualche frangia luttuosa.

Rosso o nero? Nero di nuvole; rosso di sera da cui bel tempo si spera. Si può puntare sui colori del cielo come su quelli della *roulette*...

Vince il rosso vespertino, nell'autunnale serenità. Bisogna riconoscere che, nel paese dei giochi di sorte, dove tutte le serie finiscono per equivalersi, la serie del tempo buono prevale di gran lunga su quella del tempo cattivo. E tanto meglio se ci sono degli angeli, fra i *croupiers* di lassù, che barano in favore del rosso di sfida contro il nero di temporale.

— Scende al Casino?

— Nossignora. Non ho portato con me l'abito di rigore imposto dai regolamenti; anni le dirò, nell'orecchio, d'averlo lasciato a casa apposta. Era il modo d'avere due vantaggi sicuri: di alleggerire la valigia, e di non alleggerire il borsellino.

— Troppe cautele. Per un artista, uno scrittore...

— Uno scrittore che non concorre a premi letterari, signora. Cioè a dire, che non ama i giochi d'azzardo; e che non guadagnando denari immeritati, non ne ha da buttar via. D'altra parte, io ho abbastanza vivo il senso del ridicolo: e l'idea di mettermi in abito nero, in tenuta di gala, per festeggiare l'andata a gambe di qualche mio foglio da cento o da mille, mi riesce insopportabile. Mi deciderò, forse, a frequentare le sale del Casino, allora che saranno di rigore l'abito stracciato, le scarpe di penitenza e la barba di quattro giorni...

— Spiritoso. Troppe buone ragioni, però, per giustificare una paura. Noi, donne, anche nelle decisioni cattive, non amiamo che gli ardimentosi. Mi saprebbe dire, allora, perchè ha partecipato a questa gita di Crociera; perchè, anche lei, suole scendere a Montecarlo?

— Le dirò subito: per vedere dei pesci. Quelli che si raccolgono nel Principato di Monaco formano indubbiamente la prima collezione del mondo... No. Non parlo delle sale di *baccarat*. Parlo del Museo d'oceanografia. Questi pesci sono molto più interessanti degli altri. Se non altro, perchè non sono venuti in abito nero a consegnarsi alle reti dei pescatori. Vestiti come sono, viceversa, di tutti i colori dell'iride, danno perlomeno un po' di letizia a chi li guarda: al contrario degli altri che, messi che siano all'asciutto, o in cattive acque, diventano all'aspetto ancora più funerei della marsina che indossano. Vero che all'asciutto, propriamente, i pesci dell'acquario non si trovano mai.

— Paura. Paura. Tutte le ragioni, e tutte le ironie della paura.

— La chiami saggezza. Lo spettacolo di un acquario è sempre uno dei più belli, dei più magici ch'io mi conosca. Una volta, a quello di Napoli, mi sono fermato quattro ore; a quello di San Francisco, un'altra volta, mezza giornata. Tutti gli ori della California non valgono, ai miei occhi, le squame aurate e geminate dei ciprini hawaiani che si ammirano a « Frisco » nel sentor forte, canfora e magnolia, del circostante giardino giapponese. E i cavallucci del Pacifico! E i nàutili del mar della China! Veduto vivere nel proprio elemento, del resto, può avere il suo incantesimo anche il pesce comune. Il volteggio di un cefalo, lo sguardo di una tinca, mi dà nell'acqua viva di luce e di bolle ascendenti veri brividi d'emozione. Altro che il *baccarat*! E l'occhio d'una triglia al naturale, mi commoverà sempre più, oh, molto più di quello della *cocotte* cinquantenne che, avendo perduto il suo ultimo gettone al piccolo gioco, ne andrà supplicando uno in prestito al vicino fortunato: quello stesso vicino cui ella avrà rimproverato, cinque minuti prima, *une veine de cocu*...

— Vedo che ha pratica di bische, oltre che di acquari.

— Bisogna tutto conoscere, signora. Per confrontare e distinguere. Per distinguere, e preferire. Al Museo Oceanografico, per un franco soltanto, avrò la scossa elettrica dal pesce-torpedine. Ammetto che la *roulette* potrebbe darmene una più forte: però mi costerebbe molto di più. Anche il biscazziere che va rastrellando le monete all'ingiro è più terrificante, lo riconosco, della piovra che guata dal fondo della vasca solcata dagli spinelli ingenui e dai barbi giovinetti. Ma il biscazziere ha una faccia d'uomo; ed è ciò che mi rattrista: perchè finisce per farmi pensare che in fondo a ciascuno di noi c'è una piovra che veglia, oltre al solito porco che sonnecchia.

— Bravo. Continui. Mi sembra di rileggere il *Giannettino*.

— Oh, non creda che alla mia astensione dalla *roulette* io dia soltanto una motivazione morale. Il gusto v'ha la sua parte. Puntare sul pari e dispari, o sul rosso e nero, oggi che per tutti gli uomini della terra la grandezza del vivere sta nel vivere pericolosamente, è sopratutto una mortificazione, cioè a dire del cattivo gusto. Oggi, dico, che c'è una angustia e c'è un rischio comprevole per tutti, eccetto forse questi cittadini del Principato di Monaco i quali sono esenti dalle imposte, e sarebbero forse i soli esseri invidiabili quaggiù, se ogni tanto non facessero anch'essi la loro piccola rivoluzione: prova che, alla fin fine, neanche a vivere senza tasse si vive senza dispiaceri, o per lo meno senza inquietudini. Dunque nemmeno qui l'esistenza è paradisiaca; e in verità c'è da sperare che il Paradiso lassù sia modellato un po' meglio di questo, che con le sue casette verdi e gialline artifiziate alla meno peggio tra un albergone e l'altro, fa pensare che le stesse piante siano di carta pesta o di cemento armato, e che gli stessi uccelli vi gorgheggino dentro sillabe bischereccie, le solite, le ossessive, le eterne: *« Huit à la banque... Cip, cip... Vingt cinq, pair et passe... Cip, cip... Rien ne va plus »*. Cattivo gusto, dicevo. E il cattivo gusto comincia dalle pietre. Piace, a lei, Montecarlo? A me, sì: se però s'ha da intendere l'aria, le strade, i palmeti, gli acquari. Quanto alle costruzioni — costruzioni, come vede, del più molle ottocento, male innestate di un americanesimo per cui s'è addirittura creduto di ribattezzarle Montecarlo-Beach — non so a quale esame d'edilizia elementare potrebbero evitare la bocciatura: cominciando da quel palagio del Casino, decisamente insopportabile, che si direbbe l'enorme pasticcio di un confettiere megalomane. E' burro? E' crema? E' strutto? Involucro d'ipocrita dolcezza, in ogni caso. Perchè dentro al *gâteau* c'è una bisca, come dentro al budino del sire di Katzenstein c'era un pugnale avvelenato.

— *Giannettino*: edizione riveduta e corretta per le scuole superiori...

— Poi, c'è il pubblico. Le ho detto che i pesci dell'acquario m'interessano di più. Non mi piace il giocatore professionista, e meno ancora il dilettante. Nè più mi attira il piccolo gioco letterario, caro in altri tempi, d'aggirarmi fra questa folla di marsine anonime per riconoscervi il vincitore e il perdente, l'esperto e il novizio, il faceto e l'inasprito, il giocatore ingenuo — anima bianca in abito nero — che magari vince, e il giocatore scientifico che magari perde; la dama e lo scroccone, la vecchia cortigiana dal seno a mongolfiera e la più giovine dal labbro tremante, e dagli occhi incattiviti per l'emozione, il milionario di ieri e il suicida di domani, Victor Rotchild e il ballerino di *slow*, Marlène Dietrich e il ladro internazionale, il pittore di Saint-Tropez — pittore per uso esterno, con la berretta sulle ventitrè — e la *girl* dai ginocchi dipinti; lo spagnuolo arricchito dalla rivoluzione, che ora punterà sul nero avendo già puntato sul rosso, in casa propria, e l'americano che gioca a casaccio, come i dieci « wisky » ingeriti gli consentono, buttando i gettoni come confetti da carnevale. Un campionario, signora, che non mi dice più niente. Montecarlo-Beach seguita ad essere uguale, ugiosamente uguale alla Montecarlo-Belage di tutti i tempi. Sono gli stessi trentasei numeri di *roulette* che si ripetono, e gli stessi trentasei tipi d'uomini sbagliati, che si afferrano ad una cifra non trovando migliore ancoraggio sulla terra. E allora? Allora il gioco non torna a farsi emozionante, per me, che quando i corridori d'auto tentano il giro più veloce sulla bellissima Autostrada. La migliore delle *roulettes* monacensi eccola là, all'aria libera, segnata in bianco fra i tappeti verdi dei giardini costieri!

— Vero che gli spettatori, a questa sorte, non rischiano nulla.

— Puntano, però, il loro batticuore, ch'è di cordiale e perfetta socialità per ogni buon giocatore che s'impegni. Un circuito automobilistico è in questo senso il trionfo dell'umanità; allo stesso modo che il circuito della *roulette* è il trionfo della disumanità: in quanto ogni giocatore d'un numero non può che odiare i giocatori d'ogni numero differente. Dunque, niente rosso e nero. Niente *passe* e *manque*. Niente pari e dispari. Lasciate che mi bei soltanto di questo rosso di sole, che ha cacciato via dalla Corniche il nero delle nuvole. A Montecarlo ci sono stato, e ci torno, e ci tornerò sempre, per godermi le sue marine e i suoi tramonti, le sue palme dense e i suoi pesci elettrici a un franco la scossa. Mi piacerà anche d'incontrare lady Stanley all'Eden Rowe, vestita d'oro come un idolo, con delle finte lucciole nei capelli; o Maurice Dekobra, che fa sulla « gettata » i suoi cento passi fumando un sigaro economico; o il duca di Leeds sottobraccio alla sua nuova sposa, che prima d'essere ondina a Cannes era ballerina in Croazia. Conoscete la storia di queste nozze? Il coniuge, giocatore perfetto, esitava tra questa danzatrice fulva e una sua compagna brunetta. Ma quella era al di là, questa al di qua dei diciotto. Preferì il *manque* al *passe*, il rosso al nero, e sposò la bruna novizia. Montecarlo-Beach ha per sua fortuna di queste notizie, futilmente e saggiamente gaie, che riconfortano delle altre spiranti, sia pure sottovoce, dal viale dei suicidi. Ecco qua un giornale della regione, signora, con le recentissime. Leggete. Dice che il cappello non userà per gli uomini, quest'anno, neppure d'autunno; e che invece userà pei somari, tutti i somarelli recanti uve e lattughe per la Corniche: bei copricapi di paglia intrecciata alla fiorentina. Grazioso, non è vero? In verità non comprendo perchè ci si dovrebbe occupare di una bisca, unico punto nero in un siffatto mondo color di rosa.

MARCO RAMPERTI

Il rapporto di uno studioso greco

Ruderi romani in Macedonia

Atene, 30 notte.

Il prof. Keramopulos, di questa Università, recatosi in Macedonia per studiare alcune antichità scoperte durante dei lavori nelle valli di Sera, ha sottoposto al Ministero dell'Istruzione un rapporto nel quale dichiara che, presso il letto del fiume Struma, è venuta alla luce una diga dell'epoca romana. In varii villaggi di Allcmon si sono trovati interessantissimi vasi di rame e di creta scolpiti con rappresentazioni straniamme per cui sono considerati di valore eccezionale. Il prof. Keramopulos, nel suo rapporto dice che la Macedonia è ricca di ruderi archeologici.

L'ammirazione di Lindberg
per la Crociera atlantica italiana

Roma, 29 notte.

La visita del colonnello Lindberg a Copenaghen, avvenuta negli ultimi giorni del mese scorso, ha coinciso, come ricordano questa sera *Le vie dell'aria*, con l'arrivo nella stessa città di una squadra aerea inglese diretta ad Helsingfors per partecipare alla « settimana britannica » che ha avuto luogo successivamente nella capitale finlandese. Il ministro d'Inghilterra a Copenaghen offrì un ricevimento in onore degli aviatori del suo paese al quale parteciparono oltre gli aviatori inglesi, il colonnello Lindberg e la sua signora.

Durante il ricevimento il capitano Kenneth Lloyd comandante della squadra inglese, espresse tutta la sua ammirazione per l'aviazione italiana e per la sua impresa gloriosa, ammirazione che, dichiarò, era comune a tutti i suoi colleghi aviatori inglesi. Il colonnello Lindberg, presente alla conversazione, espresse il suo entusiasmo per il Maresciallo Balbo e per i suoi compagni di volo, e disse del suo dispiacere per non essersi potuto incontrare col Maresciallo Balbo in America a causa del cattivo tempo. Concludendo nei suoi apprezzamenti nei riguardi dell'impresa aerea italiana, il colonnello Lindberg dichiarò che, secondo il suo parere, il successo ottenuto dalla squadra aerea del Maresciallo Balbo non sarebbe stato uguagliato per molti anni ancora dalle aviazioni di altri paesi.

La morte di un vecchio patriota
padre di una Medaglia d'Oro

Trieste, 30 notte.

La cittadina di Capodistria è in lutto per la morte, avvenuta ieri a Macerata, del patriota prof. Antonio Pizzarello, padre della Medaglia d'oro generale Ugo Pizzarello. Il Municipio, la sede del Fascio e gli altri edifici pubblici hanno esposto le bandiere abbrunate. Sono partiti per Macerata, per prendere parte alle esequie, una rappresentanza della città e i gagliardetti dei volontari di Capodistria, che reca, fra le altre, la medaglia d'oro del figlio

---

E' morto il padre dei « rondinini »

Milano, 30 notte.

E' morto improvvisamente nella sua villa di Ghiffa il comm. Ernesto Vaccarossi di anni 62, notissimo industriale della nostra città.

Patriota e di alto spirito benefico, prodigò largamente i suoi mezzi in opere di assistenza e di bene. Occupò per lungo tempo la carica di Sindaco di Cunardo, ove fondò l'asilo infantile. Successivamente a Ghiffa aprì nella sua stessa villa un meraviglioso ricovero per i bambini gracili dai tre ai sei anni. La colonia, dove tanta opera di bontà si svolgeva, fu detta il « Nido dei rondinini » ed era amorosamente diretta da lui e dalla moglie sua, signora Gemma. Essi assistevano di persona i bambini ricoverati e li facevano oggetto di ogni cura.

Acquisti del Capo del Governo
alla Triennale di Milano

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di dare una nuova prova del suo interessamento alla Triennale di Milano, ordinandovi i seguenti acquisti: un vaso di vetro inciso modello E.N.A.P.I.; una statuetta in ceramica intitolata « Vittoria fascista » della Casa Cantagalli; una coppa del Melandri; vasi della Richard Ginori e della Società Ceramica di Laveno; una coppa di vetro soffiato Muranese della Società Venini; un vaso di cristallo della Fontanarte e un centro in argento della Fabbrica Italiana Argenteria.

La scelta è caduta anche su opere all'estero. Nella Mostra francese è stata acquistata una coppa di cristallo di Baccarat; nella ungherese una testa di Mercurio in ottone; nella sezione dell'Austria un cristallo inciso intitolato « Maternità »; nelle sezioni inglese e finlandese coppe in ceramica, opere rispettivamente di Tyra Lundgen e della fabbrica Noorcroft; nella sala del Belgio una scatola in smalto di Alessandra Bosshard.

Carico prezioso di quadri rubati
scoperto a bordo di un vapore turco

Marsiglia, 30 notte.

Quarantatre quadri, provenienti da un furto compiuto il 13 settembre presso il commerciante di oggetti d'arte berlinese, Goldschmidt, da un impiegato, sono stati scoperti a bordo di un vapore turco che stava per partire per Galata. Tra i quadri figurano opere di Guardi, di Terborg e di Renoir.

VIAGGIO IN ISLANDA

La rotativa e le idee

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

REYKJAVIK, settembre.

Giornata di pioggia. Nuvole nerastre, provenienti dall'estremo Nord, galoppano ininterrottamente nel cielo di Reykjavik, come in un maneggio di bitume. Nel fitto velo della pioggia equinoziale questa tarda polare appare oggi veramente l'ultima Thule degli antichi, brumosa e quasi sperduta ai confini irreali.

Lungo gli asfalti lucidi, flagellati dai rovesci, l'occhio sembra quasi percepire l'infinito profondarsi dell'Asse terrestre. La gente fugge dalle piazze e dalle vie. Non vivono ormai, dietro i vetri delle finestre, che verdi costellazioni di lampade.

Giornata di meditazioni e di visite. Il telefono trilla. Una voce che pronuncia un buon italiano in un intraducibile accento straniero, mi chiama:

— Volete visitare oggi la redazione di Reykjavik?

— Benissimo.

— Passo a prendervi.

E' necessario, per uscire, mettersi uno di quegli impermeabili nordici, trasparenti ma impenetrabili, che sembrano avvolgere il corpo nel cellophane. Ma il tratto di strada da percorrere è breve.

— Andiamo a vedere — mi dice l'amico — la redazione del più diffuso e autorevole giornale d'Islanda, il Morgunbladid.

— Il titolo significherebbe Giornale del Mattino...

— Precisamente. Un altro giorno visiteremo anche il Vinir, *giornale demo-liberale che esce nel pomeriggio ed altre pubblicazioni. Non pensate agli impianti mastodontici dei grandi giornali continentali. Il paese è vasto, ma la sua popolazione è esigua; tuttavia essa non conta un analfabeta. Posso assicurarvi che non c'è casa, sia pur dispersa ai margini del Gran Deserto di ghiaccio, in cui non si legga un giornale.*

Novità tecniche e politiche

Siamo giunti davanti a un edificio modesto. Una piccola entrata con una piccola vetrina. Non posso ricordarla senza commozione: questa vetrina, in cui durante la fase d'attesa della Crociera del Decennale, ogni giorno, davanti a una folla stupefatta, venivano appesi i comunicati, gli articoli, le fotografie riguardanti l'epica impresa delle nostre ali. In questi vetri vedo ora riflettersi, come nel fondo d'un'acqua trasparente, il volto augusto della nostra Italia.

Entriamo. Odore di casa. Voglio dire quel caratteristico odore, tra acre e soave, d'inchiostro e di carta, quell'odore di tipografia e di redazione che rivela, a chi ha intimamente vissuto la vita giornalistica, tutta una folla di immagini, turbinanti nel tempo, effigie di personaggi e impronte di scene, disegni di continenti e d'oceani, sfolgorii di bandiere, visioni di cieli: — la cronaca e la Storia.

— Questo piccolo ambiente — spiega all'amico — mi rievoca il ricordo delle lotte migliori, delle polemiche micidiali, quando una piccola redazione come questa era, in Italia, una trincea. Tutto ciò mi ricorda i fogli, i nostri « piccoli » fogli del '19, del '20, del '21 ove bisognava lavorare con la pistola sul tavolo. Fogli che, nell'imperversare della infamia rossa, preparavano gli animi alla lotta dalle quale doveva uscire, scultoria e imperativa, la figura del Duce.

— Forse anche qui — spiega l'amico islandese — c'è, sia pure in proporzioni ridotte, lo stesso odor di battaglia. Comprenderete più tardi. Volete salire?

Si monta una scaletta di legno, si entra in un luogo fumoso e basso come un solaio, ma risonante d'un ticchettìo indiavolato.

— La nostra linotypes.

— Quante?

— Cinque.

— E la macchina?

— Piana. Ma a giorni arriverà una rotativa nuovissima, la prima rotativa d'Islanda.

E il mio compagno scandisce la parola « ro-ta-ti-va » gustandone quasi le sillabe.

— Vi presenterò — egli soggiunge — i due condirettori del Morgunbladid.

Bruno, tarchiato, con occhi limpidamente cerulei dietro le lenti perspicue, l'uno, Eggert Stefansson che fu già Ministro della Giustizia. Biondo, eroileo, armato di una torrefatta pipa, il signor Kjabasson. Strette di mano vigorose, quasi stritolanti, da persone franche. Ospitalità squisita, attentissima.

Parla il primo:

— Il nostro giornale — dice — ha dietro di sè un partito agguerrito e, ben si può dire, una storia nella moderna vicenda d'Islanda. Il Morgunbladid venne fondato nel 1913, ma esso forma un blocco solo con un'altra pubblicazione che viene dallo stesso ceppo di idee: esso s'intitola Isafold. *E' il periodico degli agricoltori islandesi ed è stato fondato nel 1874. Ora analizziamo: se riflette che ai diecimila lettori del* Morgunbladid, *vanno sommati i dodicimila abbonati del* Isafold *e che questi abbonamenti si tramandano, di baer in baer, attraverso alcune generazioni, comprenderete meglio quali profonde radici, in questo duro terreno di lave e di rocce, abbia la nostra idea. Tecnicamente stiamo attuando tutto un piano modernissimo. Avremo presto la rotativa nuova. Usiamo già i servizi radio, coadiuvati dalla nuovissima radiostazione di Reykjavik. Sono gli unici contatti rapidi che possiamo avere col continente, in mancanza di cavi telefonici, irrealizzabili per ora, attraverso l'Atlantico. Dal punto di vista politico i nostri giornali interpretano il programma del partito conservatore islandese, che è preminentemente agrario. Ho detto « programma » ma avrei dovuto dire « corrente d'idee ». Non bisogna dare infatti alla parola « conservatore » il significato che ha comunemente. Un soffio rinnovatore anima il nostro partito. Svecchiare, aprire le porte alla giovinezza. Da anni noi siamo in lotta e in polemica coi demoliberali oggi al potere; un potere tuttavia che è, come hanno dimostrato anche le recenti elezioni parziali, vacillante. Il liberalismo ha perduto infatti, in blocco, quasi tutti i suoi seggi nelle campagne e va perdendoli anche, ad uno ad uno, a Reykjavik.*

La radiostazione di Reykjavik.

— Sperate di tornar presto al potere?

— Ci siamo già stati, e il fenomeno potrebbe rinnovarsi a breve scadenza.

3000 fascisti

— Non si stupisca quindi — soggiunge il collega islandese — che il nostro partito e i nostri giornali simpatizzino con l'Italia fascista e vedano in Mussolini non soltanto l'irrecusabile Capo di un grande popolo, ma il Genio rinnovatore d'un continente e del mondo. Tutte le nostre simpatie e il nostro appoggio vanno anche al nascente Partito fascista d'Islanda, che conta già 3000 aderenti, tutti giovani e decisi. Il loro numero è in continuo aumento...

— Li abbiamo visti all'opera nei giorni memorabili in cui gli apparecchi della Centuria alata sostarono nel fiordo di Vatnagardar. Con tutti gli italiani presenti essi contribuirono a una scrupolosa sorveglianza degli apparecchi, specialmente durante la notte. L'equipaggiamento militarmente magnifico dei fascisti islandesi e la loro perfetta disciplina mi colpirono. Conobbi allora il loro capo, che mi fece entusiastiche dichiarazioni sul Duce e sull'eroica gesta. Compresi inoltre che egli era non soltanto una giovane volontà, veemente e risoluta, ma una mente quadrata, come testimoniano del resto gli articoli pubblicati nel settimanale, che audacemente, tenacemente i giovani fascisti vendono nei « Banksstraetis » arringando di continuo la folla. Avrei voluto visitare la redazione del battagliero foglio fascista ma mi fu risposto, con sottile ironia, che mi sarei trovato davanti a un tamburo o a un affusto, giacchè la redazione — per i divieti del capo di polizia — era spesso costretta a migrare di luogo in luogo e gli articoli dovevano essere scritti, per così dire, in piedi.

I giornali di Reykjavik: un gruppo di testate.

« ... quello di Mussolini »

— Ciò dimostra tuttavia — replica un altro collega islandese — quale spirito nuovo aleggi in questa terra che talvolta sembra consacrata alle più chiuse tradizioni.

Il periodico fascista si chiama infatti « Rinnovamento ». Mi colpì nella sua testata la croce uncinata e ne chiedetti spiegazione al capo. Volevo sapere infatti se questo simbolo derivasse da quello adottato dai nazionalsocialisti tedeschi.

— Vi sarà stato detto invece che la croce uncinata è l'antico simbolo nazionale d'Islanda, che certo noi non abbiamo preso a prestito da nessuno. Essa figura anzi, se avrete notato, in tutte le imprese nazionali del nostro paese e specialmente sulle bandiere dei nostri vapori.

Un altro collega islandese, quasi martellando le parole, soggiunge:

— Il partito fascista d'Islanda è quindi assolutamente islandese, cioè autoctono. Esso è sorto a immagine e somiglianza del Fascismo originale e fondamentale: quello di Benito Mussolini. Certo esso incontra, con le simpatie, anche alcuni ostacoli specialmente in certa politica subdola, d'apparenza lusinghiera, detrito di antiche bucce lusidiosamente scivolose. Ma sono sicuro che esso vincerà.

Usciamo tutti insieme, conversando. Un gruppo di studenti col caratteristico berrettino a visiera sulle ventitrè, ci viene incontro. Essi levano il braccio nel saluto romano. Idee in marcia.

CURZIO MORTARI.

LE PORTE D'ITALIA

Malinconia di piccoli varchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

FUSINE LAGHI, settembre.

Fra Postumia e Tarvisio, importanti stazioni del traffico internazionale, stanno due passaggi che si potrebbero definire porte di servizio. Infatti servono poco. Una quasi a nulla: ed è Fusine Laghi. L'altra, Piedicolle, potrebbe anche servire molto se non la imbarazzasse il curioso pasticcio ferroviario che vedremo subito. Ma intanto non serve.

Piedicolle conclude oggi in territorio italiano quella linea dei Tauri che l'antica Austria preferì, per motivi di carattere militare, al progetto Plezzo-Predil geograficamente più logico e commercialmente più utile. Incassata nella valle dell'Isonzo e defilata ai tiri dell'artiglieria compatibilmente con il suo unico binario, permetteva pure un sollecito trasporto di truppe verso alcuni punti strategici delle Alpi. Ciò che precisamente importava. E fu soltanto come corollario se si parlò dei vantaggi del gerlziano e a un completamente di sbocco per il porto di Trieste. Braccio dell'Adriatico verso la terra germanica, anche così storto, serviva.

Sopraggiunta la guerra, il fatto di averla superata con una vittoria definitiva, non ci salvò da alcuni scherzi di frontiera. Se a Fiume, la linea di confine, passando per una chiesa, taglia il battesimo sul Giordano lasciando Gesù in un regno e S. Giovanni nell'altro, in Carinzia uno stretto gomito jugoslavo, insinuandosi tra noi e l'Austria, spezza con due coltellate brusche, la linea dei Tauri. Immaginate la stessa disgrazia in un'arteria e quanto ne sia comodo per il sangue il passaggio, anche se un abile chirurgo tampona le ferite con solerzia e buona volontà.

Aveva ragione Clemenceau?

I nostri treni, giunti a Piedicolle, prima d'ingolfarsi in una galleria d'una dozzina di chilometri, debbono cambiare di macchina e di personale con la Jugoslavia, dare la consegna previa relativa verifica il materiale: dopo circa mezz'ora è la Jugoslavia che procede allo stesso passatempo con l'Austria presso una galleria ancora più lunga. Così, tre amministrazioni si seccano perchè costrette a una gestione, noiosa non solo, ma anche passiva.

Il vecchio Clemenceau soleva ripetere che buona parte dei propri successi alla Conferenza della pace gli derivavano dall'ignoranza altrui in materia geografica, cosa questa che rientra nelle umane possibilità degne di perdono. Forse meno perdonabile è continuare nell'errore una volta constatato. S. E. Giorgio Pitacco, Podestà di Trieste, in una intervista concessa lo scorso anno alla *Presse* di Vienna, prospettava una soluzione salomonica dall'inconveniente, suggerendo una stazione internazionale per tre a Jesenice o in altro punto più a sud da stabilire di buon accordo. Qualche cosa di simile, cioè, a quanto avviene nel Lussemburgo, dove l'indipendenza di uno Stato non è offesa dal passaggio dei diversi treni e non l'impaccia.

Interessi e considerazioni di vario ordine hanno impedito a tutt'oggi, se non l'esame, l'attuazione del progetto: così Piedicolle perde ogni giorno importanza e il piano di elettrificazione della zona esclude questo tronco dal primo gruppo di lavori già in corso. Povero infatti è il suo traffico, limitato soltanto alle ore del giorno; scarse le merci e rari i passeggeri, ove si eccettui qualche treno popolare dalla Cecoslovacchia.

Nè più allegro si presenta il varco stradale di Colle Pietra precluso alle automobili e che serve unicamente a un moderato scambio di prodotti tra le popolazioni vicine.

Fino a qualche tempo fa, questa zona era preferita, per le accidentalità del terreno, da qualche espatriato clandestino deciso di andare a vedere, con i propri occhi, se, come giuravano alcuni propagandisti, il paradiso economico era proprio nella Jugoslavia. Aspra fatica e dure strade che i malconsigliati ripercorsero poi in senso inverso, presentandosi spontaneamente alle autorità di confine per scontare la pena del resto, pur di ritornare nella nuova patria. Oggi i predicatori non esistono più per la completa impossibilità di raggranellare due fedeli.

Ma non tutto il panorama è grigio

Se la illogicità del percorso e le fitte gallerie che trasformano i visi pallidi in altrettanti negri scoraggiano e disgustano il viaggiatore, incantevole è viceversa la natura e presenta capacità turistiche di alto interesse, se sfruttate con automezzi.

Una bellezza anche maggiore perchè più raccolta, s'incontra a Fusine. A breve distanza da Tarvisio, cui lo collega una facile strada, si adagiano due piccoli laghi. Il Mangart (m. 2678), dopo averli creati da bocche imprecisate, sta loro addosso per specchiarvisi dentro con le sue vette incantate.

Il laghetto superiore cede talvolta a capricci improvvisi. Straripa e si lascia ringhiottire quasi del tutto dalle misteriose sorgenti; ma l'altro è docile sempre e vezzeggia. Fare lo abbia creato un pittore: in permanenza c'è persino una barca con un uomo ritto che si appoggia al remo. Gli fa corona e giuochi d'ombre una folta vegetazione di salici, faggi, tigli, larici e lunghe distese di abeti: forti, alti, diritti sull'attenti, questi ultimi sembrano fedeli soldati in attesa che il Mangart, colosso di roccia, ritornato di colpo la vecchia divinità della preistoria, si muova per passarli in rivista.

Nella superficie immobile scivolano e si trastullano una quantità di trote, quasi pervase dalla certezza di essere il per completare il paesaggio. Conoscono, si direbbe, la differenza che passa tra i pescatori e i turisti e, mentre non si spostano per i curiosi che attraversano il lago, fuggono in tutte le direzioni e scompaiono, se si approssima qualcuno del luogo che le preferisce come cena.

Di gente imbranciata e perchè

In prossimità dei due laghi è l'altra porta di servizio, considerata come ferrovia e come semplice strada. Qui la natura somiglia proprio a una porta con gli stipiti vicini. Italiani e jugoslavi, alle otto di sera la chiudono e dormono com'essa. Che, per altro, sonnecchia pure di giorno. Nell'epoca buona, in provenienza dal regno vicino, la attraversano un centinaio di macchine circa ogni mese. Assai poco. E quanto differiscono i passeggeri da quelli di Coccau, il vicino transito con l'Austria! Là giungono allegri, scendono sorridenti e ripartono con larghi saluti e affettuosi cenni di amicizia. A Fusine, arrivano con il broncio e proseguono niente affatto migliorati. Ne ho visti cinque in una macchina olandese: tutti polverosi e burberi, hanno protesi i loro documenti alla Finanza come il collo al carnefice, hanno verificato i timbri come temessero un imbroglio e, salutando con la gravità di un trasporto funebre, si sono allontanati. Persino il motore aveva il cuore scontento e brontolava nella lingua del suo paese.

Alla mia naturale meraviglia, il milite ha portato il conforto della sua lunga esperienza:

— E' così quasi sempre. Dev'essere l'aria. Musi da spaccare le pietre. Tutt'al più sorridono le signore quando sono belle; guardano intorno per continuare a sorridere, ma non resistono. Dev'essere l'aria.

Non resta che pregare

Non è l'aria, mi hanno spiegato poi, è la strada. Non è lo spirito dei turisti che soffre, è il loro fegato e, in genere, il meccanismo interno offeso o spostato dal mal di terra, provocato dalle strade superate per giungere sino a noi. A saperlo, avrei tranquillizzato quegli infelici parlando loro delle strade italiane, ma a quest'ora se ne saranno accorti da soli.

Nè dico così per evitare tasti politici. Di quei cinque, nemmeno uno era jugoslavo e poi le rughe dalla parte opposta si distendono sempre più. L'ultima tacita offerta di pace è di questi giorni. Dalla casetta a mezza costa che serve di riparo alle guardie di Re Alessandro, partiva un oscuro gabbiotto di legno, alto cinque o sei metri: in cima vi stazionava un graniciaro armato di colliera e di cannocchiale per scrutare i nostri prati dove, salvo qualche rara mucca che mutava pascolo, non passava nessuno. Il gabbiotto è stato tolto. Smobilitazione degli animi?

E veniamo alla ferrovia. I vagoni di seconda e di terza classe che si staccano dalla stazione di Tarvisio giungono a Fusine vuoti. Con lo stesso numero di persone arrivano da Kranjska Gora. Ma, in alcuni periodi dell'anno, questi ultimi improvvisamente si affollano. Un miracolo. E dobbiamo renderne grazie a Maria di Lussari, per la cui leggenda le bellezze di Tarvisio hanno un punto di più.

Nell'epoca in cui la terra era percorsa dai prodigi, un giovane pastore che badava al gregge lungo le falde del monte Lussari, riscuotendosi dalla distrazione o dal fantasticare, contò le pecore e s'avvide con angoscia che molte non c'erano più. Nè si scorgevano tutt'intorno, nè rispondevano alla sua voce.

Finalmente ne scorse una o credette. Rincorrendo il punto bianco che appariva e spariva, egli giunse alla vetta più alta (1700 metri): e lì — meraviglia! — intorno a un cespuglio florito ritrovò le pecore sue inginocchiate e compunte. Di nuovo le chiamò per nome e nessuna si mosse: onde, incuriosito, si approssimò e scoprì nel cespuglio un umile quadro con l'effigie della Madonna.

Inginocchiatosi anch'egli e dopo lunghe preghiere, raccolse l'immagine per consegnarla al parroco della chiesa più vicina. E le pecore lo seguirono.

Un prodigio che si ripete

Il parroco, udito il racconto, collocò il quadro in una nicchia e benedisse il pastore. Ma, questi, ritornando il mattino seguente al lavoro abituale, dovette fallare non poco per tenere raccolto il gregge, di solito così docile e che si mostrava inquieto, nè potè impedire che alcuni capi — i più indisciplinati se ne andassero per proprio conto. Seguitili, li trovò inginocchiati presso lo stesso cespuglio, nel cui centro spiccava il quadro della Madonna, così come il giorno prima.

— Sarà un altro — pensò il giovane pastore, ma si buttò a precipizio verso la chiesa per sincerarsi. La nicchia era vuota.

Ciò constatando, il buon parroco restò pensieroso e provvide a chiudere con serrature robuste il tesoro riconquistato.

Ma il terzo giorno, nel cespuglio florito, il pastore trovava di nuovo l'immagine santa.

La popolazione, commossa per molte miglia all'intorno, interpretò il miracolo come la richiesta di un santuario da erigere nell'alta cima e così fu fatto, per pubblica elemosina e con l'autorizzazione del Sommo Pontefice. Tuttavia, in considerazione del maltempo periodico, si pensò di venerarla durante la sola estate e di trattenere a valle l'immagine nelle stagioni perfide, perchè benedicesse i pascoli e inducesse alla bontà gli uomini che guerreggiavano troppo.

Ma più la portavano a basso, più l'immagine ritornava con i propri mezzi nel santuario lontano, muto rimprovero alla scarsa fede che non si piegava agli umori del tempo. Così oggi, nemmeno la frontiera è di ostacolo e i devoti sono migliaia.

Da allora, i miracoli non si contano. Il più celebre è immortalato in una vetta minore.

Una volta, tre cacciatori percorrevano la zona del Lussari perchè ricca di camosci. Erano avidi di preda e, rossi non soltanto ma cattivi, seguivano con occhio torvo i pellegrini sempre più numerosi che scalavano il monte. Quando furono certi che, per loro colpa, la selvaggina fuggiva altrove, si abbandonarono a una collera diabolica. Questa impedì loro di riflettere e, invece di cercare la preda nelle prossime cime dove si era raccolta, furono indotti a scaricare le armi sacrileghe contro il santuario.

E per la durezza del loro cuore vennero trasformati in pietra come si può constatare tuttora.

ANTONIO ANTONUCCI

GLI SPORT

L'ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO

Oggi la XXIV Milano-Modena
deciderà del titolo fra Guerra e Bertoni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Milano, 30 notte.

La XXIV Milano-Modena sarà la penultima corsa classica della stagione, che sarà chiusa, fra quindici giorni, dal Giro di Lombardia. La prova dell'U. C. Modenese, dopo avere perigliosamente navigato nel difficile mare della sua organizzazione, giunge felicemente in porto, a vele spiegate, carica della più viva attesa degli sportivi che attendono di sapere da lei chi sarà il campione assoluto d'Italia dell'anno XI. Perchè è appunto domani che sarà deciso sulle strade di Lombardia e d'Emilia se Learco Guerra vestirà la sua quarta maglia tricolore o se Remo Bertoni se ne cingerà per la prima volta.

La quattro prove precedenti

Da quando il massimo titolo nazionale si disputa in più prove (cioè dal 1919) non è mai avvenuto che l'assegnazione rimanesse fino all'ultimo così incerta, la contesa così appassionante. Come abbia potuto rimanere in vita, contrariamente al solito, l'interesse di una contesa che è cominciata di primi di aprile e finisce all'inizio di ottobre, è presto detto. Dopo la Milano-Sanremo, che aveva rimesso sul tappeto l'eterna questione Binda-Guerra, fra i quali avanzava lo sempino Di Paco, e chiusasi con la vittoria del mantovano senza che, per la caduta del cittiglese e del toscano, fosse detta una chiara parola sul tema più d'attualità, la prima prova di campionato fu disputata sul Circuito di Messina e, per le irregolarità dell'arrivo, neppur essa, nonostante la vittoria di Binda su Guerra, chiarì il dibattuto problema. Bertoni, però, terzo, cominciò fin da quel giorno a metterni in luce come il più pericoloso... terzo incomodo. La seconda prova, il Circuito di Belfiore, sembrò dare il tracollo alla competizione con la molto discussa astensione di Binda all'ultimo momento per contrasti sulla sua iscrizione e il posto occupato da Bertoni, appena l'ottavo. Con dieci punti all'attivo, contro i quattro di Binda e i tre di Bertoni, Guerra, si disse, non poteva essere detronizzato. Ma l'affermazione cominciò a sembrare azzardata quando, dopo il Giro d'Italia e quello di Francia, il favorito, sfiancato dal Tour e dall'offensiva bianco-celeste, dovette ritirarsi al Circuito delle Valli Varesine, in cui Bertoni fu battuto in volata da Bovet. La definitiva rinuncia di Binda al titolo e i risultati di Varese, se toglievano a Guerra la minaccia del più diretto avversario, gli ponevano davanti quello Bertoni-Bovet. La quarta prova, quella in salita della Pistoia - Brunetta, trovava ancora Guerra, non eccelso arrampicatore, in tali condizioni di forma da confinario, rassegnato, al 19° posto, e vedeva Bertoni vincitore. Conclusione: alla vigilia della quinta e ultima prova Guerra è in testa alla classifica con 11 punti e Bertoni lo segue con 10; il primo con un 1., un 2. un 19. posto e un ritiro; il secondo con un 1., un 2., un 3. e un 8. posto.

Domani, quindi, sarà giornata decisiva e, per quanto non si debba escludere che altri possa prendere iniziative sconvolgenti la più logica linea della gara, si può esser certi che essa vivrà per lo sviluppo del duello Guerra-Bertoni. Anche qualora, cosa sarebbe augurabile, altri uomini che al titolo non possono più aspirare vogliano portare una loro nota di combattività e assumere atteggiamenti offensivi, il giuoco dei due protagonisti rimarrà sempre in primo piano come quello che deve portare al più importante risultato della corsa. Gli sportivi che attenderanno l'ordine d'arrivo della Milano-Modena, più che il nome del vincitore, vorranno sapere se Guerra ha preceduto Bertoni o viceversa. Non è chi non veda e non senta il valore e il significato che in questo momento potrebbe assumere il trapasso o la conferma della maglia tricolore.

Due uomini e due squadre

Come si presentano i due avversari al confronto che può essere capitale per la loro carriera? Guerra, dopo un periodo di riposo e di cura, reso necessario da un Tour faticosissimo e da un regime forse non propriamente... ortodosso, è riapparso al Criterium degli assi di Mantova l'atleta poderoso e combattivo delle belle giornate; questo impressione egli non ha potuto confermare a Parma, tolto di gara quasi subito da una caduta che sembrava compromettere la sua partecipazione alla corsa di domani. Ma le conseguenze dell'incidente sono state meno gravi di quanto si supponeva e c'è da sperare che esse non influiscano affatto sul comportamento del mantovano, che ha segnato quest'anno le sue tappe di sfortuna da Messina a Roma per finire in crescendo al Giro di Francia. Guerra avrà attorno a sè, più che mai fedeli gregari, Giacobbe, Bergamaschi e Rinaldi, cioè un trio che non si può dire abbia dato troppo buona prova di sè in questa stagione nel compito specifico di esser utile al suo capo nei momenti più difficili della lotta. Dire, dunque, che, in complesso, la situazione di Guerra sia delle più sicure, sarebbe eccedere in ottimismo.

Bertoni, in fatto di classe, è almeno un gradino al di sotto del rivale di cui vorrebbe raccogliere la successione. Ma ha a suo vantaggio, oltre doti superiori per la salita, l'età e la freschezza, che gli pesano solo ventiquattr'anni e non so che cosa sia Giro di Francia. Inoltre, da dopo Varese, egli ha puntato direttamente alla grande conquista, per la quale saranno ai suoi servizi Mara, Bovet, Olmo, Rimoldi, Morelli e Zanni. Questo sestetto appare a prima vista ben più saldo e nello stesso tempo più agile del trio in grigio e molto più di esso adatto al compito offensivo che la logica gli assegna.

E' facile, infatti, capire che Bertoni ha l'interesse di liquidare la partita prima dell'arrivo, di tentare, cioè, di non aver a compagno Guerra sotto il telone dell'ultimo chilometro, dove la sua sorte sarebbe irrimediabilmente segnata dalla minor velocità. Se, quindi, Guerra può stabilire la sua tattica nella più stretta vigilanza e difesa e questa può essergli sufficiente (a parte incidenti) per conservare la maglia tricolore, Bertoni e i bianco-celesti potranno non muovere all'attacco, sceglierà fra quello di sorpresa, quello sullo scatto insistente e quello in salita.

E' il percorso della Milano-Modena adatto a far prevalere il miglior arrampicatore? Vediamo come sono i suoi 312 chilometri. I primi cento, da Milano per Lodi e Piacenza, fino a Fidenza, saranno completamente piani o ottimamente asfaltati. I successivi dieci porteranno in lievissima pendenza a Salsomaggiore. Poi si farà una prima puntata sugli Appennini, salendo in 12 km. di 486 metri a Sant'Antonio, ridiscendendo ai 410 di San Pellegrino, risalendo ai 565 di Monte Acuto per riabaccare in piano a Fornovo. Seguiranno altri 45 km. sulla via Emilia fino a Reggio, poi si salirà dolcemente a Pecorile e più aspramente a Casina (m. 574), con breve intermezzo di discesa, e si riprenderà a salire per Felina (m. 680) a 70 km. dall'arrivo, che si raggiungerà su montagne russe di gradienti per Carpineti, Castellarano e Sassuolo.

Si può dire, dunque, che non sarà questa o quella alta quota che deciderà della gara, ma la lunghezza e la varietà del percorso e, più ancora, il tono della battaglia. Ho detto che questo dovranno darlo i bianco-celesti; ma non è escluso che essi trovino alleati al loro piano nelle squadre che fanno capo a Pesenti e a Camusso o anche in isolati, come non è detto che dell'aiuto naturale o intenzionale, di questi possa usufruire Guerra. Comunque, l'offensiva di chi ha necessità di sferrarla non potrà essere a base di prodigalità sul passo, ma dovrà svilupparsi, per intenderci, « alla francese », che non è certo Guerra uomo da farsi staccare dalla ruota, a qualsiasi media, e solo potrebbe cedere se attaccato da più parti e ripetutamente.

Appare, così, logica la previsione di una corsa, in relazione alla sua lunghezza, vivace e combattuta. Mai è parso così preciso e ineludibile il compito di un uomo e di una squadra come quello che spetta domani a Bertoni e compagni. Vedremo come essi sapranno assolverlo. Lo svolgimento e il risultato di questa corsa potranno dirci molte cose su quell'evoluzione del nostro sport che tutti ormai giudicano necessaria e urgente.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le operazioni di punzonatura

Piemontesi, Camusso, Mara e Folco non correranno - Il prospettarsi di un caso curioso

Milano, 30 notte.

Nel pomeriggio si sono svolte le operazioni di punzonatura e verifica delle licenze dei concorrenti alla Milano-Modena. Quarantun corridori si sono messi in regola per prendere la partenza alle 7 da Rogoredo: degli iscritti sono mancati Simoni, Cimatti, Zucchini, Piemontesi, Camusso, Firpo, Campastro, Mara, Calori, Vincenti, Lolli e Folco.

Come si vede, la squadra del « garibaldini » si può considerare assente, non essendo i colori grigio-blèu rappresentati che dal focoso ma modesto Rovida. La mancata partecipazione di Piemontesi è dovuta ad un suo impegno col velodromo di Zurigo, dove dovrà correre domani, precedente alla fissazione in calendario della Milano-Modena. Camusso, invece, ha rinunziato alla gara per questione di forma. Notevole è pure la mancanza di Mara che, aggiunta alle non ottime condizioni di Bovet, compromette seriamente la compatibilità della squadra di Bertoni. Pare così in parte facilitato il compito di Guerra, che ha stimato di essere esentato dal presentarsi personalmente alla punzonatura, per rimanere in albergo a goderai un riposo certamente efficace per le contusioni ed escoriazioni riportate nella caduta di Parma. A parte però un leggero indolenzimento al bacino, le conseguenze dell'incidente pare debbano essere puramente superficiali.

Questa sera è stato fatto presente al presidente della Unione Velocipedistica Italiana, comm. Momo, il caso in cui Bertoni arrivasse secondo o terzo e Guerra rispettivamente terzo o quarto, e cioè tutti e due finissero con 13 o 12 punti in classifica. Il regolamento non fa cenno al caso di parità di punti al termine delle prove di campionato, nè quindi al criterio che in questo caso dovrebbe decidere del titolo. Sarebbe stato interessante, e forse anche opportuno, per norma stessa dei corridori, che questo punto non chiaro del regolamento fosse delucidato prima della corsa. Ma il comm. Momo si è riservato di prendere eventualmente una decisione in proposito, quando sarà giunto all'ufficio competente il verbale della giuria.

Il tempo si mantiene buono; l'arrivo a Modena si prevede verso le 17.

Le odierne manifestazioni sportive a Bussolino di Gassino

In occasione del decennio di fondazione dell'Associazione del Ciclo e Motociclo, la Federazione degli Artigiani d'Italia in collaborazione con lo S. C. Vigor ha indetto ed organizzato per oggi a Bussolino di Gassino una serie di manifestazioni culminanti in due gare ciclistiche, l'una riservata ai veterani su un percorso di Km. 70, l'altra ai corridori di IV e V categoria su chilometri 110.

Ambedue le corse hanno raccolto buon numero di iscrizioni e se la prima, svolgentesi al mattino, ore 10, servirà a sgranchire i muscoli dei cosidetti vecchi, l'altra permetterà ai giovani di fare una bella corsa, poichè il percorso toccando Chivasso, Trino, Mombello, Cocconato, Castelnuovo, Moriondo, Cinzano, Bussolino, offrirà agli specialisti del falsopiano e della salita di porsi in buona luce.

Il campionato di calcio
Torino - Alessandria

Avremo oggi a Torino, contro i « granata », la squadra che nelle due ultime giornate ha battuto, l'una dopo l'altra, la Juventus e il Padova: l'Alessandria. L'unità « grigia » si è preparata assai seriamente per questo campionato: ha assunto un allenatore, Hansel, che sa il fatto suo, ha rimediato alla partenza di Scagliotti senza che la prima linea ne risentisse troppo ed ha esordito felicemente nel torneo, come appunto stanno a dimostrare i due successi ricordati, uno dei quali, quello ottenuto sui campioni d'Italia, basta da solo a dare la precisa indicazione della forza dell'Alessandria. La squadra, che ha doti tecniche notevoli, unisce ad esse una foga ed una velocità che le permettono di affrontare, con non poche probabilità, quelle compagini che, magari in possesso di un giuoco stilistica-mente migliore, non le sono pari per qualità agonistiche. L'Alessandria ha inoltre il vantaggio, almeno al presente, di essere in smaglianti condizioni di forma. Il suo portiere, l'incostante ma pur bravissimo Mosolo, è in un periodo di vena; ben a posto sono apparsi recentemente anche i due terzini, ottimi colpitori. La mediana costituisce il reparto migliore dell'undici, perchè ai lati di Costenaro, torrato, provvidenzialmente per i « grigi », quello di due stagioni fa, figurano due uomini che sono due colonne della squadra: il giovanissimo Milano e l'anziano Avalle. All'attacco i due elementi più pericolosi sono ancora Cattaneo e Notti, i realizzatori della prima linea « grigia ».

Questa squadra costituisce certo un serio pericolo per il Torino che pertanto si vede costretto a scendere in campo in una nuova formazione. Rientrerà Silano ed esordirà Zecconi, mentre saranno assenti Bertini, e Prato, squalificati, e forse anche Bernasconi e Canalli, ancora doloranti per contusioni riportate a Brescia, mentre Ferrini sostituirà Merlin II. La schieramento, salvo ulteriori variazioni dovrebbe essere il seguente: Maina; Zanello, Ferrini; Canalli (Allasio), Monzero, Janni; Pontiggia, Bo (Bernasconi), Libonatti, Zecconi, Silano.

Come già avvenne nella partita contro la Fiorentina, sapranno i « granata » superare con decisa volontà gli ostacoli che sempre più difficili si ergono loro dinanzi? E' quanto si augurano i sostenitori di questa squadra che non ha potuto ancora, per un cumulo di circostanze sfavorevoli, fare quanto sarebbe normalmente nelle sue possibilità.

Da Alessandria si comunicano che la squadra « grigia » conterà su: Mosele; Lombardo, Fenoglio, Avalle. Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Borelli. Gastaldi, e che accompagneranno i giuocatori alcune migliaia di appassionati alessandrini.

Le prime gare del raduno di Bracciano
Il Duca di Spoleto e l'on. Starace al ranch dei motonauti

Bracciano, 30 notte.

Il più bel sole estivo ha favorito questo magnifico raduno motonautico nazionale indetto dalla Reale Federazione italiana motonautica per rendere atto di omaggio e di riconoscimento al Duce del Fascismo. I motonauti sono convenuti a centinaia da ogni parte d'Italia e gli scafi che innumerevoli treni e furgoni-automobili hanno trasportato su questo incantevole lago assommano a circa duecentocinquanta.

Il presidente della R. Federazione motonautica, S. A. R. il Duca di Spoleto, amministrativamente condiviso da Italo Rustici, vice-presidente della Federazione stessa, e dagli altri suoi collaboratori, non ha avuto requie specialmente in questi ultimi giorni. E veramente l'Augusto gerarca della nostra motonautica può essere soddisfatto della riuscita della manifestazione.

Nella calda mattinata la manifestazione si è iniziata con la rivista passata dal Presidente della Federazione a tutti i motonauti e le motonavi nelle divise sociali.

Alla manifestazione hanno presenziato le autorità locali tra cui S. E. il Prefetto, il Podestà di Bracciano, il Segretario federale ed altri. Grandi striscioni colorati recanti scritte inneggianti a Casa Savoia e al Duce tappezzavano le pareti della graziosa cittadina medioevale. Sul lungo lago erano schierati gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane che il Duca di Spoleto ha passato in rivista. Indi i motonauti si sono riuniti al ranch d'onore offerto dalla R. Federazione che si è tenuto alla maniera militare sul nudo terreno ai bordi del lago.

Poco più tardi, acclamato da entusiastici applausi, è giunto l'on. Starace che era accompagnato dal segretario del C.O.N.I., generale Vaccaro. Il Segretario del Partito ha preso posto al centro della tavola d'onore fra un continuo rinnovarsi di manifestazioni di omaggio e di simpatia.

Alle 16, con la partenza dei 15 concorrenti alla coppa Lega Navale Italiana (fuoribordo turismo 500 cmc.) e Marchese Patrizi (fuoribordo turismo 1000 cmc.) si sono iniziate le gare. Moltissimo pubblico affollava le tribune e si è interessato vivamente a queste gare, svoltesi sul circuito del lago di Bracciano, pari a Km. 21,500, da ripetersi 5 volte. Un quarto d'ora dopo hanno preso la partenza anche i concorrenti alle coppe S. E. il Maresciallo Balbo (motoscafi turismo 1500 cmc.), S. E. Ciano (motoscafi turismo 3000 cmc.), S. E. Junr (motoscafi turismo 3000 cmc.) e Conte Volpi di Misurata (motoscafi turismo 7200 cmc.).

Il torinese Metello Rossi di Montelera, fratello del recordman mondiale, ha preso subito la testa nella categoria di 1000 cmc. inseguito da Pesenti e da Taroni. La gara si è svolta animatissima durante tutti i cinque giri, ma non ci sono stati grandi spostamenti di posizioni. Al termine della prova, Aldo Daccò, che aveva sempre tenuto il comando della classe più piccola, vinceva ammirevolmente, stabilendo la media oraria rispettabilissima di oltre 58 chilometri. Anche Rossi di Montelera vinceva la propria categoria con discreto distacco sul suo immediato inseguitore che era Alberto Pesenti Bompiani aveva ragione degli avversari nella classe dei motoscafi da turismo 1500 cmc., nella quale l'on. Dino Alfieri, nonostante alcuni incidenti di gara, riusciva a classificarsi buon secondo con meno di mezzo minuto di distacco dal primo; la signora Pina Capè ha compiuto una eccellente corsa, riuscendo a classificarsi terza e ad aver ragione di numerosi avversari. Membretti vinceva nella categoria 3000 cmc. realizzando una media di 65 km. all'ora, migliore, cioè, di quella della classe 5000 cmc. che era vinta da Di Sangro. Infine il gardonese Piccoli vinceva la classe 7200 cmc.

Alle 18,45 si disputava la Coppa del Direttorio P.N.F., ultima prova del campionato dei fuori bordo da corsa della classe minima, quella di 250 cmc. Giuseppe Guerrini assumeva il comando della gara fin da principio e non lo lasciava più, inseguito da Gaetano Lanfranchi e dal giovane Carcano, i quali non riuscivano che a classificarsi rispettivamente secondo e terzo a breve distacco dal primo.

Sul lago già ammantato dalle prime ombre della notte usciva allora il velocissimo « Asso » dell'ing. Guido Cattaneo il quale intendeva migliorare il proprio record del mondo della classe 12 litri stabilito a Venezia nell'agosto scorso; ma, dopo due prove, il Cattaneo, per cattivo funzionamento dell'elica, ha desistito dal suo tentativo, rinviandolo a domani. Anche il conte Theo Rossi di Montelera, con il suo nuovissimo « Ravanello » munito di un potente motore Maserati 16 cilindri, usciva per tentare di migliorare il record mondiale della classe 6 litri. Il giovane e appassionato gentiluomo torinese non riusciva nel suo tentativo e lo rinviava, pertanto, a domani.

F. M.

I risultati

Coppa Lega Navale Italiana. — Quinta prova del campionato nazionale per fuori bordo da turismo di 500 cmc.: 1. Daccò Aldo (I.F.I. - Larco) della M.A.M., che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 107,500, in ore 1.50' e 20", alla media oraria di Km. 58,467; 2. Canepa Manfredo (Baglietto-Eviarude) in 2,11' e 32"; 3. Roveda Renzo (Riva-Larus) in 2,16' e 8"; 4. Grotto (Baglietto-Larco). Giro più veloce: il secondo di Daccò, in 21'37" e 4/5 alla media di Km. 59,639.

Coppa Marchese Patrizi (Quinta prova del campionato nazionale per fuori bordo da turismo di 1000 cmc.). — 1. « Adele III » del conte Mistolfo Rossi di Montelera (Riva-Larus) del Club Motonautico di Torino, che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 107,500, in ore 1,44'55" e 3/5, alla media oraria di Km. 8 ,468; 2. « Ippogrifo V » di Alberto Pesenti (Taroni-Larus) in 1,45' 2" e 3/5; 3. « Cassiopea » di Salom Leone (Riva Sarnico-Larus) in 1,45' e 4/5; 4. « Altair » di Foscari (I.F.I.-Larus). Giro più veloce: il terzo di Taroni Dante in 20'36" e 4/5, alla media di Km. 62,580.

Coppa S. E. il Maresciallo Italo Balbo. Quinta prova del campionato nazionale motoscafi da turismo di 1500 cmc.: 1. « Slughi II » di Guglielmo Bompiani (Taroni - B.P.M.) del R. Y. C., che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 107,500 in ore 1.39' e 25" 3/5, alla media oraria di Km. 64,571; 2. « Mariam » dell'on. Dino Alfieri (Bonsoni - B.P.M.) in 1.40' 3/5; 3. « Pina IV » della signora Pina Capè (Sial - Gray) in 1.41'1" 2/5. Giro più veloce: il primo di Pedetti (Taroni - B.P.M.) in 19'8" 4/5, alla media di Km. 67,374.

Coppa S. E. Ciano. Quinta prova del campionato nazionale motoscafi da turismo di 3000 cmc.: 1. « Ugo III » di Mandretti Sonzogni (Celli - Gray) della M.A.M., che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 107,500, in ore 1.35'39", alla media di Km. 65,382; 2. « Voloira II » di Albertoni (Baglietto - B.P.M.) in 1.36'44"; 3. « Ippogrifo VII » di Quintavalle (Sial - Universal) in 1.40'57" 3/5. Giro più veloce: il quinto di Mandretti, in 16'38", alla media di Km. 69,217.

Coppa S. E. Junr. Quinta prova campionato nazionale motoscafi da turismo di 5000 cmc.: 1. « Chips » di Giovanni Di Sangro (Baglietto - Crayslar) del Circolo motonautico di Venezia, che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 107,500, in ore 2.16'10", alla media di Km. 47.368. Giro più veloce: il quarto di Di Sangro, in 26'32" 1/5, alla media di Km. 48,611.

Coppa Conte Volpi di Misurata - V prova del campionato nazionale motoscafi da turismo di 7200 cmc.: 1. « Fegatus », di Piccoli (Chrys-Craters-Crysler) dell'Associazione motonautica Gabriele D'Annunzio di Gardone, che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 107,500, in ore 2,19'56", alla media di Km. 46.800. Giro più veloce: il quinto di Piccoli, in 26'56"2/5, alla media di Km. 47,884.

Coppa Direttorio del P.N.F. - V prova del campionato nazionale fuori bordo da corsa, classe A (250 cmc.): 1. « X » di Giuseppe Guerrini (Riva Sarnico-Johnson) dell'Unione Sportiva Fascista Sarnico, che compie i cinque giri del circuito, pari a Km. 20, in 21'3 e 4/5, alla media oraria di Km. 58,971; 2. « Girino III » di Gaetano Lanfranchi (Riva Sarnico-Larus); 3. « Ghex » di Carcano (Taroni-Larus); 4. « Rubecuori » di Noci, Winderling (Riva Saglio-Larus); 5. « Scugnizzo » di Meregbetti (Riva Saglio-Johnson). Giro più veloce: il secondo, di Guerrini, in 4'6" alla media di Km. 58,347.

Tennis

L'inizio del torneo di Merano

Merano, 30 notte.

Sul portale d'ingresso del campo sportivo di Merano, stamane è stato alzato il gran pavese, tra cui spiccano i colori delle 17 Nazioni rappresentate al 13.o Torneo internazionale di tennis, che è stato inaugurato oggi.

La mattinata è stata impegnata dagli organizzatori nello stabilire l'ordine degli incontri delle quattro gare combinate e delle otto libere, e per le ultime operazioni preliminari. Nel pomeriggio, davanti ad una folla numerosa e sotto un sole veramente estivo, hanno avuto inizio gli incontri.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Principe Of Kutsch (India) batte Egeler (Germania) 6-2, 6-4.

Coppa Lenz (femminile): Krahwinkler (Germania), vincitrice della Coppa del torneo disputatosi nel 1931, batte la contessa Rohrer per 6-1, 6-1.

Singolare signore: Valerio (Italia) batte Egeler (Germania) per 6-2, 6-1; Deutsch (Cecoslovacchia) batte Barkami (Germania) per 6-3, 6-3.

Palmieri vince il torneo di Novi Ligure

Novi, 30 notte.

Davanti ad un pubblico numerosissimo, si è svolta la terza giornata di gare del Torneo Nazionale di Tennis. Ecco i risultati:

Singolare Uomini Libero: Stalder b. Bacigalupo 7-5, 6-0; Tasso b. Cater 6-3, 8-6; Ricci b. Sertorio G. 6-3, 8-4; Palmieri b. Ricciardi 6-0, 6-2; Ciffarelli b. Stalder 6-2, 6-4; Ciffarelli b. Tasso 6-1, 6-4; Palmieri b. Ciffarelli 6-3, 6-1, 6-1.

Singolare Uomini III cat.: Costa M. b. Cauvin 6-2, 7-5; Parodi M. b. Coumont 7-5, 6-2.

Doppio Uomini Libero: Cater-Català battono Cerruti-Catalano 6-2, 8-6, 6-3; Bocciardo-Cauvin b. Cerruto-Gambaro 8-6, 5-7, 6-2.

Singolare Signore: Oddone b. Bazzola 6-3, 6-1.

Vittoria belga nella Coppa del Re
al concorso ippico di Stresa

Stresa, 30 notte.

La quarta giornata del Concorso ippico internazionale è stata allietata da un sole piuttosto caldo, che ha consentito che l'importantissima gara di potenza, il Premio Cacciano, nella quale era in palio la coppa di S. M. il Re, si svolgesse nelle migliori condizioni di clima e terreno.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha assistito a tutta la gara e, per suo desiderio, le coccarde furono consegnate al vincitore dal generale tedesco barone Roiring Bernett, rappresentante della Federazione equestre germanica, e dal Comandante Hector, Segretario della Federazione equestre internazionale.

Ecco i risultati:

Premio Cacciano (per la Coppa del Re): 1. Sheta del 1.o Rogg. Guide del Belgio, cap. Chevalier De Menten; 2. ex-aequo: Acrobate, del Comandante Mesmackers (Belgio) (Comandante De Brabandere); Hallaly, del Capo manipolo D'Angelo (proprietario); 4. Scacco matto, del magg. Bettoni (proprietario); 5. Gigolo, del cap. Von Derton (proprietario) (Belgio); 6. ex-aequo: Musaphiki, del 5.o Rogg. Caide Belgio, cap. Chevalier De Mentel de Horne; Ubertus, del signor Clavel (Svizzera) (magg. Bettoni); Lordino, del cap. Giorgi (proprietario); San Quintino del magg. Franzini (cap. Sequi) Bud Fischer, del cap. Cacciandra.

Premio Perlo del Verbano: 1. Brick, del ten. col. Cacciandra (signora Alma Cacciandra); 2. Framboise, di Miss Kanter (Stati Uniti) (proprietaria); 3. Dora VII, di donna Camilla Gricciolli (proprietaria); 4. Bud Fischer, della signora Alma Cacciandra (proprietaria); 5. Desir, di Miss Kanter (Stati Uniti) (proprietaria); 6. Longaro, di donna Camilla Gricciolli (proprietaria); 7. Hallaly, del Capo manipolo D'Angelo.

Il Principe di Piemonte
al concorso ippico di Saluzzo

Saluzzo, 30 notte.

Un pubblico elegante è accorso oggi sul campo sportivo « Willy Borgo » per acclamare S. A. Reale Umberto di Savoia ed applaudire i valorosi concorrenti alle gare ippiche.

Dopo la manifestazione sportiva l'Augusto Ospite si è portato al Palazzo delle Esposizioni dei Pittori concittadini M. Olivero e Gandi. Al suo passaggio il Principe è stato vivamente acclamato dalla cittadinanza.

Ecco i risultati:

Premio Ministero della Guerra (categoria militare): 1. Ridicola del ten. col. Barbò; 2. Pavoncella del magg. Lombardo; 3. Royal Kiss del cap. Mariscotto Ruspoli; 4. Petronius del ten. Cavaliere; 5. Flying Master del cap. Filisal; 6. Maverick del ten. col. Barbò.

Premio della Città di Saluzzo: 1. Pozzalla del ten. Flamini in 1'14" 1/5, percorso netto; 2. ex-aequo: Esperia del cap. Guzzinati, Madore del cap. Guzzinati, Stravento del ten. Corinaldi in 1'22" 1/5, percorso netto; 5. Naiane del Guillet in 1'33", penalità 3; 6. Laida del ten. Gutierrez in 1'16" 1/5, penalità 4.

Domani, seconda giornata, verranno disputati: il premio LL. AA. RR. Principi di Piemonte e il premio Po, ai quali sono iscritti numerosi cavalieri.

La domenica ippica
Il Criterium Nazionale
(L. 50.000 - m. 1200)

Al Criterium Nazionale che si disputa oggi a San Siro sono dati partenti Dulcamara (56 Gubellini) della Scuderia Sangone, Val Teverina (58 Romero) della Scuderia Lazio, Ostia (56 Camici) ed Ostro (58 Caprioli) di de Montel, Bernina (56 Orsini) e Tabacchi (58 Pacifici di Tesio-Incisa, Amur (58 Lamberti) di Radice Fossati.

Si presenta alla più ricca prova per due anni italiani con l'aureola di imbattuta Bernina, che sarà accompagnata da Tabacchi due volte vincitore sulle tre uscite. Ostro, dopo la sconfitta subita da Madrina, ha vinto il XII Triennale davanti ad Amur, Pico, Cortina, Fluoro, Selvaggia, cavalli nella loro totalità già battuti da Bernina e qualcuno anche da Tabacchi.

Dulcamara, nella considerazione della sua scuderia fu a suo tempo ritenuto superiore a Madrina, sebbene a Livorno la cavalla lo abbia preceduto. Questa è forse la sua migliore raccomandazione. Amur è chiuso da Ostro e da Ostia. La figlia di Astrea ed Ciba ha vinto pochi giorni or sono il Premio Lodi ma non centro quotati avversari. Val Teverina, che contava tre successi nella sua quarta ed ultima prova è stata battuta di Madrina e Cherry Brandy. Attraverso alle prove fino ad ora disputate indichiamo Bernina ed Ostro.

Le corse a San Siro

Milano, 30 notte.

Premio Brunone (L. 8000, m. 1600, partenti 5): 1. Sciarra (52, Camici) di G. De Montel; 2. Oropa; 3. Arnesia. Due lungh., 10 lungh. Tot. 5.

Premio Ouanno (L. 6000, m. 2000, partenti 6): 1. Uzzi (52, Pacifici di Tesio Incisa; 2. Ulrika Eleonora; 3. Biuetta. Corta testa, una lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. 10,50; 6,50; 13.

Premio Galbiate (L. 5000, m. 1500, partenti 14): 1. Iceberg (52 1/2, Furini di Fred. Watkins; 2. Pupilla; 3. Zanna. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, testa. Tot. 129,50; 25,50; 10; 18.

Premio Boschetti (L. 15.000, m. 2200, partenti 2): 1. Elio (58, Camici di G. De Montel; 2. Pampino. Corta incoll. Tot. 6.

Premio Arese (L. 5000, m. 1700, partenti 9): 1. Diagridio (61, Gubellini) del gr. uff. G. Lorenzini; 2. Lima; 3. Colomba. Tre quarti di lungh., 2 lungh. Tot. 22,50; 9; 9; 11.

Premio Robecco (L. 8000, m. 1900, partenti 12): 1. Lapeiola (54, Orsini) di Alfredo Sana; 2. Parigina; 3. Avventura. Una lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. 23,50; 9,50; 16; 20,50.

Premio Colosseo (L. 8000, m. 2800, partenti 5): 1. Urbisca (51, Delfini del maggiore F. Forlanini); 2. Fumo; 3. Epica. Due lungh., 1 lungh., 3 lungh. Tot. 27,50; 15; 16.

Il campionato italiano al pallone

Continuando il campionato italiano di seconda categoria al pallone elastico, si sono ieri incontrate allo Sferisterio torinese (campo Eda) le quadriglie del Dop. di Savona (Dotto) e del Dop. di Caraglio (Perotti). Dopo una partita giocata con grande impegno e riuscita di vero interesse, la squadra di Dotto è riuscita a superare la forte avversaria per 11 giochi a 9. Oggi, alle ore 15,30, per il campionato di prima categoria scenderanno in campo le forti quadriglie della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) e del Dop. M. Gioda, sez. Eda (Gavello-Rizzerio).

Le gare di golf di Como

Como, 30 notte.

Quest'oggi si è svolta a Monterfano la terza giornata del torneo internazionale di golf. Era in palio la Coppa Conti: ecco i risultati: 1. Taylor, a pieno punteggio; 2. a pari merito Toti, Fraschini, Contessa di Sangro e signor Collalto con 1 punto in meno; 6. Sanson con 2 punti in meno; 7. Bergogna

Atletica

Gli « azzurri » a Vienna
per l'incontro con l'Austria

Vienna, 30 notte.

(*M. R.*) Gli atleti italiani sono giunti a Vienna dopo un viaggio eccellente. Alla stazione, a ricevere i nostri connazionali, si trovavano il presidente della Federazione atletica austriaca, il signor Ugo Meisl, commissario unico della Federazione austriaca di calcio, i rappresentanti del Fascio locale con una larga rappresentanza di balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane che hanno offerto all'atleta Beccali e ai suoi compagni di squadra un gran mazzo di fiori. Portarono il saluto agli atleti italiani anche numerosi giovani fascisti austriaci che donavano agli atleti i loro distintivi. Il dott. Pucci, che accompagna la squadra, ringraziò sentitamente per la lieta accoglienza, quindi gli atleti raggiunsero il loro albergo.

Nel pomeriggio, quasi tutti i componenti la squadra italiana si sono recati sul piccolo campo del W.A.S. per un leggerissimo galoppo di allenamento. Sono scesi in pista Beccali, Facelli, Toetti, Carlini, Valle e tutti gli altri corridori e ostacolisti. Hanno riposato invece i saltatori e i lanciatori.

Relativamente al probabile andamento dell'incontro di atletica leggera, negli ambienti sportivi non ci si nasconde la difficoltà della prova a cui si accinge il giovane atletismo austriaco. I giornali mettono in rilievo la classe degli atleti italiani, che sono reduci da una recentissima vittoria sulla poderosa squadra inglese, esaltano il valore insuperabile di Beccali, campione olimpionico e recordman mondiale dei 1500 metri, rendono nota la bravura del veterano Facelli, vittorioso in cento e cento battaglie, e concludono che con una squadra come l'« azzurra », ben poche speranze di vittoria rimangono alla squadra nazionale austriaca.

Una riunione allo Stadio Mussolini

Oggi, organizzata dalla Sport Club Galvani, si svolgerà allo Stadio Mussolini una interessante riunione atletica che comprenderà la finale del G. P. Esordienti e la Coppa Lombardi, aperta alla prima categoria e nella quale gareggeranno: Rabaglino, Curtoni, Brandi, Traves, Rivalta, Gasti, il milanese Soliani, Viano, Falcioni, Dusio, Ferrero, ecc. In programma vi è pure una gara che rappresenta una novità per Torino, cioè un'americana di 3 chilometri a coppie. Le gare avranno inizio alle ore 15 e la finale del G. P. Esordienti, nonchè le più interessanti gare della Coppa Lombardi, si inizieranno verso le ore 18,45, e avranno termine alle ore 18.

IN OGNI BOTTIGLIA UN PO' DI SALUTE

Bevetene sempre durante e dopo i pasti. La bevanda che i Signori Medici raccomandano molto perchè è tra le migliori per preservare il vostro organismo contro le insidie dell'acido urico, per evitare le malattie dei reni, del fegato e dello stomaco, è l'acqua preparata con « Salitina M. A. ».

Senza essere un medicinale, essa possiede ottime proprietà, mantiene i reni e la vescica in perfetto stato, decongestiona il fegato, favorisce la digestione ed il ricambio organico.

SALITINA - M. A.

Fa bene agli adulti ed al delicatissimo organismo dei bambini.

« LA FILOTECNICA »
Ing. A. SALMOIRAGHI - S. A.
MILANO - Via R. Sanzio, 6

Fabbrica strumenti di precisione ed occhialeria

Marsala all'Uovo
DIENA
la Gran Marca

SIAMO NOI... a dirvi
Esigete merce bella a buon prezzo
Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
Porta Palazzo
LANERIE bellissime per tutti i gusti e borse
PELLICCERIA di fiducia
VELLUTI seta e cotone
GUERNIZIONI
MODISTERIA modelli bellissimi
Visitateci senza impegno

Proteggetevi dal fango, dalla umidità, dalla neve, usando
SUPERGA
MARCA DEPOSITATA
CALZATURE INVERNALI "SUPERGA,,
morbide leggere eleganti economiche
Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino
Mostra Autunnale della Moda, stallo 124
TORINO - Via

Cronache del tempo

La prima metà di Ottobre

Il passaggio del sole all'equinozio ci ha portati anche dal punto di vista astronomico nella stagione autunnale. Come avevamo preveduto, l'inversione delle alte correnti atmosferiche che dai poli si dirigono verso l'equatore e viceversa, cominciavano a cambiare di segno ed avrebbero portato su tutto il bacino del Mediterraneo ed in gran parte dell'Europa centrale quelle configurazioni isobariche caratteristiche che segnano il richiamo delle prime piogge autunnali nel senso vero della parola.

Acquazzoni, piogge abbondanti aventi talvolta i caratteri temporaleschi, hanno caratterizzato la fine di settembre.

Anche quest'anno si sono avuti quei caratteristici temporali che a suo tempo vennero illustrati dal sommo Schiaparelli nelle sue classiche ricerche sui fenomeni temporaleschi dell'Italia settentrionale. Il più notevole ed il più frequente tipo di temporale, per noi è quello che i meteorologi chiamano *atlantico*, caratterizzato da una pressione elevata, rispetto all'Italia, in qualche parte dell'Europa occidentale, per esempio, sulla Spagna o sul Golfo di Guascogna o sulle Isole Britanniche. Talvolta si aggiunge anche la presenza di alte pressioni sulle coste marocchine. Tale stato barometrico origina forti gradienti nella zona alpina, gradienti che discendono a partire dall'alta Valle del Po fino all'Adriatico superiore.

Passando dal settembre all'ottobre, la temperatura diminuisce nella sua media mensile di circa 6° in Piemonte. Fra l'agosto ed il settembre la differenza fra le rispettive temperature medie mensili, per la nostra regione, raggiungeva soltanto 3°,82. Quindi i 6° di differenza col sopramo incontro passando dal settembre all'ottobre ci mostrano come il termometro decresca molto più rapidamente in questo mese che non nel mese scorso.

Se esaminiamo le temperature medie che competono agli ultimi dieci giorni di settembre e le paragoniamo con quelle che corrispondono alla prima decade di ottobre ed alla seconda decade di questo mese, noi non tarderemo ad accorgerci come la colonna termometrica vada decrescendo col passare dei giorni con una rapidità tanto maggiore che sarebbe quasi possibile rappresentarla in modo grafico.

Nel riportare, come di consueto, le temperature medie della prima e della seconda decade di settembre per le principali località che interessano la nostra regione, nel seguito anche ordinatamente le temperature corrispondenti all'ultima decade di settembre, affinchè dal confronto senza bisogno di nessun grafico si possa, caso per caso, rilevare il decremento termometrico.

Integreremo poi questi dati relativi alle temperature medie con le medie delle temperature massime diurne e minime notturne per tutto il mese, di ottobre nelle principali città piemontesi. In tal modo il quadro termometrico per la prima quindicina di ottobre potrà essere abbastanza delicato.

Località	Temperature medie nei giorni compresi fra il 20 e il 30 settembre	1° e il 10 ottobre	10 e il 20 ottobre
Alessandria	16°.5	14°.8	12°.5
Asti	16°.1	14°.1	11°.8
Biella	15°.6	13°.9	11°.5
Ivrea	16°.2	14°.3	11°.8
Cuneo	15°.5	13°.5	11°.4
Domodossola	15°.1	13°.2	10°.9
Moncalieri	16°.1	14°.2	11°.7
Novi	17°.2	15°.6	13°.0
Novara	17°.3	15°.6	12°.7
Torino	16°.4	14°.5	12°.1
Valdobbia	3°.9	2°.2	0°.4
Vigevano	16°.6	15°.0	12°.3

Media delle temperature massime diurne	minime notturne
Alessandria 16°.4	9°.6
Cuneo 15°.8	8°.3
Novara 17°.5	9°.2
Torino 15°.5	9°.9

Esaminando le ultime cifre che riguardano la media delle massime e delle minime per le principali località piemontesi, è facile rilevare come Cuneo nel mese di ottobre risulti sotto ogni punto di vista la città più fredda, mentre Novara con 17°.5 di media per le massime diurne ci rappresenta la località che ha le giornate più calde, mentre in contrapposto ha delle notti più fredde di Torino e di Alessandria.

* * *

Siccome il periodo di tempo cui noi ci riferiamo nel delineare il profilo termometrico resta compreso, nell'antico calendario di Cesare, tra il giorno delle calende di ottobre e quello delle Idi ottobrine, ricordiamo come il quarto giorno delle none di ottobre corrispondente al giorno 4 nostro del mese si celebrassero i giuochi in onore di Cerere quale ringraziamento per il raccolto delle messi e per la vendemmia, mentre le feste augustali che duravano otto giorni avevano principio il terzo giorno delle none di ottobre e fine il quarto giorno avanti le idi di tale mese. L'unico fenomeno celeste che noi troviamo segnato nel calendario di Cesare è il sorgere della costellazione della Corona il giorno ottavo avanti le Idi del mese. Tutti gli altri giorni della prima quindicina di ottobre ricevevano celebrazioni religiose e civili. Come ottavo mese del calendario di Romolo, l'october era caratterizzato da quelle feste Eucaresi che vennero soppresse nel 602.

L'ottobre è anche ricordato dai cronologi poichè nel 1582 quando venne effettuata la riforma gregoriana del calendario si saltarono di colpo dieci giorni e dal giorno quattro del mese si passò immediatamente al 15 ottobre con grande disdoro di quelle signore che essendo già cariche di giorni e di mesi, venivano loro malgrado a trovarsi dieci giorni di più sulla coscienza.

A. U.

I lavori del Congresso di ostetricia e ginecologia

Bari, 30 notte.

Il 31.o Congresso nazionale di ostetricia e ginecologia ha ripreso stamane i suoi lavori nell'aula magna della R. Università sotto la presidenza del prof. Clivio. Esaurita la discussione sugli organi sessuali femminili, il prof. Vercesi di Palermo ha riferito sul tema «l'assistenza ostetrica dell'Opera nazionale maternità e infanzia»; alla discussione che è seguita hanno partecipato il senatore Fedele, i prof. Acconci, Alfieri, Micheli, Gaifami, ed altri, tutti concordi nel riconoscere la necessità di un censimento delle istituzioni ostetrico-ginecologiche, ospedaliere e della opportunità immediata che ad esse sia sempre preposto personale direttivo specializzato in ostetricia e ginecologia. Quindi hanno avuto luogo comunicazioni su vari argomenti. Fra le più notevoli quella del prof. Consoli e Castagna di Roma sulla «reazione del reticolato endoteliale nelle infezioni puerperali».

La pubblicazione del decreto sulle tasse automobilistiche

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto recante provvedimenti per le tasse automobilistiche.

Dal 1.o ottobre 1933, le vigenti tasse di circolazione sugli autoveicoli che entreranno in circolazione dalla data suddetta, sono dovute in ragione di tanti dodicesimi della tassa annuale per quanti sono i rimanenti mesi dell'anno solare, compreso il mese nel quale l'autoveicolo entra in circolazione. Limitatamente agli autoveicoli adibiti a trasporto di persone che entrano in circolazione nel corso dei primi otto mesi dell'anno solare, e pel i quali entro lo stesso periodo di tempo accade l'esenzione da tassa, il pagamento della tassa, anzichè in unica soluzione per tutti i rimanenti mesi dell'anno solare, a norma del comma precedente, può anche essere effettuato in più volte per successivi periodi di quattro mesi, a decorrere da quello dell'entrata in circolazione, non che per la eventuale residuale frazione dell'ultimo quadrimestre dell'anno solare.

Nel caso di pagamenti per periodi di quattro mesi, la tassa è dovuta in ragione di quattro dodicesimi di quella annuale, con l'aumento di un decimo del relativo importo quadrimestrale, mentre resta fermo il pagamento della tassa a norma del primo comma del presente articolo per l'ultimo quadrimestre dell'anno solare o frazione di esso. Quando la tassa presenta una frazione minore di una lira, questa frazione si computa per una lira intera.

Per l'art. 2, il periodo di esenzione che compete alle macchine nuove di fabbrica, giusta le vigenti disposizioni, si calcola a mesi, compreso quello dell'entrata in circolazione. Per l'art. 3, è abrogata, a ricorrere dal 1.o ottobre 1933, la disposizione dell'art. 5 del decreto 30 dicembre 1923, relativa alle detrazioni trimestrali della tassa per gli autoveicoli che entrano in circolazione nel 2.o, 3.o e 4.o trimestre dell'anno solare, come pure la disposizione del d. l. 30 gennaio 1933 relativa al pagamento a semestre della tassa di circolazione. Restano ferme le disposizioni dell'art. 4.o del d. l. 23 marzo 1933, concernenti la tassa turistica estiva, nonchè il disposto dell'art. 2. del d. l. 29 luglio 1933, relativo al trattamento da farsi sino al 31 dicembre 1933 alle autovetture usate della potenza tassabile, non inferiore a 35 cavalli.

Per l'art. 8, a decorrere dal 1.o gennaio 1934, il disco-contrassegno di cui all'art. 8 del d. l. 29 dic. 1927, è obbligatorio anche per gli autoveicoli che per legge godono dell'esonero dalla tassa di circolazione. Restano esclusi da tale obbligo gli autoveicoli in dotazione fissa dei corpi armati dello Stato che siano muniti della speciale distintivo del corpo cui appartengono; le caratteristiche delle varie specie di dischi saranno determinate con le norme di esecuzione del presente decreto.

Il Prefetto e il Cardinale Fossati inaugurano le nuove scuole di Chieri

Chieri, 30 notte.

La vasta e decorosa sede delle Scuole di Chieri è stata oggi inaugurata alla presenza delle autorità, della scolaresca e di numerosa folla.

Alle 15 l'ampia e magnifica palestra delle Scuole elementari era già gremita delle autorità della provincia e locali, dalle rappresentanze di tutte le Associazioni. Poco dopo sono giunti il Prefetto, cav. di gran croce Irael, il rappresentante il Segretario federale, il generale Perol, il senatore Martinis per la M. V. S. N.; l'ispettore di zona, il rappresentante del provveditore agli studi e quello del primo presidente di Corte d'Appello di Torino. Alle 15,45 è giunto il Cardinale Maurilio Fossati che assieme alle autorità ha preso posto sul palco della palestra, ed assistito da mons. G. Rho, vicario foraneo di Chieri, ha impartito la benedizione all'edificio. Quindi il Podestà ha esaltato la secolare fedeltà di Chieri a Casa Savoia con alcune discorso applaudissimo; ed ha terminato salutando le autorità ed elevando un «alalà» al Re e al Duce. Hanno parlato in seguito il segretario politico del Fascio ed il preside del Liceo «C. Balbo» di Chieri.

Cambio della guardia a Casale

Casale, 30 notte.

In seguito alle dimissioni presentate dal cav. dott. Riccardo Ferrari dalla carica di segretario del Fascio di Casale, il Segretario federale ha chiamato a sostituirlo l'ispettore federale centurione geometra Giuseppe Capra, fascista dal 1920.

La visita del Ministro Acerbo alla zona del terremoto

Sulmona, 30 notte.

Proveniente da Palena, è qui giunto il Ministro Acerbo, ricevuto dal Vice Prefetto di Aquila, dal Podestà di Sulmona, dal Segretario politico e dall'ingegnere Capo del Genio Civile di Aquila. Il Ministro Acerbo è salito in città, visitando alcuni quartieri più colpiti dal terremoto ed abbandonati dagli abitanti. Successivamente ha visitato gli aggruppamenti delle famiglie senza tetto, ricoverate sotto le tende fornite dall'autorità militare nelle piazze e nelle vie cittadine, portando ad esse parole di conforto e di sollievo. Il Ministro Acerbo ha assicurato tutto il suo vivo e premuroso interessamento presso il Capo del Governo, affinchè solleciti giungano le necessarie attese provvidenze. Alla partenza per Pescara, il Ministro Acerbo è stato salutato alla stazione da tutte le gerarchie della Provincia di Aquila e Chieti e delle autorità locali. Il passaggio del Ministro Acerbo nelle zone colpite dal terremoto è stato ottimamente gradito dalle popolazioni, che hanno in ciò visto il premuroso interessamento del Governo fascista.

Grave incidente d'auto per l'improvviso spegnimento dei fari

Biella, 30 notte.

Una sciagura automobilistica che date le circostanze in cui è avvenuta avrebbe potuto avere ancora più gravi conseguenze è capitata stasera poco prima delle ore 21 sulla provinciale Biella-Santhià, alle porte del comune di Salussola. Un'automobile viaggiava a quell'ora verso Torino e recava a bordo oltre al guidatore, Ugo Romelia di 28 anni, altri cinque giovani: Riccardo Selva di 22 anni, Gino Serralunga di 22 anni, Arturo Barbero di 20, Fiorenzo Mosca di 22 e Enzo Collodo di 21, tutti della nostra città. La macchina procedeva a discreta velocità allorchè all'imbocco del ponte che precede l'ingresso nell'abitato di Salussola i fari si sono improvvisamente spenti impedendo così all'autista di scorgere il parapetto del ponte stesso caratteri improvvisamente davanti al radiatore. L'urto è stato violentissimo e tale che il muricciuolo di pietra del parapetto ha ceduto rovinando nel sottostante torrente Elvo. La macchina, per vero miracolo, non l'ha seguito nel crollo restando impigliata fra i rottami multi l'orlo del baratro. I viaggiatori tutti sono rimasti più o meno gravemente feriti ed in loro aiuto sono accorsi immediatamente dei contadini del luogo. I feriti sono stati adagiati su automobili e trasportati all'ospedale di Biella dove il Selva e il Ramella sono stati ricoverati il primo per una larga ferita alla regione occipitale, altre ferite alle regioni parietali e la frattura comminuta del braccio destro, e il Ramella per una ferita al volto e la frattura del braccio sinistro. Tutti gli altri sono stati medicati per ferite multiple e giudicati guaribili chi in 15 e chi in 20 giorni.

Due incendi di cascinali nel Tortonese

Tortona, 30 notte.

La notte scorsa, in località Cardicevaca, del Comune di Casalnoceto, è scoppiato un pauroso incendio nelle proprietà rurali dell'avv. Armando Gatti. In breve andarono distrutti ingenti quantitativi di paglia e foraggi, ed arcate di portici, causando danni per oltre quindici mila lire.

Durante l'ultimo temporale una folgore è andata a cadere sopra di un porticato dell'agricoltore Carlo Lavasetti, di Momperone, incendiandolo. Cento quintali di paglia e tutto il porticato andarono distrutti, arrecando un danno di circa quattro mila lire.

Domestica che vince alla lotteria e manda il padrone a riscuotere il premio

Genova, 30 notte.

L'Opera Nazionale Balilla di Genova aveva nei mesi scorsi indetto una Lotteria benefica. Il primo premio, rappresentato da un appartamento di nuova costruzione in corso Sardegna, estratto il 20 settembre scorso, toccò al numero 45.604; senonchè nessuno si fece vivo a reclamare la vincita, tanto che, essendo prossima la scadenza del termine fissato per la presentazione, fu scritto persino che il vincitore aveva per sbaglio strappato il biglietto fortunato. Stamane, invece, si presentava all'Opera Nazionale Balilla l'ing. Levera, di Andorno Mina (Novara), esibendo il biglietto vincente.

L'ing. Levera ha narrato che il biglietto appartiene alla sua domestica, la cinquantenne Maria Beghin, la quale in una sua recente visita a Genova aveva acquistato cinque biglietti della Lotteria in un Banco lotto di via Caffaro. La Beghin, che è assai povera e bisognosa, è avanuta dalla gioia in Andorno ove essa vive, all'annuncio della vincita, e, non trovandosi in grado di venire a Genova, ha incaricato della bisogna il suo padrone.

Muore cadendo da un rimorchio ed è investito da un'altra auto

Tortona, 30 notte.

Verso le ore quattro di questa mattina, ad un chilometro da Tortona, nei pressi della fornace Perseghini, lungo la provinciale Tortona-Pontecurone, dal rimorchio di un autocarro carico di tessuti, proveniente da Milano e diretto a Genova, è caduto a terra, forse perchè addormentato, per un brusco sobbalzo del veicolo, il manovale Luigi Casoli fu Carlo, di 53 anni, abitante a Milano, in via Alzaia Pavese n. 10, padre di tre figli, ed alle dipendenze di una ditta di autotrasporti.

L'autista Arturo Villa non si avvide della scomparsa del compagno di lavoro se non quando, giunto a Tortona, fermò, come d'abitudine, a Porta Voghera davanti ad un esercizio pubblico per prendere un caffè e, dopo una breve sosta, proseguire per Genova.

Lo sventurato Casoli venne rinvenuto già cadavere per la profonda frattura riportata al capo nella violenta caduta.

Sicomo presentava pure fratture multiple ad una gamba, è sorto il sospetto, confermato da molti argomenti, che, data l'oscurità della notte, una volta a terra e già morente, sia stato anche investito da un'altra automobile.

Mortalmente ferita per l'esplosione di un proiettile residuo di guerra

Trieste, 30 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stamattina a Sappogille, in quel di Tomadio, sull'altipiano carsico. Sul mezzogiorno la dilettissima d'un colono, Dalila Soncino, di 6 anni, baloccandosi in un prato, scorse tra l'erba qualche cosa di lucente. Incuriosita, la piccina si avvicinò e vide come una grossa scatola di metallo infissa nel terreno roccioso. Si trattava, purtroppo, di un proiettile inesploso, residuo di guerra. La Dalila, incosciente del pericolo, incominciò a picchiare intorno con un sasso per impossessarsi dell'oggetto. Una formidabile esplosione mise in allarme l'abitato. Accorsi alcuni contadini, si trovarono di fronte ad un triste spettacolo; mezza sepolta dal pietrisco, la bambina giaceva inanimata per le molte ferite e ustioni riportate in tutto il corpo. Medicata e trasportata all'ospedale «Regina Elena», i medici l'hanno dichiarata in imminente pericolo di vita.

La moglie del Serviatti rinuncia al ricorso in Cassazione

Roma, 30 notte.

Per l'udienza di sabato prossimo, dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, insieme con il ricorso proposto da Cesare Serviatti, doveva essere discusso anche il ricorso inoltrato dalla moglie Angela Taberri, che, chiamata a rispondere di concorso in omicidio in persona della domestica Gorletti e di furto in danno della medesima, fu assolta dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto, e dalla seconda per insufficienza di prove. In data odierna, però, la Taberri ha dichiarato di rinunciare al ricorso. I difensori, ritenendo la mantenza della Spezia motivata principalmente in fatto, avevano già rinunciato a presentare i motivi aggiunti.

Viaggiatore di commercio torinese imputato di omicidio colposo

Alessandria, 30 notte.

Il viaggiatore di commercio Emanuele Colombo, di 36 anni, residente a Torino, in seguito allo sbandamento della sua automobile, investiva il contadino Antonio Bocca, di 57 anni, il quale, in seguito alla frattura della base cranica, decedeva poco dopo. Il Colombo, nel tentativo di frenare, precipitava giù da una scarpata alta circa due metri, e riportava a sua volta gravi ferite in più parti del corpo. L'istruttoria, condotta sollecitamente a termine dal giudice cav. Pascale, si è ora conclusa col rinvio a giudizio del Tribunale di Alessandria del Colombo per omicidio colposo.

Ladro sacrilego condannato a 6 anni

Trento, 30 notte.

Si è svolto oggi davanti al nostro Tribunale il processo a carico del pregiudicato Enrico Ferrari, di 24 anni, da Mattarello, accusato di aver asportato dal Santuario della Madonna di Montagnaga di Piné, in cui si era introdotto la notte del 17 aprile scorso, alcuni calici d'oro e altri oggetti sacri di notevole valore. Il Ferrari si è sempre protestato innocente. Tuttavia, in base al rinvenimento di parte della refurtiva nell'abitazione dell'imputato, e per altri indizi raccolti dalla Questura e dai carabinieri, il Pubblico Ministero ha proposto la condanna dell'accusato a 7 anni e 6 mesi di reclusione e a novemila lire di multa, oltre all'assegnazione in una casa di lavoro. Il Tribunale ha condannato il Ferrari a sei anni di reclusione e a ottomila lire di multa, aggiungendo la libertà vigilata.

Contadino assolto dall'imputazione di lesioni

Casale, 30 notte.

All'odierna udienza della nostra Pretura, è comparso il contadino Eugenio Spada da Gabiano, imputato del reato di lesioni in danno di certo Aldo Nebbia, in seguito ad incidente motociclistico. Dopo lungo e vivace dibattito, il giudice accogliendo le istanze della difesa, dichiarava lo Spada assolto dalla imputazione, perchè il fatto non costituisce reato.

Audace borseaiuolo arrestato mentre tenta fuggire dal tram

Milano, 30 notte.

Un tentativo di borseggio è stato stamane sventato sul tram numero 1 mercè l'intervento di alcuni passeggeri e l'ermeticità delle porte automatiche che non hanno permesso la fuga al borseaiuolo.

Sul tram numero 1 proveniente dalla stazione, accanto al signor Paolo Huber fu Giovanni, di Bolzano, di passaggio nella nostra città, era andato a porsi certo Gennaro Iaselli di Troia, noto borseaiuolo, il quale, adocchiata nell'Huber la possibilità di fare il colpo, era già riuscito, dopo brevi maneggi, a fargli saltare il portafoglio. Senonchè un cittadino, accortosi della lesta manovra, dava l'allarme afferrando ben stretto il mariuolo che inutilmente cercava di fuggire, e consegnandolo quindi alla fermata di via Tommaso Grossi ad un vigile urbano. Il portafoglio, del quale lo Iannelli aveva subito cercato di abbrancarsi, è stato rinvenuto nella vettura.

Triste risveglio di due sposi derubati durante il sonno

Milano, 30 notte.

La famiglia del tranviere Luigi Baldirati, abitante in strada Naviglio Pavese 8, era la notte scorsa immersa nel sonno, quando fu destata da rumori sospetti. Accesa la luce elettrica il Baldirati e la moglie videro i cassetti dei mobili aperti e a terra, alla rinfusa, indumenti e oggetti vari. Un audace ladro, mediante chiave falsa, era penetrato nella camera dei dormienti, di dove era fuggito per l'allarme lanciato da una cognata del tranviere. I Baldirati constatarono purtroppo che il malvivente non se n'era andato a mani vuote. Da uno dei cassetti erano sparite alcune migliaia di lire che costituivano i loro risparmi.

Originale ladro di galline

Cuneo, 30 notte.

A tre mesi di reclusione ed alla multa di 600 lire è stato condannato dal Pretore di Bra tale Pietro Platone fu Giacomo, da Cervere, imputato di furti di galline compiuti con un metodo originale e redditizio. Il Platone usava in giro per le campagne munito di un capace sacco ed accompagnato da un ben ammaestrato cane, il quale si impadroniva di tutte le galline che gli fossero venute... a tiro, portandole vive al suo padrone, il quale le faceva finire nel sacco.

Ora le galline ed i relativi padroni possono stare tranquilli. Il Platone è in carcere ed il suo cervello è stato abbattuto.

Chiesa svaligiata dai ladri

Novara, 30 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nottetempo, mediante scasso, nella chiesa parrocchiale di Vicolungo rubando gli oggetti d'oro che adornavano la statua della Madonna e del Bambino Gesù. Si ritiene che i ladri siano gli stessi che hanno svaligiato la chiesa di San Sereno in Biandrate.

Caduta mortale da una impalcatura

Serravalle Sesia, 30 notte.

Una gravissima disgrazia ha turbato il lavoro degli operai addetti alle costruzioni che si stanno eseguendo per le Cartiere Italiana. Il carpentiere quarantenne Angelo Bai, non si sa bene se per malore improvviso oppure per avere messo un piede in fallo, è precipitato da una altissima impalcatura. Raccolto esanime e portato alla infermeria delle Cartiere stesse, vista la gravità del caso, venne d'urgenza portato alla sua abitazione di Borgosesia, in fin di vita.

Investito dal tram e ridotto in fin di vita

Trieste, 30 notte.

Stamattina verso le 11 in via Carducci il cinquantenne Giovanni Steno nè ha udito i segnali d'allarme d'una vettura tramviaria. Quando finalmente l'uomo si accorse del pericolo era ormai tardi. Prima che il conducente riuscisse a mettere in azione i freni, la vettura investiva in pieno il disgraziato che veniva trasportato all'ospedale Regina Elena dove gli venivano riscontrate ferite, contusioni e sintomi di commozione cerebrale, per cui i medici si riservavano la prognosi.

L'Assemblea del Lloyd Sabaudo

Ha avuto luogo il 28 settembre in Torino, l'assemblea degli Azionisti del *Lloyd Sabaudo*. Sono intervenuti 146 Azionisti rappresentanti numero 408978 azioni. E' stato approvato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

L'Assemblea: Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

Visto il bilancio al 30 aprile 1933-XI;

Sentita la discussione avvenuta e le spiegazioni date dal Consiglio intorno ai vari punti che di tale discussione hanno formato oggetto;

Ritenuto che l'opera del Consiglio si è svolta costantemente col regolare controllo e approvazione dei Sindaci e dei Soci sia in occasione del rendiconto dei singoli esercizi sociali, sia in occasione della proposta o rendiconto di tutte le altre operazioni di natura straordinaria;

Ritenuto che è doveroso riconoscere che il Consiglio di Amministrazione ha tutelato costantemente nel modo migliore possibile l'interesse della Società e dei Soci, provvedendo all'adempimento delle sue funzioni con incontestabile rettitudine ed oculatezza;

Ritenuta la opportunità di approvare il bilancio al 30 aprile 1933, così come è stato compilato dal Consiglio;

Ritenuta la evidente convenienza di ratificare l'operazione relativa alla vendita delle azioni «Italia» alle condizioni indicate;

Delibera: 1) *di approvare complessivamente e particolarmente l'operato del Consiglio di Amministrazione dando allo stesso pieno ed incondizionato discarico per la intera sua gestione;*

2) *di approvare il bilancio per l'esercizio al 30 aprile 1933 che chiude con una differenza passiva di Lit. 8.797.350,81, stabilendo di pareggiarla con l'avanzo degli utili degli esercizi precedenti fino a concorrenza della differenza suddetta;*

3) *di ratificare la vendita all'I. R. I. delle 610.000 azioni «Italia» possedute dal Lloyd Sabaudo al prezzo di Lit. 200 ciascuna, pagamento entro e non oltre il 31 ottobre p. v., dando mandato al Consiglio stesso di portare a compimento tale operazione.*

Indi l'Assemblea ha pregato il Consiglio di Amministrazione di rimanere ancora in carica fino ad una prossima Assemblea. Il Consiglio ha dichiarato di accettare.

Sono stati rieletti i Sindaci uscenti.

Nelle MALATTIE BILIOSE
ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua «HUNYADI JANOS». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

LENTI ADATTE VISTA PERFETTA
Prove gratuite di lenti adatte eseguite GRATUITAMENTE nella sala Ottica diretta da: MEDICO SPECIALISTA
MORSOLIN

VENDEMMIA
Comune di Montechiaro d'Asti
3 Ottobre 1933-XI
Apertura mercato uve
Qualità ottima ed immune da grandine

LA SORDITA'
soppressa immediatamente col nuovissimo
PHONOPHOR della Siemens di Berlino
Prove e schiarimenti presso: sig. Vacca S. - Via S. Secondo, n. 51 (int. 3) - TORINO

ERNIA
Abbandonate il vostro cinto
tormento inutile che può mettere la vita in pericolo se i cuneiformi schiacciano l'anello contro l'inguine, la lasciano aumentare di volume a scendere in basso. Provate la nuova invenzione del Dott. BARRESE di FANO (Pesaro) il SUPER NEO BARRESE SENZA MOLLE, SENZA CUSCINETTI COMPRESS. SOMI. La prova è sempre gratuita. Si garantisce la riduzione delle ernie.
Lo specialista della Casa di Parigi riceverà a:
TORINO Lunedì 2, Martedì 3 Ottobre Corso Oporto 28, dalle 9 alle 18.
BIELLA: Lunedì 2 Ott., Alb. dell'Angelo.
VERCELLI: Martedì 3 Ott., Alb. Tre Re.
IVREA: Venerdì 6 Ott., Alb. Naz. Croce.
MILANO: Ecde Centrale, corso Venezia 43.

RISCALDAMENTI
Termosifone ed a vapore
Impianti completi e modifiche
Specialità brevettata: Cucine, Termocucine per Alberghi e Famiglie, trapianti sanitari d'acqua corrente calda e fredda. Essiccatoi, Lavanderie. Preventivi e sopralluoghi gratis e richiesta
RUBINO - Via Moresini, 66 - TORINO (Telefono 51-401)

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
26 Ottobre corr., ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto 4 lotti canali fognatura.
Ammontare preventivato L. 660.000, 400.000, 480.000, 380.000 rispettivamente per il lotto 1°, 2°, 3° e 4°.
Capitolato e progetti visibili presso Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici (via IV). 6133

UN NUOVO BALZO NELLA STRATOSFERA

Il russo Prokopiev raggiunge 19 mila metri

«Ritengo senz'altro possibili comunicazioni aeree intercontinentali»

Mosca, 30 notte.

Gli aeronauti russi hanno effettuato il secondo tentativo di ascesa nella stratosfera raggiungendo una quota nettamente superiore a quella toccata da Picard. Il pallone ha iniziato il volo esattamente alle 8,43, ora locale.

In previsione che anche questo secondo tentativo non riuscisse le autorità militari si erano deliberatamente astenute dal comunicare che il tentativo sarebbe stato effettuato stamane. Alla partenza del pallone hanno presenziato all'aeroporto Frunse perciò soltanto pochi alti ufficiali dell'Aeronautica e un gruppo di giornalisti i quali avevano seguito le varie fasi di preparazione del volo. Nel corso della notte reparti di truppe dell'Armata rossa hanno estratto il pallone dall'hangar ed alla luce di potenti riflettori hanno provveduto a riempire l'involucro di idrogeno — 25.000 metri cubi — mentre i tecnici eseguivano gli ultimi controlli curando la messa a punto del pallone.

Una originale navicella

L'operazione durò parecchio, ma in cambio procedette senza incidenti. Verso l'alba il prof. Prokopiev giunse al campo, strinse la mano ai suoi collaboratori e, data una rapida occhiata all'involucro già gonfio, impartì alcuni ordini. La navicella venne immediatamente tolta dall'apposito hangar, sottoposta ad un ultimo accurato esame e quindi fissata al pallone con un originale sistema di cinghie. In attesa dell'ultimo bollettino meteorologico, richiesto alla stazione di Mosca, il prof. Prokopiev passò in rassegna gli strumenti scientifici, la scorta dell'ossigeno, il paracadute e i viveri, questi ultimi non troppo largamente rappresentati: alcuni biscotti, dei sandwiches e un litro di latte condensato. Rispose poi ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti, insistendo nell'illustrare e far ammirare la navicella costruita in base a criteri scientifici da lui medesimo dettati.

Essa è veramente interessante: all'aspetto assomiglia ad una specie di pentola di Papin, ha un diametro di m. 2,40, è di alluminio rinforzato da lamine sottilissime di acciaio ed è provvista di due aperture: una grande laterale ed una piccola, aperta nel fondo. Questa è una portiera di sicurezza che, in caso di bisogno, viene aperta e gli aeronauti possono lanciarsi nel vuoto, naturalmente col paracadute. L'interno della navicella è foderato con un panno impregnato, grazie al quale la temperatura riesce a mantenersi in un certo qual modo costante anche nella stratosfera. Essa non supererà i 25° sopra zero, mentre quella esterna oscillerà fra i 50 ed i 70 sotto zero. La costruzione è solidissima, può resistere fino a 7 atmosfere.

Alle 7 un comunicato dell'Osservatorio meteorologico dava notizie rassicuranti e Prokopiev si affrettava a impartire gli ordini. Le funi vennero tolte dai ganci ed affidate a un centinaio di soldati. I tre aeronauti poco dopo le 8 entrarono nella navicella, risposero con cenni della mano ai saluti della folla e quindi Prokopiev, pronunziate brevi parole, urlò: «Attenti, fra cinque minuti mollate».

Come una freccia

La porticina venne chiusa e il comandante dell'aeroporto trasse di tasca l'orologio. Levò in alto il braccio e, trascorsi i cinque minuti, lo abbassò. Le funi furono lasciate libere, ma le mani rimasero protese in alto in segno di saluto. Come una freccia, il pallone si alzò perpendicolarmente e in brevissimo tempo giunse ad una quota molto alta: circa 3 mila metri. Sospinto dal vento, piegò quindi verso sud-est, continuando ad innalzarsi. Infine si tuffava nella stratosfera.

L'aerostato, nello spazio di appena un'ora, si portava a 17.900 metri e dopo di essere rimasto qualche tempo a questa quota, riprendeva la salita raggiungendo i 19 mila metri. Gli aeronauti hanno potuto tenersi continuamente in contatto radiotelegrafico con la terra e trasmettere via via le impressioni e i risultati del volo. Solamente verso mezzogiorno, e cioè al momento in cui il pallone si è spinto verso una quota superiore, i contatti sono rimasti interrotti, probabilmente non per l'impossibilità di trasmissione, bensì, essendo il prof. Prokopiev, protagonista della temeraria impresa, assorbito dagli interessanti rilievi.

A bordo della navicella, oltre al prof. Prokopiev, avevano preso posto il costruttore dello sferico Godunof e il suo aiutante Birnbaum. Le ultime segnalazioni radiotrasmesse di mattina dicevano:

«Fin qui il volo si è svolto in condizioni ideali. Cielo terribilmente stupendo. Temperatura all'interno della navicella + 14°, all'esterno — 64°. Ci troviamo a quota 17.900. Sto misurando le radiazioni cosmiche in rapporto all'altezza raggiunta e in relazione allo spessore dell'involucro che riveste l'apposito apparecchio. Tali misurazioni hanno dato risultati sorprendenti. Altrettanto dicasi della misurazione dell'ionizzazione dell'aria. Confermati in pieno i rilievi di Picard, ma aperte nuove interessantissime prospettive. In questo momento la pressione dell'aria è di 76 mm., quindi di un decimo della pressione atmosferica. Ritengo senz'altro possibili comunicazioni aeree intercontinentali».

Il pallone, dopo di aver raggiunto quota 19 mila, esaurita la zavorra — 110 kg. di piombo polverizzato — ha iniziato la discesa, che si è svolta molto lentamente. Ciò ha consentito agli aeronauti di fare altri rilievi.

Il felice atterraggio

L'atterraggio è avvenuto nelle vicinanze di Kolomna poco dopo le 17. L'equipaggio è sano e salvo e l'atterraggio si è svolto regolarmente. L'ascensione è così durata circa otto ore e mezza contro le 12 ore e 9 minuti dell'ultimo di Picard, che però raggiunse solo 16.201 metri in confronto dei 19 mila odierni.

Appena usciti dalla cabina, i tre navigatori stratosferici sono stati avvicinati dal corrispondente dell'United Press. Essi hanno dichiarato che, pur sentendosi assai stanchi, si trovavano in ottime condizioni fisiche. L'ascensione è stata interessantissima, solamente molestata dal caldo intenso alle maggiori altitudini. Si sono rifiutati di indicare l'altezza raggiunta fino a quando non avranno controllato i barografi; ritengono però di aver toccato i 19 mila metri.

L'altezza di 19 mila metri non è però stata confermata, per lo meno negli ambienti ufficiali che si limitano a dichiarare che essa è stata superiore a 18.400 metri e rinviano ogni precisazione a dopo il controllo dei barografi e degli altri strumenti di bordo.

Domani il gemello dell'U.R.S.S., l'Ossoviachim, ritenterà la prova, facendo tesoro delle esperienze raccolte da Prokopiev, e si propone di battere il record odierno e di giungere possibilmente alla fantastica altezza di 30 mila metri.

Il «record» del mondo di altezza riconosciuto all'aviatore Lemoine

Parigi, 30 notte.

Il pilota Gustavo Lemoine è divenuto ufficialmente detentore del record del mondo di altezza con 13.681 metri, cifra risultante dall'esame dei barografi effettuato nel laboratorio delle Arti e Mestieri.

L'ultimo aviatore francese che si era attribuito questo record era Sadi Lecointe quando il 30 ottobre 1923 raggiunse la quota di 11.145 metri. Da poi il record era passato a 11.710 metri con l'americano Champion, a 17.030 coll'americano Soucek, a 12.739 col tedesco Neunhofen, a 13.157 con l'americano Soucek e infine, a 13.404 metri coll'inglese Uwins. Giovedì 28 settembre 1933 Lemoine ha raggiunto la quota di 13.603 con un aeroplano preparato specialmente per questo record. E da notare che i nuovi aeroplani da caccia salgono a 10.500, 11.000 e 11.500 metri, ciò che tende a provare che le ricerche per salire sempre più in alto sono coronate da successo. Il pilota Gustavo Lemoine si era già segnalato a vario riprese battendo in particolar modo dei record di velocità con carico e prendendo parte alla coppa di velocità Deutsch de la Meurthe.

Convegno nazionale dei commercianti in apparecchi radiofonici e musicali

Milano, 30 notte.

Le sale della Permanente, dove è ospitata la 5

CRONACA CITTADINA

OSTACOLI AL PIANO REGOLATORE CHE SCOMPAIONO

La trincea ferroviaria di Porta Susa

raccorciata da due nuovi tratti di galleria

Nel corso di una serie di articoli sugli «Ostacoli al Piano regolatore», avevamo occasione, sul principio di quest'anno, di trattare in iscorcio anche la questione della copertura della trincea entro la quale si stende la linea ferroviaria Torino-Milano, tra il filo di via San Donato e il cavalcavia di corso Regina Margherita. Apprendiamo ora che tale questione sta a sua volta per essere risolta, se non interamente almeno in parte assai notevole. La Consulta Municipale, nella prossima seduta, sarà infatti chiamata a discutere, fra l'altro, il suo parere sullo schema di convenzione con le Ferrovie dello Stato che al riguardo il Podestà dottor Thaon di Revel si propone di approvare.

Si tratta in sostanza di prolungare la copertura che oggi già esiste nel tratto di piazza Statuto fra via San Donato e corso Francia, portandola avanti dalla stessa via San Donato per trentacinque metri lungo il corso Principe Oddone. Ma questo non è tutto. Se opportuno appariva il riallacciamento del suolo nel corso Principe Oddone, per il traffico che in quella zona va sempre crescendo, forse più necessario e più urgente ancora era sottrarre il corso Francia, nel punto del suo inizio, alla congestione che dura da mane a sera e non ha sosta che durante poche ore della notte. Tutti sanno che questo corso, in funzione di radiale centrale fra Rivoli e il Po, supera per certi aspetti, e soprattutto per l'afflusso degli autoveicoli le due grandi arterie che lo fiancheggiano in parte: da un lato, il corso Regina, che va a morire nei suoi più diretti paraggi, sul corso Tassoni (in attesa del suo allacciamento con la radiale della Venaria); dall'altro il corso Vittorio, che vive inserito sul piazzale Rivoli. Per questo il parapetto della galleria ferroviaria sia pure qui sul filo dell'arteria, cioè del corso Francia, la strozzatura di questo allo sbocco sulla piazza Statuto — strozzatura, s'intende, in rapporto alla località — non ne risulta meno evidente. Si aggiunga che il passaggio più breve per raggiungere dal Corso Francia la piazza San Martino, vale a dire la stazione di Porta Susa, è dato dalla via Pietro Santarosa, che costeggia la ferrovia e rappresenta una notevole scorciatoia sul giro di corso San Martino.

Orbene, anche da questa parte la copertura della ferrovia viene prolungata: il prolungamento è di soli dieci metri, ma è quanto basta, in un primo tempo, per dare sfogo al corso Francia, proprio davanti alla stazione della tramvia di Rivoli, e allargare la possibilità di manovra tra il corso Inghilterra e la via Pietro Santarosa. E' la superficie della viabilità cittadina che inghiotte un altro pezzo di «piano del ferro» in trincea; per vero dire il nostro appetito non è ancora soddisfatto in pieno, perchè da questo punto a corso Vittorio bisognerà finire per togliere la gobba lasciata malauguratamente nella sede dei binari; ma è un primo boccone, del cui approntamento bisogna essere grati al Podestà. Più oltre, d'altronde, dato appunto il livello stradale verso la stazione di Porta Susa, nelle odierne condizioni non era possibile andare.

Dall'altra parte, invece, sul corso Principe Oddone, il boccone, come si è visto, è più considerevole. Qui è tutto il tratto fra via San Donato e via Carena; ed anche qui non si tratta soltanto di spazio, in senso generico, che si acquista; si tratta di una visione coordinatrice delle necessità delle singole zone, che trova il suo logico e naturale punto di realizzazione. Coperta in questo tratto la ferrovia, il corso che la subisce comincia a respirare, ma un altro corso, il Principe Eugenio, che oggi ne sfiora il muro di difesa dalla trincea, potrà avere in esso il suo primo e necessario sfogo.

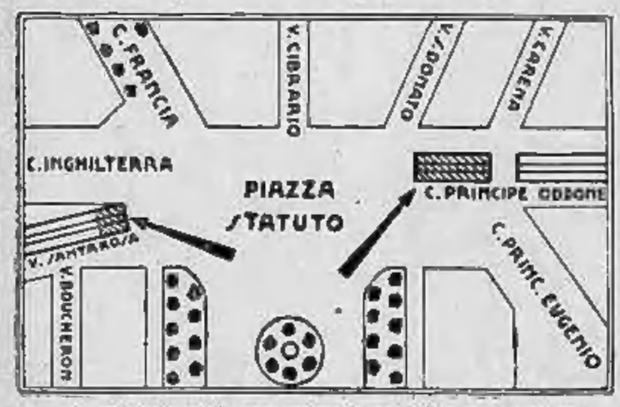
Certo l'ideale sarebbe stato di arrivare sino al corso Regina Margherita; cosa in questa zona, perfettamente fattibile, avendo le trincee una profondità uniforme in perfetta proporzione con la superficie del corso; giova tuttavia prendere ciò che si fa, soprattutto qui, come un acconto. L'anomalia del corso squarciato e tagliato in due — numeri pari a destra, numeri dispari a sinistra — da una linea ferroviaria, deve scomparire e certo scomparirà; ma bisogna procedere per gradi.

Trattative di questo genere tra Municipio ed Enti statali, richiedono, per la complessità degli organismi, e la stessa delicatezza dei lavori da eseguire, un tempo assai più lungo di quanto si possa di solito immaginare. Maggior motivo si ha, perciò, di compiacersi dei risultati già ottenuti.

In base al preventivo formulato dal Servizio tecnico dei Lavori Pubblici del Municipio, la spesa di costruzione ammonterà a 320 mila lire, delle quali 85 mila investite nella copertura del tratto verso il corso Inghilterra, e 235 mila assorbite dal tratto verso il corso Principe Oddone. A carico del Comune sono inoltre lire 55 mila per soggezioni ferroviarie.

E' questa dunque una delle opere di maggior utilità cui corrisponda un costo così proporzionalmente basso: ed in ciò è da riscontrare un'altra benemerenza del Regime, che al rinnovamento della nostra città, dopo lo slancio delle grandi intraprese, procede con criteri pratici e perfettamente razionali.

F. O.



I punti tratteggiati rappresentano le parti di nuova copertura.

La numerazione dei fabbricati

L'Amministrazione comunale ha constatato che molti proprietari di case non si attengono alle norme prescritte dalle vigenti disposizioni, a suo tempo a tutti gli interessati trasmesse, circa l'apposizione del numero civico alla porta dei fabbricati di loro proprietà.

Si invitano quindi tutti i proprietari di casa ad attenersi per ragioni di decoro cittadino a tali norme ed a modificare entro il 31 ottobre prossimo le tabelle della numerazione civica non regolamentari per evitare all'Amministrazione di prendere nei loro confronti i provvedimenti di legge.

Delle norme prescrivono: «Il numero deve essere impresso in carattere azzurro scuro sopra apposita piastrella di ceramica smaltata bianca di cm. 22 di base per cm. 16 di altezza. La piastrella dovrà essere apposta al lato destro della porta d'ingresso della casa, ad altezza non maggiore di metri 3 dal suolo del marciapiede. Il numero eventualmente acquisito od in rilievo sull'arco o sull'architrave della porta dovrà essere ripetuto come sopra detto. I numeri assegnati alle case erette lungo le vie di nuova formazione debbono ritenersi provvisori fino alla completa fabbricazione del rispettivo lato della via».

Bollettino demografico di Torino

30 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	16

Un omaggio della Magistratura al senatore Casoli

Magistrati e funzionari si sono recati ieri a porgere omaggio a S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, e ad esprimergli il vivo e affettuoso compiacimento per il massimo riconoscimento col quale il Governo del Re, chiamandolo a far parte dell'Alta Camera, ha voluto premiare l'alto valore dell'integerrimo primo magistrato della Corte d'Appello di Torino. Il presidente di Sezione comm. Bizzio con vibranti ed elevate espressioni di esultanza gli ha presentato un artistico vaso d'argento, di preziosa fattura, ricolmo di fragranti rose; e altre brevi e commosse parole hanno improvvisato il cancelliere capo comm. Rizzo a nome dei cancellieri, e il consigliere-decano comm. Baldi.

Il senatore Casoli, vivamente commosso, ha risposto ringraziando

«Dov'è il mio albergo?»

Un individuo modestamente vestito, ieri mattina, rivolgeudosi ad un passante, gli chiedeva:

— Scusi: sa dirmi, per favore, dove si trova il mio albergo?

L'interpellato, un po' stupito per la strana domanda, rimaneva interdetto. L'individuo, per giustificare il suo contegno si affrettava ad aggiungere:

— Mi chiamo Grandi Alfonso e sono giunto due ore fa da Bologna. C'era tanta gente alla stazione... Io ho seguito quella folla, sono giunto in via Garibaldi, ho infilato una via laterale, sono entrato in un albergo e ho contrattato una camera per due notti al prezzo di L. 8 per notte. Poi ho lasciato la valigia all'albergo con dentro l'abbonamento ferroviario e altri documenti e sono uscito per recarmi a comperare delle cartoline. Quando ho fatto per ritornare non ricordavo più la via e il nome dell'albergo. Saprebbe dirmelo lei?

La persona a cui era rivolto questa domanda, consigliò il Grandi a recarsi in Questura. Anche qui però, il Grandi non ottenne nessuna indicazione. Se ne uscì sconsolato. Egli spera almeno che l'albergo al quale ha lasciato in consegna la valigia si faccia vivo.

Una brutta storia che stuma

Ieri sera è stata messa in circolazione ed ha prodotto penosa impressione negli ambienti cittadini, la notizia che alla stazione di Porta Nuova, alcuni ferrovieri avevano trovato, abbandonata in un vagone del treno proveniente da Alessandria, una bambina addormentata, di circa due anni la quale, infilato negli abiti, recava un pacco contenente 20.000 lire in biglietti di banca.

Secondo le informazioni assunte presso il personale della stazione, il commissariato di P. S. di Porta Nuova, il commissariato compartimentale, le guardie municipali, la Milizia ferroviaria ed altri importanti uffici, la notizia risulterebbe completamente falsa.

Non è improbabile che essa sia frutto della fantasia di qualche informatore assiduo lettore di romanzi popolari.

Autocarro contro un tram

La disgrazia di un ragazzo

Un autocarro carico di gesso e condotto dal commerciante Francesco Gola di Giacomo, di 23 anni, abitante a Brusasco ieri, poco dopo le ore 18, percorrendo via Torricelli diretto verso il corso Orbassano andava a scontrarsi violentemente contro un tram della linea numero 9 che procedeva in senso contrario. Nell'urto, tanto l'autocarro che il tram rimanevano gravemente avariati. Il Gola riportava, nell'incidente, abrasioni all'avambraccio destro, mentre certo Andrea Paroldi, di 30 anni che era a fianco a lui sull'autocarro, riportava abrasioni al braccio sinistro. All'ospedale Mauriziano dove i feriti venivano trasportati, erano giudicati entrambi guaribili in cinque giorni.

Poco dopo le ore 17 di ieri, lo scolaro Giuseppe Dova di Secondo, di 13 anni, abitante in corso Moncalieri 202, scendeva in bicicletta lungo la strada di Cavoretto. Giunto in piena velocità in corso Moncalieri, il ragazzo andava a sbattere contro il parafango posteriore dell'automobile numero 16140 TO guidata dal dott. Ferdinando Trossarello, abitante in corso Dante 101. Il Dova cadeva al suolo. Soccorso dal Trossarello, il ragazzo veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava ferite lacero-contuse al ginocchio sinistro ed escoriazioni all'inguine sinistro guaribili in 12 giorni.

Malore improvviso

Il commerciante Antonio Groppo, di 19 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 6, ieri verso le 16,30, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo riportando una ferita lacero contusa alla guancia. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il Groppo veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Una «manicure» torinese derubata

Nei passati giorni la «manicure» Elvira Morgavio, abitante in via Marochetti 29, lasciò Torino per recarsi alle Fonti di Rogoredo, nel Tortonese, ed affittò una camera da tale Edoardo Asanelli di Spineto. La Morgavio, dovendo l'altro ieri eseguire un pagamento allo stabilimento delle acque, constatò con sgomento che una piccola valigetta nella quale aveva riposto 330 lire era aperta e del denaro non erano rimaste che 15 lire. La derubata denunciò il furto ai carabinieri di Villavernia, e questi hanno denunciato, quali sospette autrici del furto, Angela Consogno e la figlia Erminia Assanilli, e cioè le sole persone che avevano la possibilità di recarsi in ogni ora nella camera affittata alla «manicure». Le sospettate, però, di ottima condotta, respingono risolutamente la grave accusa.

Il traffico Torino-Modane prontamente ristabilito

Come avevamo comunicato nel giornale di ieri un lieve incidente aveva l'altra sera interrotto momentaneamente il traffico sulla linea di Modane. Tre carri di un treno merci che scendeva da Salbertrand a Chiomonte, deragliavano in una delle gallerie della linea. Il traffico doveva essere perciò interrotto per tutta la notte ed i treni venivano smistati sulle linee internazionali del transiti di Ventimiglia e Domodossola. Grazie però il pronto lavoro di riattamento, compiuto da squadre di operai diretta da tecnici del nostro Compartimento, il traffico poteva essere ristabilito nelle prime ore della mattinata.

Ufficio di Collocamento

Revisione panettieri, pasticceri ed affini

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli Addetti al Commercio comunica: «Mercoledì 3 corrente, alle ore 15 avrà inizio la revisione degli iscritti alle categorie panettieri, pasticcieri e affini. Detta revisione si effettuerà tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 15 alle ore 18, a cominciare dalla lettera A. I disoccupati che non avranno ricevuto l'invito personale sono invitati a presentarsi al proprio sportello entro il 15 corrente mese ogni giorno dalle ore 8,30 alle 12».

Note spicciole

Prima Legione «Arabuda». - **Seconda Compagnia complementi.** — Oggi, ore 15, adunata in caserma di tutto il reparto per servizio al Campo Sportivo. Partita di Calcio Torino-Alessandria.

I.a Gruppo Rionale Fascista «Mario Giulio». — Questa mattina, ore 9,30, nel salone del Cinema Oberdan, verrà proiettato il film «Il Decennale». Tutti i camerati sono tenuti ad intervenire.

Circolo Combattenti «Monte Pasubio». — Oggi, ore 15, presso la Sede del Circolo (via Chiomella, 12) verrà distribuita gratuitamente l'uva ai figli dei soci.

Il Sindacato Barbieri e Parrucchieri invita tutti gli iscritti ad intervenire alla assemblea generale di categoria che si terrà domani mattina, alle ore 10 precise, nel salone dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, via Artisti, 9.

Farmacie aperte oggi

Centrale, padiglione piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange e via Maria Vittoria — Consolata, via Orfane, 28 — Politecnico, via IV Marzo, 11 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Mione, via Livorno, 2 — Maggio, corso Francia, 3 — Cooperativa S., corso Altacomba, 42 — Pensa, via Carnaia e via S. Dalmazzo — Martina, corso Vittorio Emanuele, 121 — Semicentro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Burla e Ghivarello, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via della Rocca e via Del Mille — Berta, via Po, 42 — Porinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Fillia e Seymondi, corso Reg. Margherita, 110 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Vagnino, via Sesia, 1 — Pierc, via Sacchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Campanino, via Nizza, 183 — Scala, via Madama Cristina, 78 — Rurale, piazza Gran Madre, 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 256 — Milanese, via Venaria, 20 — S. Agnese, strada di Settimo, 321 — Favoretto, piazza Frecguglia — Lingotto, strada di Mirafiori, 379 — Rossi, corso Casale, 300.

Seguendo la Cronaca

TUTTA L'ALTA MODA da ROMANA CALCAGNI

Via Roma nuova

Signore, venendo a Torino non mancate di visitare il novissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signora. La nuova collezione è interessante, molte idee di modelli.

Venendo a Torino per la S.S. SINDONE

non tralasciate di visitare la grande Esposizione Moda (ingresso gratis) nella primaria

SCUOLA DI TAGLIO

ove sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali. Abiti - Biancheria - Modisteria - Pellicceria - Calzatura. Chiedere programma (gratis) Prof.ssa Magda de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Vendita modelli.

Pensione L. 9,50 al giorno.

PENSATE IN TEMPO ALLE VOSTRE PELLICCE

La Ditta Rivalta (nei suoi locali di corso Regina Margherita 93) ha pronto un ricco assortimento di pelli in natura e pellicce confezionate di primissima qualità, che la Clientela torinese osserverà volentieri prima di decidere un acquisto. La qualità della merce e la convenienza dei prezzi saranno ulteriormente conosciute e apprezzate dalle gentili visitatrici. Osservate la nostra vetrina di Piazza Castello 29.

APPROFITTATE !!

Sarte, Signore e Signorine, frequentate un Corso di taglio nella Primaria Unica Scuola Superiore Professionale Bertazzi. Potrete creare e copiare qualsiasi figurino. Metodo pratico e perfetto. Garantisce la più perfetta professione di Sartoria, con soddisfazioni sorprendenti per economia di tempo, di stoffa e di modelli, perchè non occorre misurare i vestiti. Corsi diurni e serali. Lezioni individuali.

Via Garibaldi n. 9, Torino.

PELLI ! PELLI ! PELLI !

Le occasioni più propizie

per l'acquisto di Pellicceria per guarnizioni (Colli, Paramani, Bordi, ecc.) nonchè di pelli per Cravattine (Visoni, Petits Gris, Martore, Faine, Renards di ogni tipo) si trovano presso lo specializzato negozio Via Garibaldi 9 (già Magazzini All'Ancora). I prezzi applicati sono ristrettissimi, talvolta incredibili per la loro mitezza.

Visitateci e potrete constatarlo con vostra piena soddisfazione.

da BIANCHI

OGGI ESPOSIZIONE GIOCATTOLI

cartelle scolastiche, articoli scolastici e cancelleria; valigerie, bauli, bauletti per collegiali, *necessaires*; articoli casalinghi; tutto per la cucina; tappeti; articoli per regalo; bandiere.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili. Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata)

Piazza Santa Giulia 11. P. 2°. Orario: 10-12; 15-17. Escluso mercoledì, giovedì

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 18,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano. - Ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini.

BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 15,15 e 21,15: «La trappola» di E. Chiappo.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».

ALFIERI: Ore 15 e 21: «Signorine Jazz».

GAY DANZE: Lezioni. Ore 16 e 21: Trail.

ROSSI DANZE: Ore 15,30 To. 21: Trattenimento.

SEMERIA: Lezioni. Ore 16 e 21: Danze.

IL FARO. — Mostra documentaria di vita coloniale: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Acqua cheta» con Gianfranco Giachetti, Germana Paoleri, A. Parmani.

VITTORIA: «L'invisibile fronte» (Trade con Mole) e Compagnia di Riviste Macario.

ITALIA: «La donna proibita», Irene Dunne.

SPLENDOR: «La figlia del male», B. Helm.

IDEAL: «100 di questi giorni», Giachetti.

ALPI: «100 di questi giorni», G. Giachetti.

STATUTO: «Casanova», Ivan Mojoukine.

BORSA: Raffles, ladro gentiluomo, Colman.

PRINCIPE: «Il campione» e Varietà.

SAVOIA: «T'amerò sempre», Nino Besozzi.

NAZIONALE: Re dei mari, Lloyd, L. 2.

AMBROSIO: In schiaffo, J. Barlow, Gable.

TEATRO VITTORIO: «Storia» 88. Sindone (film parlato). Cori della Cappella Sistina.

I divertimenti

100 DI QUESTI GIORNI

è il grande successo del Cine

IDEAL e ALPI

L'arte stupenda di Giachetti, la dolce femminilità di Diomira Jacobini, la maschia eleganza di Mino Doro, la viva originalità dell'intreccio, sono immensamente gustati dal feticismo pubblico che ammira anche il film de

La festa dell'uva a La Morra

documentario del grande raduno.

ERA DA PREVEDERE !

LE AVVENTURE DI CASANOVA hanno richiamato allo STATUTO una folla immensa, che ha riconfermato al vivacissimo film l'enorme successo di Roma. L'edizione integrale, parlata in italiano, ci presenta in *Ivan Mojoukine* un Casanova delizioso, che manda in visibilio gli spettatori.

«L'ACCUSA»

trionfa al Cinema *San Paolo*.

«ANNA MAY WONG» al CINEPALAZZO

al comune spettacolo classe:

«LA FIGLIA DI FU-MANCHU»

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Nel vigneto» (dott. Carlo Ravi) — 11-12: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Conversazione religiosa (Don G. Fino) — 12,30: Dischi di musica brillante — 13,45-15: Musica richiesta dai radioascoltatori — 13-14-15-16-18,15: Orchestra Cetra, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Notizie sportive — 18,10-18,45: Cura dell'Uomo pensoso - Dischi e notizie sportive — 19: Risultati della partite di calcio di prima divisione - Com. del Dopolavoro — 19,15-20: Dischi — 20: Notizie sportive e risultati del concorso ippico di Stresa Borromeo — 20,25: Conversazioni illustrative — 20,30: «La Wally» opera in 4 atti di Alfredo Catalani, diretta dal M.o Ugo Tansini, M.o del Coro Ettorina Vertova — Negli intervalli: Innocente Cappa: «Consigli a una giovane sposa a conversazione - F. Barbacini: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di ottobre - Ultimo notiziario.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) - Ore 20,45: «Un contesa Marina», operetta in tre atti di E. Kalman. — **Bolzano** - 20: «La Gioconda», di A. Ponchielli. — **Palermo** - 20,45: Concerto sinfonico. — **Vienna** - 20: R. Reich: «La vittoria dell'amore», radio rivista. — **Praga-Brünn-Ostrau-Brno-Moravska-Ostrava** - 21: Concerto sinfonico. — **Radio-Parigi** - 20,45: «All'albergo del Cavallino Bianco», operetta rivista. — **Vienna** - Dalle 20,30 alle 0,50: Orchestra variata. — **Lipsia** - Dalle 20 alle 3: Trasmissione di musica camperstre. — **West. R.** - 21,30: Concerto corale e strumentale. — **Belgrado** - 20: Concerto dell'orchestra della Guardia Reale - **Barcellona** - 20: Composizioni di Grieg. — **Radio-Suisse A** - 20,5: Concerto vocale di lieder di Schubert per tenore. — **Radio Suisse R** - 21: Concerto orchestrale (Mendelssohn, Schreiner, Jacquet, Ebell, Duparch, Guiraud). — **Budapest** - 20,30: Concerto orchestrale. — **Algeri** - 21,45: **Maiella** (Radio) - 22,35: Ritmi, armonie e danze.

L'ostensione della S. Sindone

Duecentomila visitatori in sei giorni

Solenni riti celebrati ieri dal Cardinale Arcivescovo -- Don Orione acclamato dai fedeli -- A piedi da Colonia a Roma e da Roma a Torino

L'affluenza in Duomo degli adoratori della Santa Sindone è stata anche ieri rilevantissima. Ogni giorno che passa aumenta il numero dei pellegrini, e oggi, prima domenica di cui i fedeli possono usufruire della sacra Ostensione, essi saranno certamente folla imponente.

Come ieri dicevamo, la zona della città che più direttamente è interessata a questo grandioso movimento di folla, è quella di piazza San Giovanni e delle sue adiacenze. La piazza è sempre rigurgitante di pellegrini, in attesa di accedere alla presenza del Sacro Lino, che farà ressa compatta. Poi, quando la visita è compiuta, i fedeli si sparpagliano all'intorno.

Si recano ad ammirare il Diorama Sacro, oppure gli appartamenti di Palazzo Reale, la cui visita viene gentilmente concessa, od anche ai padiglioni di ristoro situati nello spiazzo che si apre davanti alla Porta Palatina in virtù delle recenti demolizioni. E tutta questa località, da piazza Castello a piazzetta Reale, al corso Regina Margherita si presenta movimentata e festosa, per lo schiamazzo pittoresco dei pellegrini.

Immensa folla

Ma se è vero che soltanto quivi si ha un vero e proprio spettacolo di folla, non è detto che anche altrove, cioè un po' dappertutto nella città, non se ne abbia un riverbero e una prova. L'imponente agglomerarsi di folla si irradia di qui per le vie cittadine, in grazia di un poderoso moto di propulsione.

Ed ecco, allora, torpedoni carichi di pellegrini che compiono lentamente il giro della città per ammirarne le cose più caratteristiche, specie quelle del centro; sono vetture tramviarie recanti il cartello «speciale» correre sui binari senza fermate che non siano loro imposte da vetture normali ferme, e portare anch'esse pellegrini, fra cui si notano molti sacerdoti, a fare conoscenza con la nostra città, che viene invariabilmente ammirata, specie nella sua rete di magnifici viali alberati; ecco ristoranti accogliere a mezzogiorno buon numero di questi ospiti, e nel pomeriggio, i caffè offrire loro il ristoro di una bibita o di una tazza.

In una parola, la presenza dei pellegrini della S. Sindone si manifesta in tutta la città che si raccoglie intorno al suo vecchio e più pittoresco centro; ed essi raccolgono ovunque i segni della tradizionale ospitalità torinese.

Ieri, adunque, è stata giornata di grande affluenza, anche perchè il tempo si è rimesso al bello. Un sospiro della numerosa folla giunta lo si è avuto nelle decine di torpedoni che hanno sostato in piazza Castello, dando alla storica piazza un poco l'aspetto di un grande «garage». Essi provenivano da tutte le provincie del Piemonte ed anche dalla Lombardia.

I pellegrinaggi più notevoli della giornata di ieri sono stati i seguenti: Nova Milanese (250 persone), Buttigliera e Piovà d'Asti (100), Associazioni femminili di Varallo Pombia (100), Foglizzo (100), Venaria e Altessano (400), Cambiano (300), Balnasco (300). Il maggiore è stato quello di Settimo Torinese, guidato dal teol. Dell'Omo, formato da 900 fedeli.

Un solo pellegrinaggio straniero è giunto ieri: quello spagnuolo di Oviedo, di 120 persone, guidato dal padre Antonio Lopez. Oltre la S. Sindone esso ha visitato anche il Diorama Sacro.

Come nei giorni precedenti, dalle 12 alle 14 hanno affluito davanti alle Reliquie le rappresentanze militari del presidio, agli ordini dei loro ufficiali, e ad essi ha fornito la opportuna spiegazione il cappellano teol. Solero. Un gruppo caratteristico è pure stato quello dei parrocchiani di S.ta Teresa, che sono passati poco prima che si iniziasse la Santa Veglia. A questa hanno partecipato solo giovani e uomini, in numero così notevole da gremire il tempio, e per essi ha celebrato la Messa e distribuito la Comunione il Cardinale Arcivescovo Fossati.

Fra i celebranti sono pure da ricordare un sacerdote francese, alcuni siciliani e don Orione, il popolare creatore della Casa della Divina Provvidenza di Tortona che, riconosciuto dalla folla sul sagrato del Duomo, è stato fatto segno a una imponente dimostrazione.

Anche ieri si sono avuti dei pellegrini d'eccezione, e fra essi tre che hanno compiuto un lunghissimo viaggio a piedi.

Il primo è certo Achille Roncon di Padova, di 35 anni. Egli è partito da Padova tempo addietro, col proposito di acquistare il giubileo a Roma e visitare la Sindone a Torino, non impiegando più di tre mesi. Il suo quaderno di viaggio tariffa che egli ha impiegato 30 giorni per recarsi da Padova a Roma — dove è stato ricevuto dal Santo Padre con un pellegrinaggio italiano — e 29 da Roma a Torino. Egli, giunto l'altro giorno, e ospitato e rifocillato al Pensionato universitario di via Santa Chiara, è ripartito ieri per Padova.

Nella giornata di ieri ha pure fatto la sua apparizione in Duomo una ragazza tedesca di 23-28 anni che ritorna in Germania, e precisamente a Colonia, di dove è partita in giugno a piedi, dopo essere stata a Roma, che ha lasciato un mese fa per raggiungere Torino. Essa vuol raggiungere, attraverso il Gran San Bernardo, la Svizzera, e di qui la sua patria.

Anche un giovane austriaco di 21 anno, proveniente dalla Stiria sua patria, si è ieri presentato per il visto in Duomo. Il giovanotto conta di raggiungere Genova, Firenze, Roma, e quindi Napoli, per imbarcarsi per il Congo Belga. Va in cerca di fortuna e spera che la sua fermata a Torino possa riuscirgli di buon auspicio. Egli appartiene a buona famiglia austriaca ed è provvisto di lettere di particolare riguardo da parte delle autorità del suo Paese.

Molto confortante si presenta il bilancio complessivo dei visitatori durante i primi sei giorni di Ostensione del Santo Lino della Passione, da lunedì 25 a sabato 30 settembre. In base al controllo fatto ai chioschi presso le stazioni sui pellegrinaggi prenotati presso il Comitato o sui visti rilasciati dagli enti appositi, si ha un movimento di forestieri di non meno di 50 mila persone con una media giornaliera di 14.500 fedeli. Di questi oltre 5000 sono stranieri. A tale cifra occorre, naturalmente, aggiungere quella non meno imponente dei visitatori della città, per cui si presume che circa 200 mila fedeli abbiano finora venerata la Reliquia.

Le conferenze di propaganda

Intanto per oggi, domenica, sono attesi numerosi pellegrinaggi. Di particolare importanza quello savoiardo, che arriverà con treno speciale da Chambery. Oggi inoltre avranno luogo le solite conferenze di propaganda: a Pinerolo parlerà l'avv. Libois, a Mondovì l'avv. Bovetti, a Torino il prof. teol. Perino Bert alla parrocchia del Nome di Maria, e l'avv. Trabucco alla parrocchia di S. Alfonso. Tutte queste conferenze sono corredate di diapositive. Domani lunedì, alle 20,30, il canonico A. Barberis terrà una conferenza, pure con diapositive, al Collegio degli Artigianelli, con ingresso in via Juvara 15.

* * *

La Società dei Tramvays di Torino comunica che fino a tutto il 15 ottobre, in occasione della Ostensione della Santa Sindone, saranno effettuati ogni giorno sulla linea Torino-Torino e Brusasco-Chivasso-Torino, due treni a tariffa popolare per Torino. La partenza di questi treni è fissata alle ore 8,30 e 13,30 da Brusasco, con arrivo a Torino rispettivamente alle 10 ed alle 15; da Pobrino alle 9,10 e 14,20 con arrivo a Torino alle 9,25 e 15,40. Sui treni stessi saranno venduti biglietti di andata e ritorno per Torino da tutte le località toccate dalle linee, con diritto al ritorno sui treni ordinari anche nel giorno successivo a quello dell'andata.

I prezzi sono i seguenti: Brusasco L. 7; Lauriano L. 6; Caserma L. 5; Chivasso L. 4,50; Gassino L. 3; S. Mauro L. 1,50. Pobrino L. 4; Cambiano L. 3; Trofarello L. 2,40; Moncalieri L. 1,50.

Per i pellegrini poi che da Torino desiderano recarsi a visitare la Grotta Cisa di Moncalieri, sono stabilite pure notevoli facilitazioni per il viaggio sulla tranvia e per l'ingresso alla Grotta, che possono essere ottenute sia acquistando i biglietti ridotti dal capo stazione di Torino-Gran Madre di Dio, sia dalla Agenzia Viaggi di Piazza Castello.

Mons. Fossati al Clero

S. E. il Cardinale arcivescovo, M. Fossati, scrive una lettera al clero ed al popolo sul recente congresso eucaristico di Vigone. Osserva che «è consolante constatare quanto sia viva la fede nella SS. Eucaristia, e come ancora oggi Gesù, benchè nascosto ai nostri sguardi, attragga a sè le moltitudini che a Lui ripetono le parole evangeliche: *ad quem ibimus?* a chi andremo noi? Tu sole hai parole di vita eterna». Incita perchè i voti fatti diventino pratica di vita cristiana.

Echi della gita a La Morra

A una settimana di distanza dall'effettuazione della grandiosa e caratteristica Sagra dell'Uva a La Morra, promossa e patrocinata dal nostro giornale, non sono spenti gli echi che il giocondo avvenimento ha suscitato. Ancora riceviamo lettere di gitanti che manifestano la loro soddisfazione per la bella giornata ed elogiano inconciliabilmente la perfetta organizzazione. In molte lettere echeggia pure la nostalgia di quelle ore, allietate, oltre che dall'allegria generale, dalla bontà dei prodotti locali gustati senza parsimonia. Così, fra gli altri nomi, ricorrono quelli della Casa Camerano di La Morra, che ha generosamente offerto i migliori prodotti delle locali colline; della ditta Giacomo Borgogno e Figli di Barolo, il cui classico «barolo» dei colli di Canubbio venne gustato al pranzo ufficiale delle autorità; e della ditta Fratelli Maniaudo di Pocapaglia che nella stessa occasione ha fatto apprezzare il suo squisito «barbaresco»; e, infine, della grande Casa Cinzano cui spetta il posto d'onore col suo generoso «spumante» della riserva Principe di Piemonte.

Ieri sera la festosissima manifestazione ha avuto il suo coronamento con un pranzo offerto al Ristorante Dock da *La Stampa* agli organizzatori e collaboratori della bella iniziativa. Il comm. Fanti, direttore amministrativo del nostro giornale, ha ringraziato tutti i bravi e volonterosi artefici della memoranda manifestazione e fra gli «alalà» dei presenti ha comunicato l'ambito plauso per la bella iniziativa dopolavoristica del Segretario Federale di Torino Andrea Gastaldi e del Segretario Federale di Cuneo avv. Attilio Bosino.

* * *

Sono stati recuperati a La Morra, dopo la festa di domenica scorsa, un portafogli contenente documenti intestati al signor Carlo Arnaldi; una licenza per la vendita di calzature intestata a Giuseppe Data. Per informazioni rivolgersi direttamente al Municipio di La Morra.

Le sane domeniche del popolo

Gita vendemmiale a Castagneto Po - Festa dell'Uva in Val San Martino

Il Dopolavoro aziendale delle Fabbriche riunite industria gomma, sezione escursionistica, ha organizzato per oggi domenica, una festa vendemmiale a Castagneto Po, località vicina, facilmente raggiungibile anche da chi vuol recarsi in bicicletta. La quota di partecipazione è di sole due lire. La partenza è fissata per le 8,30 da corso Regina Margherita 101. Arrivo a Chivasso alle 9,30, poi mezz'ora di strada ombreggiata per giungere a piedi al Santuario di San Genesio per la Messa, indi al proseguo per Castagneto Po. Il ritorno a Torino è effettuerà alle 19,30.

— La Società di mutuo soccorso fra operai dipendenti dal Municipio di Torino ha organizzato per oggi, nei locali sociali di strada Val San Martino Superiore 18, la tradizionale Festa dell'Uva per i bambini dei soci. Nel simpatico e festoso programma, che comprende gare alle bocce e gare podistiche e che culminerà nella abbondante distribuzione di uva a tutti i ragazzi, nonchè nella distribuzione di premi: libretti di risparmio offerti dalla Cassa di Risparmio, dall'Istituto San Paolo, e dalla Società, e medaglie d'argento e di vermeil.

Il settimo figlio

di una giovane coppia di sposi

La casa del parrucchiere Ascanio Sassi, abitante in via Cocconato 4 è stata ieri allietata dalla nascita del settimo figlio. Tanto la madre, la ventiseienne Maria Sassi, quanto il bimbo, cui sono stati imposti i nomi di Arnaldo Vittorio, godono ottima salute. Il Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti» cui il Sassi appartiene ha provveduto per il fiocco azzurro e bianco che è appeso al portone di casa a segnare la nascita ed il Comune ha assegnato alla famiglia così accresciutasi il premio di natalità.

Nella piazza Porta Palatina sono sorti — per iniziativa del Comitato per la Ostensione della Santa Sindone — numerosi distributori di vettovaglie, dove i pellegrini ospiti della nostra città, con modicissima spesa, possono ristorarsi. Il Comitato ha avuto pure cura di allestire speciali chioschi dotati di tavole e sedie, dove i fedeli possono consumare la colazione al sacco.
(Disegno di PINO STAMPINI).

ULTIME NOTIZIE

Il problema danubiano

Il memorandum italiano
trova accoglienza favorevole a Ginevra

Ginevra, 30 notte.

Nonostante il tradizionale *week-end* ginevrino, il cui carattere è stato oggi accentuato da una serie di partenze, tra cui quelle dell'on. Suvich, avvenuta oggi a mezzogiorno, e di sir John Simon, la giornata non ha mancato di interessare, particolarmente per le ripercussioni dell'iniziativa italiana in merito al miglioramento della situazione economico-commerciale dell'Europa danubiana. In mancanza di ulteriori precisazioni sul contenuto del memoriale italiano, il cui testo è stato rimesso oggi alle varie delegazioni delle grandi Potenze e degli Stati successori della monarchia austro-ungarica, è interessante rilevare l'accoglienza, nel complesso assai buona, avuta da questo documento.

Negli ambienti delle delegazioni delle grandi Potenze si è concordi a rilevarne l'interesse del contenuto. Da parte austriaca si fa poi notare come le idee direttive di questo memoriale coincidano con taluni concetti esposti dal Cancelliere Dollfuss nel suo discorso all'assemblea societaria, nel quale ha parlato della necessità di mettere in funzione e di allargare gli accordi di Stresa. Polonia e Ungheria, puro, non hanno mancato di esprimere il loro interesse per i suggerimenti della delegazione italiana, sia pure sotto riserva dello studio dei vari dettagli del documento. Da parte della Piccola Intesa vi è invece, per ora, un riserbo assoluto, giustificato col fatto che le fatiche del lungo viaggio da Sinaia a Ginevra, appena compiutosi, non hanno permesso uno studio immediato del documento. Questa è stata, fra altre, la risposta dataci dal signor Benes, il quale stasera alle otto affettuava addirittura di non sapere nulla del documento italiano...

Un punto che è sollevato da tutti gli ambienti stranieri è quello del seguito procedurale che si è previsto da parte italiana: e cioè se venga proposta o no la riunione di una Conferenza degli Stati interessati. Non abbiamo dei dati precisi per rispondere ad un tale quesito; tuttavia, dato il carattere dei suggerimenti italiani, quali ieri abbiamo esposti, non crediamo che si sia già pensato all'eventualità di una speciale conferenza; comunque, è logico supporre che degli scambi di idee tra gli interessati avranno luogo nella prossima settimana, in occasione delle solite conversazioni diplomatiche.

Di un'altra questione interessante il campo economico si sta parlando in questi ambienti e precisamente dalla conclusione, che appare prossima, di un trattato commerciale tra la Grecia e la Bulgaria, i cui capi di Governo, signori Tsaldaris e Muscianoff, sono attualmente entrambi a Ginevra. Come è noto, il contrasto politico dovuto agli strascichi del conflitto greco-bulgaro del 1925 ha ostacolato finora il ristabilimento di normali relazioni commerciali fra i due Paesi; grazie all'interessamento di Paesi amici, tra cui l'Italia, che ha sempre svolto un'opera conciliatrice nell'Europa sud-orientale, un riavvicinamento si è andato delineando in questi ultimi tempi ed esso dovrebbe essere appunto coronato con la conclusione di un trattato commerciale. Un riflesso di questa tendenza si può trovare anzi nelle dichiarazioni fatte oggi all'assemblea dal presidente greco Tsaldaris, il quale ha esaltato i benefici di una politica di intese economiche fra i Paesi dell'Europa sud-orientale, particolarmente per quanto riguarda il tabacco e i prodotti industriali.

Stamane l'assemblea della Lega ha tenuta una nuova seduta durante la quale vari oratori si sono succeduti alla tribuna per illustrare l'attività dei vari Governi rispetto alla Società delle Nazioni. Ha suscitato un interesse particolare, perchè si riallaccia alla questione antisemita tedesca, il fatto che da alcune parti si fanno sforzi per portare qui in discussione un progetto di soluzione presentato dal delegato di Haiti, approvato l'8 novembre 1928 dall'Accademia diplomatica internazionale di Parigi, con cui si tende a stabilire una convenzione mondiale per generalizzare ed estendere la protezione internazionale consacrata nei trattati per le minoranze a affinchè tutti i cittadini di uno Stato siano uguali davanti alle leggi e godano di tutti gli stessi diritti senza distinzioni di razza o di religione ».

G. T.

Boncour resta a Ginevra

Parigi, 30 notte.

Mentre il week-end si annunzia a Ginevra tranquillo, sir John Simon essendo partito per Londra e von Neurath per Berlino per comunicare col Cancelliere Hitler le proposte delle quattro grandi Potenze e prendere le sue istruzioni, la Conferenza segna una sosta di cui i giornali parigini approfittano per esprimere la loro opinione sullo stato attuale dei negoziati relativi al disarmo che sono subordinati appunto alla risposta attesa da Berlino.

Intanto, al Quai d'Orsay si annunziava stamattina che Paul-Boncour, trattenuto dall'importanza delle questioni che sono trattate attualmente a Ginevra, non potrà recarsi a Beauvais domani per partecipare alla cerimonia che avrà luogo in memoria delle vittime del dirigibile britannico « R.101 » e che vi si farà rappresentare dal direttore del suo Gabinetto, signor Chasseraut. Per contro, nei circoli ufficiali parigini si ameniscono tutte le notizie secondo le quali MacDonald rimarrebbe da parte sua a Londra. All'ambasciata britannica si precisa anzi che MacDonald, essendo stato grande amico di Thompson, Ministro dell'Aria e una delle vittime dell'« R. 101 », intende assistere alla cerimonia. Soltanto nel caso in cui il tempo fosse pessimo e l'aeroplano non potesse effettuare la traversata Londra-Beauvais, il Primo Ministro britannico si astrarrebbe dalla cerimonia. In questo caso, tuttavia, Lord Tyrrell, ambasciatore britannico a Parigi sarebbe incaricato di pronunziare il discorso in luogo di MacDonald.

Roosevelt avrebbe deciso
il ritorno alla base aurea ?

Parigi, 30 notte.

Un messaggio da New York riferisce che Roosevelt farà prossimamente un'importante dichiarazione monetaria che tratterà la questione della svalutazione e della stabilizzazione e che conterrà una forma promessa di ritorno al tallone aureo. Il Presidente — aggiunge il dispaccio — sarebbe stato indotto a modificare la propria politica monetaria in seguito alla necessità della situazione e agli eventi che assumono una piega sempre più allarmante. Di fronte all'agitazione che si generalizza fra gli agricoltori, del malcontento dei circoli industriali, degli scioperi che si moltiplicano, delle difficoltà crescenti alle quali si urtano i piani dell'amministrazione per l'organizzazione della produzione e della vendita, il Presidente si sente tenuto ad un nuovo orientamento della propria politica monetaria. Se avesse ancora delle esitazioni, la fuga dei capitali americani in Europa, il cui ritmo va accelerandosi lo obbligherebbe ad agire in tal senso. Si precisa a tale riguardo che in un anno appena i collocamenti in Inghilterra, in Isvizzera ed in Italia di capitali americani esportati eccedono attualmente il miliardo di dollari.

Il debito romeno
pagato con buoni a lontana scadenza

Bucarest, 30 notte.

Il Ministro delle Finanze pubblica un comunicato ufficiale nel quale dice che trovandosi di fronte alla scadenza del primo ottobre, il Governo romeno offre ai creditori di pagare il coupon di tutti i suoi prestiti, alle rispettive scadenze, nel secondo semestre del 1933, nella maniera seguente: 20 per cento in moneta libera, trasferibile in divisa o l'80 per cento in Buoni di cassa emessi dalla Cassa di Ammortamento dello Stato, portanti l'interesse del 4 per cento, con godimento a partire dal primo aprile 1934 e rimborsabili durante l'esercizio 1936-37 in due semestralità.

Questi Buoni saranno emessi in oro e il controvalore non sarà trasferibile fino alla scadenza indicata. Durante questo tempo i Buoni potranno essere negoziati ed il loro prodotto potrà essere collocato in Romania in valori immobili.

I drammi degli emigrati russi
Uccide la moglie e la suocera
e ne seppellisce i cadaveri in un giardino

Belgrado, 30 notte.

Il mondo degli emigrati russi, che in Jugoslavia sono più di 30.000, ha le sue tragedie: una delle personalità più note di questa colonia di senza patria, l'ex-colonnello Wladimiro Potemkin ha ieri confessato alla polizia di Uskub in Macedonia che sua moglie e sua suocera, scomparse dal 1.o dicembre del 31, le ha uccise lui. Nei due anni trascorsi il colonnello ha cercato di sventare i sospetti affermando che la moglie e la suocera si erano recate in Ungheria e quindi in Polonia e in Russia: alla polizia desiderosa di apprendere qualche cosa di più aveva detto che le due donne si erano stancate di menare con lui la misera vita degli emigrati. Ma le ricerche eseguite all'estero non hanno rivelato traccie delle due scomparse e così il Potemkin si è deciso a confessare.

Il colonnello afferma che sua moglie, una bella donna, una notte, rincasando piuttosto brilla malmenò alla madre, gli avrebbe detto di aver trovato un giovane amante e allora lui, folle di gelosia, impugnò la rivoltella ed uccise la moglie e poi la suocera seppellendo quindi i due cadaveri nel giardino durante la notte. Le due salme sono state ieri stesso esumate nel posto indicato dall'assassino.

La ricerche del prof. Castellino
nella cura delle anemie

Roma, 30 notte.

Al Direttorio del Consiglio nazionale delle Ricerche è stato sottoposto l'esame delle priorità del prof. Pietro Castellino, nella cura delle anemie con la opoterapia epatica.

Il Direttorio, considerando l'importanza nazionale, la tempestiva rivendicazione di una priorità scientifica quando i documenti siano ortonabili e sicuri, ha nominato una Commissione presieduta dal prof. Giacinto Viola con l'incarico di riferire sui diritti del prof. Castellino alla assoluta priorità, in questo campo, di ricerche e sulla validità dei risultati da lui conseguiti.

La Commissione ha ora adempiuto all'ufficio commessole e ha redatto una relazione, la quale, dopo un'elaborata analisi delle indagini compiute dal professore Castellino, giunge a conclusioni nettamente positive nei riguardi della rivendicazione della priorità promossa dall'illustre scienziato italiano. La Commissione, infatti, constata che le esperienze del Castellino e dei suoi collaboratore Pirena possono considerarsi precorritrici anche nell'opoterapia epatica nell'anemia perniciosa, in quanto, secondo il Castellino, la cura doveva estendersi a tutte le anemie, e d'altra parte l'estenderia alla cura dell'anemia perniciosa, diventava per sè corollario naturale della indicazione generica. La relazione è stata comunicata all'interessato dal presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche sen. Guglielmo Marconi, con una lettera con la quale si esprime la più viva compiacenza per il solenne riconoscimento che la Commissione ha fatto del merito spettante allo scopritore di un così importante metodo di cura.

800 operai bresciani
partiti per Roma

Brescia, 30 notte.

Sono partiti questa sera, con treno speciale per Roma, salutati alla stazione dal Prefetto e dal Segretario federale, ottocento operai del Dopolavoro dai Sindacati dell'industria. Gli operai visiteranno domattina la Mostra della Rivoluzione, si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e poi si ammasseranno in piazza Venezia, per la manifestazione al Duce. Lunedì renderanno omaggio alla Cappella dei Martiri fascisti a Palazzo del Littorio, ed al Segretario del Partito, e saranno ricevuti in Vaticano dal Pontefice.

Assisi mistica e guerriera
celebra la Custodia di Terra Santa

Assisi, 30 notte.

Assisi apre ancora il suo cuore, per rievocare il sesto centenario della costituzione della Custodia di Terra Santa. La città del Poverello ha voluto rendersi interprete del sentimento di gratitudine e di ammirazione che scorge dal cuore di tutti i cattolici verso i difensori del luogo ove Gesù sparse il suo sangue per la redenzione degli uomini. All'appello lanciato dal Presidente della Società internazionale di studi francescani, Arnaldo Fortini, ha risposto con unanime slancio il popolo italiano. Fra le innumerevoli adesioni ci piace porre in rilievo quelle di S. M. il Re, del Segretario del Partito e del Ministro Ercole.

Questa sera, il vescovo di Assisi è pervenuto il seguente telegramma: « Augusto Pontefice, compiacendosi centenario celebrazione custodia terra, luoghi santi, rinnovente fervido augurio Chiesa, invia di cuore implorata benedizione apostolica. — Cardinale Pacelli ». E' giunto in Assisi il venerato custode di Terra Santa, padre Nazzareno Jacoposzi; sono arrivati pure i rappresentanti dei Comuni italiani che difesero la custodia: Venezia, Genova, Firenze, portando i loro gonfaloni e i caratteristici valletti municipali in costume, i cavalieri di Malta, con il bali ammiraglio Salazar, Gran Priore di Napoli e Sicilia, in rappresentanza del Gran Maestro, i cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro ed eminenti studiosi della vita del Santo.

Al suono solenne della campana delle Laudi si raccoglie la folla nella piazza del Comune. I cavalieri dell'Ordine di Malta scendono la gradinata del tempio della Minerva, preceduti dal proprio vessillo. Sono circa 50 i rappresentanti dell'Ordine Militare, tutti nei caratteristici costumi di porpora, adorni di decorazioni e di ori. Sostano dinanzi all'edicola della Madonna del Popolo e rendono omaggio alla Vergine e al luogo dove San Francesco si ritrovò coi suoi primi compagni Bernardo e Silvestro, per cominciare da Dio la via alla perfezione. Sull'altare è aperto quello stesso messale che dettò la prima regola dei frati minori. Dopo un breve raccoglimento, i cavalieri si recano al palazzo dei Priori. Oltre ai bali d'onore e di devozione, conte Emilio Moriacchi, e il cerimoniere conte Agostino Oddi Baglioni.

Il Podestà riceve e saluta gli ospiti illustri; fanno alla ! valletti del Comune, e i trombetti che intonano l'antico inno. Nella sala delle adunanze, già gremita di folla, prendono posto le autorità e il marchese Carlo Trionfi di Ancona pronuncia una lirica rievocazione delle glorie dell'Ordine Militare dei cavalieri di Malta. E dinanzi a noi passa tutta la storia radiosa del venerando Ordine, che ha legato il suo nome alle sue eroiche imprese delle Crociate, alle quali deve la sua origine.

Si forma il corteo — preceduto dai cavalieri di Satriano — che si reca prima alla cattedrale, per partecipare a una solenne funzione religiosa, poi alla rocca medioevale. E' già notte; le tenebre circondano la mistica Assisi, che nel silenzio presenta uno spettacolo di indicibile bellezza. Il castello feudale ha innalzato il gran pavese, come ai tempi lontani di festa o di battaglia. In questa superba cornice si esalta lo spirito eroico dei cavalieri di Malta.

Il Podestà Fortini, circondato dalle autorità e dal popolo, pronuncia una nobilissima orazione. A lui risponde ringraziando il bali ammiraglio Salazar. E la cerimonia ha termine. Le trombe suonano ancora e intonano la marcia del Lohengrin e l'inno quattrocentesco della città. Mille e mille fiaccole, nel loro lento tremolio, si fondono con le mille luci del cielo.

L'ecatombe solenne a tre Camicie Nere

Roma, 30 notte.

Camicie nere della Milizia all'ordine del giorno: Encomi solenni:

Capo squadra Olivari Leonardo, Camicia nera Fratton Ulisse e Alnaral Amabile della 12.a Legione « Montebianco ». « Dando prova di generosità d'animo e di mirabile ardire, non esitavano ad esporsi a grave pericolo per trarre in salvo un turista dal profondo crepaccio di un ghiacciaio, ed a salvare una guida nel momento che stava per precipitare nel burrone. Valtournanche (Aosta), 12 agosto 1933, anno XI ».

Omaggio degli allevatori cremonesi
a Littoria e Sabaudia

Cremona, 30 notte.

L'on. Giuseppe Moretti, presidente della locale Federazione provinciale fascista degli agricoltori, ha comunicato al Segretario federale che, d'accordo con l'on. Farinacci, in occasione della adunata delle Camicie Nere cremonesi a Roma per la visita alla Mostra della Rivoluzione, a nome degli agricoltori che vi parteciperanno in forte numero per rendere omaggio al Duce, per dimostrarGli la loro partecipazione allo sforzo meraviglioso che Egli compie per riscattare dalla palude le terre dell'Agro Pontino, creandovi nuove zone di produzione intensiva e nuovi centri rurali fascisti, farà a Lui omaggio del particolare tipo di produzione equina della nostra piazza, consistente in una stallona e due fattrici da destinare ai nuovi camerati agricoltori di Littoria o di Sabaudia, quale segno di fecondità e di ricchezza.

Il saluto di Voghera
al Reggimento Vittorio Emanuele

Voghera, 30 notte.

Nel salone del Comune, con l'intervento di tutte le autorità cittadine, il Podestà ha porto agli ufficiali del reggimento di Cavalleria Vittorio Emanuele II destinato a Bologna il saluto cordiale della cittadinanza che vede allontanarsi con rammarico il bel reggimento che fu ospite gradito per oltre otto anni.

Il generale Cascino commemorato
dai Fanti della sua brigata

Bolzano, 30 notte.

Nel pomeriggio, alla presenza del Comandante la divisione militare, è stato commemorato dai Fanti del 232 Fanteria, il 16.o anniversario della morte del generale Cascino, primo Comandante in guerra della brigata Avellino. La cerimonia si è svolta davanti al monumento ai Caduti del reggimento, o l'eroica figura del generale Cascino è stata rievocata dal maggiore Biondi. L'oratore ha esaltato la gesta del valoroso condottiero immolatosi per la grandezza della Patria. Dopo la commemorazione i Fanti hanno sfilato davanti al monumento ai Caduti.

Ucciso a cornate da una mucca

Imola, 30 notte.

Una orribile fine ha incontrato stamane il contadino Tommaso Maulini, residente a Agrano, il quale, mentre si recava in campagna con una mucca, è stato assalito e cornato dalla bestia improvvisamente infuriatasi. Accompagnato subito a casa dai primi accorsi, il povero Maulini è spirato dopo una straziante agonia.

Imponente piano di lavori pubblici predisposti a Borgosesia

Borgosesia, 30 notte.

Dopo la recente costruzione del grandioso ospedale, del nuovo palazzo comunale e di altre notevoli opere pubbliche che hanno importato una spesa complessiva di ben sei milioni di lire, ora sono stati iniziati i lavori per il completamento delle diverse parti della fognatura, la costruzione di un grandioso edificio scolastico per le scuole professionali « G. Magni » e quanto prima sarà iniziato lo sventramento di piazza Vittorio Emanuele, che vedrà la demolizione del vecchio palazzo comunale e di tutti gli edifici, che coprono un'area di circa duemila metri quadrati. Dopo la sistemazione di tutte le strade interne delle frazioni e dei comuni aggregati, sarà anche costruito nel centro della città un grandioso e modernissimo mercato coperto, ampio circa 1800 metri quadrati che offrirà certamente al commercio della zona gravitante sulla piazza di Borgosesia un posto veramente ideale ed attrezzato al riparo di ogni intemperia.

Questo importante piano di lavori invernali porterà all'assorbimento completo di tutta la mano d'opera edile e delle manovalanze della zona.

Il nuovo mattatoio di Pinerolo

Pinerolo, 30 notte.

Si è addivenuti alla stipulazione dell'atto di vendita da parte del Municipio di Pinerolo alla ditta O. Mustad dell'attuale civico macello, che verrà dalla ditta acquirente abbattuto onde ampliare il proprio stabilimento. La ditta stessa ha fatto contemporaneamente donazione alla città di lire duecentocinquantamila che dovranno servire per la costruzione del nuovo mattatoio. La nuova costruzione, i cui lavori avranno inizio quanto prima, sorgerà sul terreno di proprietà comunale in via Vigone ed importerà una spesa di oltre lire settecentomila.

Un morto e due feriti gravi per il cozzo fra due auto

Piacenza, 30 notte.

Questa sera l'automobile pilotata dal dott. Enrico Arduini con a bordo il tenente Tullio Fedini appartenente al 4.o regg. Artiglieria pesante, percorreva lo stradale provinciale Piacenza-Cremona diretta a quest'ultima città. Giunta in località Fossadello di Caorso, mentre stava per oltrepassare un carretto, investiva un'altra automobile guidata dal conte Paolo Vigandi di anni 64 proveniente da Cremona. In seguito al violento urto tutti rimasero feriti. Trasportati all'ospedale civile, il dott. Arduini decedeva dopo qualche ora in seguito alla frattura della base cranica, il ten. Fedele venne ricoverato con prognosi riservata per gravi ferite al capo e il comm. Vigandi per lesioni riportate venne dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Cavallo imbizzito
fermato da un coraggioso

Ivrea, 30 notte.

Ad Invorio un cavallo imbizzito si è dato ad una fuga pazza per la via del paese seminando vivissimo panico tra i passanti. Certo Elio Bedoni, ad un certo punto si è lanciato coraggiosamente contro l'animale, armato di una stanga; grazie al suo ardimento, ogni disgrazia potè essere evitata perchè il cavallo è stato subito fermato e ricondotto dal suo proprietario.

Ragazzo ucciso da un autocarro

Novara, 30 notte.

Mentre il ragazzo Camillo Defelice di 12 anni transitava in bicicletta lungo lo stradale Novara-Domodossola, venne investito e travolto da un autocarro con rimorchio, guidato da certo Giuseppe Bruschini di 28 anni da Domodossola. L'investito è morto quasi subito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Investito da un'auto certo Giovanni Balbo fu Giuseppe, di 62 anni, da Alba, riportava la frattura di due costole, nonchè escoriazioni ed abrasioni multiple in tutte le parti del corpo.

DA CASALE

Percosse dalla moglie certo Serafino Torino, riportò contusioni ed abrasioni al capo alle braccia ed alla schiena.

Trentamila lire di danni causò un incendio scoppiato nella cascina di proprietà di certo Giuseppe Gallo da Ozzano.

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato determinato in lire 50 al Qt.; quello per uso industriale in lire 37,25 al Qt.

DA ALESSANDRIA

Mio presi di certa Marango la mota leggera guidata da Antonio Isola, di anni 27, ricante a bordo la sorella Leodilde di 27 anni, da San Salvatore Mont., e andata a cozzare contro un autocarro. I motociclisti venivano sbalzati sullo stradale, mentre l'autocarro andava a finire nel fossato laterale. I feriti sono stati trasportati all'ospedale e ricoverati entrambi con prognosi riservata.

Sono comparsi davanti al Giudice certi Giovanni Vivinet e Giuseppe Canale, trovati in possesso abusivo: il primo di una rivoltella, il secondo di un fucile. Il Vivinet è stato condannato ad un mese di arresti ed il Canale è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Presupponendo da un balistaio nel cortile la bambina Teresina Zamboni, di 5 anni, residente in sobborgo San Michele, ha riportato la frattura del femore sinistro e ne avrà per parecchi mesi, se non interverranno complicazioni.

DA CUNEO

E' stata celebrata a Cervasca la cerimonia inaugurativa del vessillo della sezione Combattenti donato dal generale Tua, comandante la Divisione militare di Napoli. Il nuovo vessillo è stato benedetto dal rev. don Sordello, che ha pronunciato pure nobili parole di circostanza.

DA CARRARA

In bicicletta Corri (Castelpoggio Carrara), l'automobile di proprietà del prof. Oreste Andrei di Carrara, guidata dall'autista Casapa Gino, si scontrava violentemente con un ciclista tal Anselmo Biselli fu Pietro, di 18 anni, che restava vezzo sul colpo. I passeggeri della macchina rimanevano incolumi.

DA STRADELLA

Un tremendo scossa contro un palo telegrafico a causa della rottura dello sterzo ha fatto oggi un autofurgoncino. Mentre il guidatore Mario Montini di Milano si è ferito leggermente, un passeggero della macchina, tale Cesare Re, pure di Milano, ha riportato gravi lesioni al capo e in più parti del corpo.

DA NOVI LIGURE

Sul treno Torino-Alessandria certo Gennaro Russo, di Salerno, rubava dalla borsetta della signora Lina Biale, che si era addormentata, L. 300 in moneta italiana e L. 10 in moneta francese. Il Russo fu arrestato in arrivo alla nostra stazione ferroviaria.

DA TORTONA

Una tradizione Olivi di Ancarano è stato arrestato certo Emilio Castalenga, nativo di Cappella Maggiore, dovendo scontare una condanna per fabbricazione clandestina di spiriti.

DA VOGHERA

Da uno sconosciuto veniva ieri sera picchiato certo Giuseppe Riciati, di 53 anni. Il quale riportava varie ferite al capo e la frattura di una costola, giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

DA VOGHERA

La giuria del Concorso dei carri folcloristici per la celebrazione della Festa dell'uva ha stabilito la seguente graduatoria: Coppa del Comune al Dopolavoro di Voghera; medaglia d'oro al Fascio femminile; medaglia d'argento al Gruppo Rionale Emilia al Gruppo orticultori, alla frazione Campoferro, alla frazione Grisio.

SPORT

Carnera ha lasciato New York
dichiarando di non temere Paolino

Nuova York, 30 notte.

Oggi con il piroscafo *Conte di Savoia* è partito per l'Italia, accompagnato dal suo procuratore, il campione dei massimi Primo Carnera. Il gigante italiano era accompagnato anche dai suoi allenatori, con i quali continuerà la sua preparazione a bordo delle navi. Intervistato da alcuni giornalisti americani Carnera si è lamentato per le affermazioni di alcuni fogli americani e spagnuoli i quali hanno più volte dichiarato che il pugile italiano faceva tutto il possibile per evitare l'incontro con Paolino per timore di quest'ultimo.

« Io — ha recisamente esclamato Carnera — non ho timore di nessuno, nemmeno di Paolino, del quale tuttavia conosco ed apprezzo il valore. Sono e sarò sempre pronto a mettere in palio contro chiunque il titolo mondiale da me conquistato ».

Oggi ad un banchetto in onore di Primo Carnera, tenutosi poco prima della partenza, è stata ufficialmente offerta al pugile italiano la insegna di campione del mondo sotto forma di una cintura con ornamenti d'oro e d'argento, che reca una targa su cui sono incisi il nome del pugile e la data in cui fu conquistato il titolo. Al banchetto ha partecipato una grande folla di personalità sportive, giornalisti e amministratori del nostro campione. Il presidente del Madison Square Garden Corporation, John Fitzpatrick, ha pronunciato un brillante discorso, al termine del quale ha cinto i fianchi di Carnera della simbolica cintura, mentre i presenti applaudivano entusiasticamente ed inneggiavano al campione del mondo.

Ultime finanziarie
L'assemblea dell' « Unica »

Ieri mattina, nella sede sociale, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria della Società « Unica ».

E' stato approvato il bilancio chiuso al 30 giugno u. s. con un utile netto di L. 520.305,49 passato a conto nuovo previa assegnazione al fondo di riserva della percentuale stabilita dallo statuto sociale.

L'assemblea ha pure proceduto alla rinnovazione dell'intero Consiglio di amministrazione, la costituzione del vecchio Consiglio presentatosi dimissionario.

Sono stati nominati all'unanimità a nuovi consiglieri i sigg.: Thaon di Revel conte Paolo, S. E. Bevione avv. Giuseppe, on. Parolari Gabriele, on. Vialino Giovanni, De Vecchi dott. ing. Giovanni, Bocca comm. Annibale, Cerana ing. Amedeo.

Borse estere

New York, 30. — Chiusura delle obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7 %				90
Luv. Pubbl. 7 % 1947	d.	90	L.	90 1/2
id. id. 1937	d.	94	L.	94 1/2
Pr. Milano 6,50 %	d.	84 1/2	L.	85
id. Roma id.	d.	85	L.	85 1/2
Fiat 7 % 1946 (e. w.)	d.	100	L.	100 1/8
Sip. 6,50 %	d.	71	L.	73

AZIONI

	29	30
Italian Superpower	1 1/2	1 3/8
American Can	89 1/4	89 1/2
American Rad. Stand. S.	13	13 1/4
American Tel. Tel.	117 1/2	116 1/2
Consolidated Gas	40 1/8	40 3/4
Eastman Kodak Co of N. J.	78 1/4	76 1/2
General Electric	19 1/8	19 5/8
Intern. Harvester Co	36 5/8	36 1/2
Johns Manville Corp.	49 1/4	50 3/4
General Motors	28 1/8	28 1/2
Kennecott Copper	20 3/4	21 1/2
Montgomery Ward	16 5/8	16 1/2
National Biscuit	50 1/2	51
New York Central Rr	37 3/8	37 1/4
North American Co.	17 5/8	17 7/8
Procter Gamble Comp.	38	38 3/4
Radio Corporation	7 1/2	7 3/8
Standard Brands Inc.	23 3/4	24
Standard Oil of N. Jersey	39 3/8	39 3/4
Texas Gulf Sulphur	36	36 5/8
United Corporation	4 1/8	4 1/4
United States Steel	45	45 1/2
Union Carbide Co.	41	42

Chiusura cambi: Roma, 6,09 e 3/4; Londra 4,96; Berlino 26,65; Madrid 12,80; Amsterdam 61,95; Parigi 6 3/4; Bruxelles 21,46; Berna 27,75; Stoccolma 24,58; Oslo 23,90; Copenaghen 21,28; Vienna 17,25; Praga 4,70; Budapest 37,25; Bucarest 5%; Belgrado 216; Atene 47; Buenos Aires, peso carta 58,85; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,85,30; Buenos Aires su N. York, p. oro 113,25.

Parigi, 30 — Chiusura cambi: Italia 131,40; Londra 77,34; New York 16,88; Belgio 356,25; Spagna 215,50; Svizzera 665; Olanda 1019,75; Praga 76,60; Romania 15,15; Germania 609,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 59; New York 4,75,25; Francia 79,34; Germania 13,015; Spagna 37,15; Amsterdam 7,64,75; Belgio 22,30; Svizzera 16,04; Copenaghen 22,35; Stoccolma 19,385; Oslo 19,600 Helsingfors 228,75; Praga 104,75; Budapest 28; Belgrado 229,50; Sofia 435; Bucarest 550; Costantinopoli 645; Atene 540; Asiatica 28,85; Varsavia 27,75; Buenos Aires, oro uff. 45 1/16, non uff. 34; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,19.

Berlino, 30. — La Borsa berlinese oggi è rimasta chiusa, e precisamente in seguito alla applicazione tecnica dell'annunciata riforma del regolamento per gli agenti di cambio. A Francoforte, dove tale riforma sarà applicata più tardi, si è avuto oggi un andamento di affari molto limitato. Ciò malgrado, il mercato della rendita è stato abbastanza resistente e quello azionario è stato soddisfacente. Mercato delle divise debole: dollaro e sterlina hanno ristretto nuovamente di qualche frazione rispettivamente a 2,74 e 13,02. — Chiusura cambi: Italia 22,07; Francia 16,41 1/2; Svizzera 81,23; Vienna 48,10; Londra 13,02; Amsterdam 169,15; New York 274.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,14; Francia 20,19,75; Inghilterra 16,023; New York 3,37; Belgio 71,975; Spagna 43,15 Olanda 133,10; Germania 239.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 37,37; New York 4,60 1/2; Parigi 27,74; Bulgaria 4,05; Berlino 168,85; Svizzera 137,35; Amsterdam 285,50; Praga 21,00 1/2; Budapest 124,39 1/2; Varsavia 99,31; Londra 21,97 3/4; Belgio 99,80.

Buenos Aires, 30. — Chiusura cambi: Italia 10,92; New York 315; Londra 44 5/16.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili; tendenza contenuta; Middling 9,95 Futuri:

	29	30		29	30
Ottobre	9,63	9,69	Aprile	10,18	10,24
Novemb.	9,75	9,80	Maggio	10,25	10,32
Dicemb.	9,87	9,92	Id.	10,37	10,33
Gen. '34	9,96	10,01	Giugno	10,34	10,40
Febbraio	10,03	10,09	Luglio	10,42	10,49
Marzo	10,11	10,17			

New Orleans, 30. — Disponibili; Middling 9,72. Futuri:

	29	30		29	30
Ottobre	9,59	9,66	Marzo	10,04	10,15
Dicemb.	9,84	9,90	Id.	10,10	10,16
Id.	9,85	9,91	Maggio	10,09	10,53
Gen. '34	9,93	9,99	Luglio	10,40	10,47

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,66; Egyptian Sakellaridis 7,40; Id. Upper 6,44; Burtee 6,11; Broach 4,54; M. G. Punjab 4,69 Dangi 3,31; Id. superfine 4,03; Sind 3,81; Id. superfine 4,01. Importazioni della giornata balle 6500.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni; ufficiale. Futuri americani; tendenza facile.

	29	30		29	30
Settemb.	5,49	5,54	Giugno	5,62	5,63
Ottobre	5,46	5,54	Luglio	5,64	5,58
Novemb.	5,49	5,46	Agosto	5,65	5,56
Dicemb.	5,51	5,42	Settemb.	5,56	5,57
Gen. '34	5,53	5,44	Ottobre	5,57	5,58
Febbraio	5,55	5,46	Gen. '35	5,72	5,63
Marzo	5,57	5,48	Marzo	5,75	5,65
Aprile	5,58	5,48	Maggio	5,79	5,69
Maggio	5,60	5,53	Luglio	—	5,73

Futuri ogniani: tendenza facile. Sakels Fulli Good Fair.

	29	30		29	30
Ottobre	7,06	6,98	Maggio	7,46	7,38
Novemb.	7,17	7,09	Giugno	7,56	7,48
Gen. '34	7,26	7,18	Luglio	7,56	7,48
Marzo	7,36	7,27			

Upper F. G. F.

	29	30		29	30
Ottobre	6,25	6,19	Maggio	6,41	6,35
Novemb.	6,35	6,31	Giugno	6,48	6,43
Gen. '34	6,39	6,34	Luglio	6,48	6,43
Marzo	6,34	6,29			

Indiani: tendenza facile.

	29	30		29	30
Ottobre	4,83	4,74	Maggio	4,92	4,73
Gen. '34	4,84	4,76	Luglio	4,84	4,76
Marzo	4,81	4,73			

METALLI. — **Londra**, 30 (Chiusura): Oro 133,1; Argento d. 19 7/16; d. l. 16 9/16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Settembre 1933-XI

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	17	piovoso	mosso
Sanremo	23	18	»	»
Milano	24	12	coperto	—
Venezia	22	17	nebbia	calmo
Trieste	26	16	coperto	l. mosso
Torino	25	16	½ cop.	»
Alessandria	24	16	¾ cop.	—
Bologna	24	13	½ cop.	—
Firenze	25	11	¼ cop.	—
Ancona	25	11	¼ cop.	mosso
Roma	27	16	»	l. mosso
Napoli	25	18	»	calmo
Bari	27	19	¼ cop.	l. mosso
Taranto	25	16	sereno	calmo
Palermo	24	17	¼ cop.	l. mosso
Catania	25	15	¾ cop.	agitato
Messina	24	17	sereno	calmo
Cagliari	28	18	¾ cop.	agitato
Tripoli	29	19	sereno	l. mosso
Bengasi	28	14	¼ cop.	»
Rodi	29	21	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 31,4
Minima (ore 9) + 12,7
Pressione barometrica

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Mercati immutati per il frumento tanto all'estero, quanto all'interno. Sempre ridotta la domanda dei paesi importatori, rappresentati per la maggior parte dai principali Stati europei. Chi risente più sensibilmente di questa situazione è l'America, provvedendosi l'Inghilterra sopratutto dalle proprie colonie, avendo Italia, Francia e Germania aumentata la produzione interna ed estendendo nei paesi danubiani rilevanti quantitativi destinati alla esportazione.

Da qui le contrattazioni avvengono con calma in attesa di un deciso orientamento del mercato tuttora dominato dall'incertezza.

Trattato con poco interesse il risone, mentre si procede al raccolto della nuova produzione, che si rivela di qualità migliore dello scorso anno. L'Ente Risi intanto ha predisposto per l'integrale ed energica applicazione delle nuove norme emanate per il commercio risicolo; si spera che ciò possa fra non molto fare risentire benefici effetti a favore dei risicultori.

Sostenuto il granoturco, di cui intensa è la ricerca sia per uso zootecnico, sia per alimentazione umana. La coltura, che l'anno scorso fu favorita da particolari condizioni atmosferiche, quest'anno è stata invece contrariata da forte siccità con conseguente scarsa produzione. Anche le altre colture alimentari non hanno dato buoni risultati ed i prezzi quindi sono destinati all'aumento.

I foraggi denotano fermezza sulle quotazioni raggiunte, nonostante che le recenti pioggie facciano prevedere una possibile utilizzazione dei pascoli autunnali appena ritornerà il bel tempo.

Il mercato del bestiame si svolge con un'attività normale e tutte le categorie segnano una certa resistenza. I ribassi, che si ritenevano possibili in dipendenza della solita stasi della stagione autunnale, non si sono verificati: ciò che induce ad un certo senso di ottimismo.

In rialzo sono i vini tanto di alto, quanto di basso tenore alcoolico, poichè la produzione ventura è ormai accertato che sarà, benchè non per qualità, deficiente per quantità. La vendemmia si sta svolgendo ostacolata dal maltempo; pochi sono finora i mercati delle uve che siano stati aperti ufficialmente. I negozianti attendono con impazienza un più intenso loro svolgimento. Per ora intanto le prime quotazioni si dimostrano alquanto soddisfacenti per i viticultori e tali, si crede, si manterranno.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — **Borsa Merci.** - Base Torino. Frumento: apertura: ottobre 85,40; dicembre 86,75; gennaio 87,75; marzo 89,60 - Chiusura: ottobre 84,25; dicembre 87,15; gennaio 88; marzo 89,95. — Granoturco: chiusura: dicembre 42,25. — Base Alessandria: Frumento: apertura: ottobre 83,50; dicembre 87,50; gennaio 88,25; marzo 90; Chiusura: ottobre 84,25; dicembre 87,50; gennaio 88,50; marzo 90,50.

MILANO, 30. — **Borsa Merci.** Frumento: chiusura: ottobre 84,50; dicembre 87,45; gennaio 88,15; marzo 90,40 — Granoturco: chiusura: ottobre 46,50; dicembre 48.

GENOVA, 30. — **Borsa Merci.** — Grano: Ottobre 84,15; dicembre 87,40; marzo 90,25. — Granone: ottobre 45; dicembre 46,50; marzo 51.

Torino, 30. — Frumenti: Fino da L. 86 a 88; Buono mercantile da 79 a 81; Mercantile da 76 a 78; Fino altre prov. da 92 a 95; Manitoba da 121 a 123. — Granoti: Nostrale pignoletto da 56 a 58; id. comune da 50 a 52; Altro provenienza da 51 a 53; Piata cinquantino da 27 a 29 — **Segale**: Nazionali nuove da 50 a 54.—

Alba, 30. — Frumento nostrano da L. 84 a 86 al qi.; meliga da 50 a 52.

Mondovì, 30. — Grano da L. 84 a 85 al qi.: granoturco nazionale da 54 a 56; id. estero da 50 a 52.

Novi L., 30. — Grano da L. 82 a 84 al qi.: meliga da 45 a 46; segale da 52 a 53.

Pinerolo, 30. — Frumento da L. 78 a 82 al qi.; segala da 48 a 54; granoturco da 55 a 59.

S. Sebastiano Curone, 30. — Grano da L. 80 a 82 al qi.; meliga da 46 a 48; segale da 50 a 55.

Tortona, 30. — Grano da L. 80 a 84 al qi.: meliga da 46 a 48; segale da 48 a 53.

BESTIAME

Alba, 30. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da 3, 23 a 34 al Mg.; id. della scelta da 35 a 47; vitelloni da 17 a 22; buoi da 18 a 22; maiali da 30 a 40. — Bestiame da lavoro: vitelli da 2 a 400 per capo; maiali da 120 a 140; buoi da 18 a 24 al Mg.; vacche da 12 a 15.

Mondovì, 30. — Sanati piemontesi da L. 26 a 35 al Mg.; id. della crucia da 30 a 35; vitelli da 25 a 32; id. della scelta da 40 a 50; vitelloni da 22 a 26; manzi da 19 a 20; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 14; tori da 20 a 24; maiali da 34 a 36; id. magroni da 120 a 250 per capo; vacche a mano da 700 a 1600; lattonzoli da 90 a 120.

Novi Ligure, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo. — Bestiame da macello: tori da 15 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 19; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 17 a 27; sanati da 28 a 30; maiali da 33 a 36; lattonzoli da 70 a 80 cadauno; suinetti e capretti da 30 a 40 al Mg.

Pinerolo, 30. — Torelli da L. 32 a 36 al Mg.; manzi e manze da 20 a 22; vitelli da 26 a 32; sanati da 32 a 38; vacche da 22 a 26; maiali da 39 a 41; id. da allevamento da 55 a 60.

S. Sebastiano Curone, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 230 al qi.; vacche da 120 a 160; Bestiame da macello: buoi da 180 a 210; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 300 a 320; maiali da 390 a 410; lattonzoli da 90 a 120 per capo.

Tortona, 30. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 190 a 205 al qi.; vacche da 150 a 155. — Bestiame da macello: tori da 165 a 170 al qi.; buoi da 185 a 215; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 215 a 275; sanati da 315 a 370; maiali da 385 a 390; lattonzoli da 80 a 90 per capo.

FORAGGI

Alba, 30. — Maggengo da L. 2,80 a 3,10 al Mg.; rivetta da 2,40 a 2,70; terzuolo da 2,20 a 2,30.

Mondovì, 30. — Maggengo da L. 2,10 a 2,40 al Mg.; agostano da 1,80 a 2; paglia pressata da 1,80 a 1,60.

Novi L., 30. — Maggengo da L. 32 a 33 al qi.; agostano da 30 a 31; terzuolo da 20 a 21.

Pinerolo, 30. — Fieno di 1.a qual. da 3 a 3,50 al Mg.; id. 2.a qual. da 2,10 a 2,40; paglia da 1,30 a 1,50.

S. Sebastiano Curone, 30. — Maggengo da L. 25 a 27 al qi.; agostano da 24 a 25; terzuolo da 22 a 23.

Torino, 30. — Maggengo da L. 30 a 32 al qi.; agostano da 25 a 27; terzuolo da 22 a 23.

Mercato delle uve

ALBA, 30. — Dolcetti: Mg. 28.670, da Lire 6,60 a 8,90 al Mg.; media L. 7,68.

ACQUI, 29. — Uvaggio rosso in genere Mg. 7334; prezzo medio L. 5,206.

CARRU', 30. — Dolcetti delle Langhe Mg. 3500, da L. 9 a 10; media L. 9,50. — Dolcetti del luogo Mg. 2121, da L. 7,50 a 8,25; media L. 7,878.

Alessandria, 30. — In questa ultima decade di settembre nulla di particolare è a rilevare nell'andamento del commercio vinicolo: scarsi gli affari, limitate le vendite, mentre le rimanenze vanno assottigliandosi. Il nuovo raccolto si presenta assai bene: la vendemmia è generalmente in ritardo. Ecco i prezzi segnati: uve da tavola: uve bianche in genere da 7,50 a 8,50 per Mg.; uve moscate bianche e nere da 7 a 9; uve selezionate da 9,50 a 11.

Caprista d'Orba, 30. — Uva bianche da tavola da L. 5,50 a 6,50 il Mg.; uve nere da tavola da 6,50 a 7; uve da vino da 5 a 5,50.

Casale, 30. — Uva barbera finissima da tavola L. 10-12 al Mg.; moscatella, 9-1; uva bianche delci 8-10; uvaggi di seconda qualità 6,50-7,50; uve forestiere 6-6,50. Le prime contrattazioni di uve per la vinificazione, mantengono sostenuti i prezzi sulle basi di 10-11,50 lire al Mg., ma molti prezzi verranno stabiliti dalla mercuriale generale, a fine mercato.

Chieri, 30. — La vendemmia si è iniziata qua e là, nel chierese fort, ma finora pochissimi mastelli sono stati portati al mercato. I venditori hanno chiesto dei prezzi alti per la freisa: L. 10-13 al Mg. e non si sono perciò avute vendite. Si prevede che fino verso martedì, giorno di mercato della prossima settimana, non si avranno contrattazioni di uva freisa a Chieri.

Garbagna, 30. — Uve da tavola di buona qualità da L. 6 a 10 al Mg.

Canale, 30. — Il mercato delle uve della nostra piazza, per il cattivo tempo che ha imperversato da vari giorni non ha mai presentato alcunchè di notevole. Minimi i quantitativi di dolcetti e non eccessivamente scelti, e pochi gli acquirenti.

Callianetta, 30. — La vendemmia della pregiata e proibita uva della zona, che quest'anno sono scarsa, ma eccellente, avrà inizio col giorno 3 ottobre.

Cavi Ligure, 30. — Uve bianche cortese da tavola da L. 6 a 6,50 il Mg.; uve nere da tavola da 6,50 a 7; uva da vino da 4,75 a 5 il Mg.

Mondovì, 30. — Anche la giornata odierna del mercato è andata deserta di uve, dato il persistere del maltempo, che ha ritardato in tutta la zona la vendemmia. I tralci sono carichi di uva di ottima qualità e certamente martedì vi sarà un buon mercato ed i prezzi abbastanza sostenuti.

Novi Ligure, 30. — La uva da tavola bianche cortese e moscato furono vendute stamane da L. 6 a 7 il Mg. e le nere mirabile e dolcetto da 7 a 7,50. Uva bianche da tavola da 5 a 7; nere da tavola da 7 a 7,50.

Serravalle Scrivia, 30. — Uva bianche da tavola da L. 6,50 a 7 il Mg.; uva nere da tavola da 7 a 7,50; uva da vino da L. 5 a 5,50.

Stradella, 30. — Uve finissime da L. 75 a 85; fine da 60-75; bastarde 50-60; moscatone 40-50; nebioli 45-60; moscati 45-55; uve bianche 38-45; uve per tavola, 6-15; anche nel bronzese, con il mercato settimanale di oggi si è entrato risolutamente nel movimento vendemmiale e i prezzi che circolano variano dalle 50 alle 90.

Torinese, 30. — I prezzi stabiliti hanno variato dalle L. 47 alle 55 al Qi. Freschissime qualità superiori hanno raggiunto L. 60, diritti dazieri esclusi.

Valenza, 30. — Le uve di alta collina sono stupende ed i mosti rendono enormemente. Le mediè si possono così riepilogare: uvaggi di pianura, neri e bianchi da L. 4,70 a 5 per Mg.; id. di media collina, miste da 5,30 a 5,50; id. di alta collina, finissime selezionate da L. 6,50 a 6. Uve da tavola selezionate costano dalle 11re 6 alle 11. Quelle non selezionate vanno dalle 5 alle 8.

Varzi, 30. — Le uve da tavola selezionate, vengono pagate fin lire 7 a 9 al Mg. Ancora non si conoscono i prezzi per le uve da vino, non avendo ancora avuto inizio la vendemmia.

Voghera, 30. — Uve da tavola: uve finissime al Mg. da 6 a 8 lire; uve comuni 5-6; uve da vino: uve di pianura al Qi. da 35 a 45; uvaggi comuni 30-35; uve di collina fini tipo cruntina 50-55; uvaggi comuni misti 45-50.

Volpedo, 30. — Uve da tavola selezionate da L. 8 a 10 al Mg. — Uve da vino da L. 5 a 6.50 al Mg.

VINI

Alba, 30. — Nebbiolo da L. 170 a 200 al qi.; barbera da 140 a 150; dolcetto da 80 a 100.

Mondovì, 30. — Comune da parte dal. 70 a 85 l'H.; superiore da 90 a 120.

Novi L., 30. — Comune da parte da 120 a 130 l'H.

S. Sebastiano Curone, 30. — Barbera da L. 70 a 80 all'Hl.; comune da parte da 55 a 60; bianco dolce da 100 a 120.

Tortona, 30. — Barbera da L. 60 a 70 all'Hl.; comune da parte da 32 a 36; bianco secco da 40 a 50.

SETE

TORINO, 23-30. — Consiglio Provinciale dell'E. C. — Seta greggia Piemonte: Qualità di marca: Titolo 13/15: da L. 58 a 63 nom. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 21,23: da 90 a 95. — Bassi prodotti Piemonte: Marsche da 9,75 a 10,25 nom.; Doppi in grana da L. 3,75 a 4 nom. — Sorzoli scelti Piemonte: Incrociati chinesi extra da L. 10,50 a 11 nom.

Società Torinese, 30. — Operazioni di magazzinatura: Lana colli 10- Kg. 18451,61. — Operazioni di assaggio: Lavorata 1. — Operazioni di purga: Lana 2.

Fism, Anon. ARPA, 30. — Greggie ass. 2; Organzini 3, Kg. 225,71; ass. 2.

Fallimenti

TORINO: Terisso Agata, parrucchiere per signora, v. Vico, 7; decr. 30 settembre; giud. fall.: Prat. Torino; comm. giud. ave. Emilio Pietro; attivo L. 3000; passivo L. 9953 — **Ponza Lorenzina**, confezioni, v. Frejus, 101; con sent. 30 settembre, chiusa proc. per riparto: 9,85 % ai chirografari. — **Pittavino Andrea**, vetraio, Chivasso; con sent. 30 settembre accertato adempimento obblighi assunti in concordato — **Milanesio Battista**, trattoria, Bra; con sent. 30 sett. revocato il fall. e passaggio proc. al pico. fall.; Pretura Bra; comm. giud. dott. Odello Chiso. — **Cappa Giovanni**, coloniale, v. Nocetto, 15; con sent. 30 corr. revocato il fallimento e passaggio proc. al pico. fall.; Pret. locale; comm. giud. rag. Bolleto Francesco.

DIFFIDA

Vantando crediti da GALLETTI ENRICHETTA, esercente trattoria Corona Grossa in Santhià, presenti i titoli non oltre il 20 Ottobre 1933 alla rilevataria Grasso Maria presso Ufficio Imposte Consorziali di Santhià. 25501

VERA LIQUIDAZIONE DI MOBILI

per scioglimento della Soc. Anon. GRAFFIO - Via Po, 20 (int.)
Grandioso assortimento di camere da letto a prezzo Stile 900, barocco e comune, Entrate - Cucine smaltate - Mobili vari isolati e d'occasione con ribassi fortissimi, di assoluta convenienza e con la massima garanzia.
APPROFITTATE DELLA VERA OCCASIONE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A lire 6 pantaloni feltro uomo, donna; 16 scarpette vernice donna; 19 pelle uomo; 2 bambini. Arcivescovado, uno. 25403

ARTICOLI religiosi. Fotografia, cartoline, ricordi Basilica Stadona, Ingresso-dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello 14.

CEDESI Caffè Bottiglieria centralissima, tutti permessi, Portinaio, via Cavour 24.

CEDO avviatissima bottiglieria centrale acquisto, mill spese, Martinengo, via Calandra, 10. 75900

OCCASIONE, Bottega calzolaio L. 600 con mobili. Bolzano 4, Nigri. 24110

PANIFICIO, azienda rilevo affitto, purchè redditizi, lunga mora. Offerte cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO vinicolo in piena efficienza, capacità ettolitri cinquemila, cedesi. Rivolgersi ragioniere Bertorio, Alba.

TIPOGRAFI, amministratore finanziarebbe tecnici, produttori, provata capacità, desiderosi fondare tipografia. Tessera postale 279.441, Torino. 25199

4500 cedesi avviatissimo pollame centrale causa malattia, Cagnasso, Camerana 14.

A miglior offerente cedesi permesso carne bovina fresca, Camerana 14. 25560

AVVIATISSIMA agenzia commerciale cede eventualmente accettarei socio, socio vantaggioso, Maserna, 7, Fabbri. 25413

AVVIATISSIMO negozio mode femminili unico Genova cedesi. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CAUSA partenza avviata drogheria rivenderesi prezzo ribassatissimo. Rivolgersi portineria Belfiore 10. 25512

CAUSA partenza cedo negozio cicli ben avviato. Lauro, Casa Ravelli. 73942

CEDESI Caffè Bottiglieria centralissima, tutti permessi, Portinaio, via Cavour 24.

CEDO avviatissima bottiglieria centrale acquisto, mill spese, Martinengo, via Calandra, 10. 75900

OCCASIONE, Bottega calzolaio L. 600 con mobili. Bolzano 4, Nigri. 24110

PANIFICIO, azienda rilevo affitto, purchè redditizi, lunga mora. Offerte cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO vinicolo in piena efficienza, capacità ettolitri cinquemila, cedesi. Rivolgersi ragioniere Bertorio, Alba.

TIPOGRAFI, amministratore finanziarebbe tecnici, produttori, provata capacità, desiderosi fondare tipografia. Tessera postale 279.441, Torino. 25199

4500 cedesi avviatissimo pollame centrale causa malattia, Cagnasso, Camerana 14.

MODERNI LOCALI
affittansi nel Palazzo della
SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
Via Corte d'Appello, 9
Rivolgersi ivi, all'Uff. Amministrazione Casa.

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista carta assebetti; referenze, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25496

IMPORTANTE vecchia fabbrica scarpe tela suola gomma cucita, cerca esperto rappresentante per Piemonte. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZA Roma, accreditata Casa Rappresentanze, vasta clientela, assume rappresentanze Ditte primi'ordine desiderose serio sviluppo affari. Scrivere C.I.R.E.D., Cernaia, 16, Roma. 3162

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO perfezionamento conduzioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia 17. 73922

CERCASI ragioniere conosca contabilità meccanica, dattilografia, francese, inglese. Referenze complete. Scrivere cassetta 35 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mesili (affittansi anche macchine), Lingua, Stenografia, Contabilità Comptometer. «Scuola Moderna» Venti Settembre, 71 ed «Istituto Maria Bruna» Cesana, 84. 25548

SIET, Via Po 2. Iniziansi corsi stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, preparazione impieghi. 73795

SOCIETA' Reale Mutua Assicurazioni, Agenzia Principale di Torino: ricerca elementi collaborazione di produzione. Breve periodo di prova. Presentarsi via Corte di Appello n. 9 dalle 15 alle 17. 6126

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DATTILOGRAFA corrispondente molti pratica offresi aiuto lavori ufficio. Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25563

VENTOTTENNE lunga pratica presso legali, esperto commercialista, passaporto Europa, primarie referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73936

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 5.

SIGNORINA 40enne distintissima, volonterosa, buona casalinga, pratica giardino, cerca impiego con ricca famiglia anziana o piccola famiglia signorile, eventualmente anche contadini, poste sicuro. Scrivere avviso 224, rag. Bartolino, Pubblicità, Cuneo.

Bannos pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVVIAMENTO commerciale privato, sano ambiente, modiche rette. Scuola Nuova, Acaja 6. 73934

ISTITUTO Femminile Bobba, Inghilterra 49. Magistrali, commerciali, regolari accolarati. Elementari. 24911

SIET, Via Po 2. Corsi diurni, serali, regolari, accelerati; Scuole Medie inferiori, superiori, 73794

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata, uno due letti, Pentenero, Torquato Tasso 9.

DISPONGO camera mobiliata, volendo ma particolare. Naselli, San Domenico 6.

MATRIMONIALE, cucina mobiliate indipendenti affittansi Pier Fortunato Calvi 14 (Drogheria). 25531

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento: camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francesi, Ospedali, novecento futurista, inglesi da lire settecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavoli, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentosessantacinque, sofaletto, guardarobe novanta, attaccapanni quarantacinque, stagiere, colonnine, etagere. Antica accreditatissima Casa Educia, generale fornitrice. 4746

AL negozio Bertotti, Barolo angolo Notera: vendite speciali, cristallerie, ceramiche. Corsiee regali nozze, onomastici. 78875

AMMOBILIAMENTI lusso, comuni, vasto assortimento. Facilito pagamento, Bonolis, Castelfidardo 53. 28393

DENTE ottomano meccanicho trasformabili letto liquidiamo fabbrica sofaletto, Cibrario 28, 73842

MATERASSI, Lane lire 3, 5, 7 liquida Aldo, Piazza Vittorio undici. 25504

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 25499

18) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALE trentenne seria, attivo, bella presenza, aspirerebbesi convenientemente. Massima morale, serietà. Scrivere cassetta 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAVORETTO. Affittasi villetta vuota, non mobiliata. Vendesi mobile. Aironchi 27.

SALUZZO, Vendesi villa signorile, vigna, prati. Scrivere Berra Pia, Migliara 15, Torino. 25276

ORTO quattro giornate vendo anche divise. Strada Pomaria 847, Madonna Campagna.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere più dipendenze, termosifone, ascensore, Corso Orbassano 24. 73905

AFFITTANSI tre camere cucina 3 piano, Via Carlo Alberto 5. 73900

AFFITTANSI tre camere via Gioberti 78, angolo corso Sommeiller. 73902

AFFITTASI centralissima soffitta, fienile, tettoie, magazzini, adatto spedizionieri, Donizetti 19. 73733

AFFITTASI presente grande magazzino divisibile, negozio laboratorio, Accademia Albertina 35. 73700

A Porta Nuova, via Saluzzo 25, piano secondo. Alloggio otto vani termosifone.

CERCANSI paraggi Porta Nuova 7-9 locali primo secondo piano uso studio medico. Referenze: dettagliate. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI quattro camere cucina, riscaldamento, paraggi Vanchiglia. Presso, Scrivere cassetta 285 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73727

CORSO Belgio 16. Splendida posizione, alloggi signorili 4-8 camere, termobagno, ascensore. 73849

DISPONIBILI subito alloggi quattro, cinque, sei ambienti. Rivolgersi: Viale, via Leoni 58. 25519

ESPATRIANDO cedo contratto affitto alloggio signorile, mobili lusso arredamenti vari, occasione convenientissima rischi sport. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73756

LOCALI magazzino officina istituto, possibilo alloggio, affitto, Piazza Fontanesi, num. 3.

NEGOZIO uso latteria drogheria, stoffe, carta, ecc. Corso Vercelli, 2. 24429

VASTO locale uso negozio affittasi via Cavour 15, Palazzo Sitea, libero subito o primo gennaio. Rivolgersi rag. Contenti, via Garibaldi, 47. 73584

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Giola, Gran Madre 6, Telefono 47-526. Corsi continuati accelerati.

AUTOMOBILISTI! Nel nostro laboratorio richiedete l'accumulatore «Fert» pronto istantaneo elettricisti. 73681

BERLINA 509 perfettissima vendo 4600 contanti. Prati, Maria Vittoria, 61.

CAMION 18 Hl. rimorchio, perfetto funzionamento, vendonsi. Rivolgersi: Lamarmora, 75.

DIATTO ballon ottima vendo 3000. Cambiesi con Balilla simili, differenza contanti. Canova 24. 25569

GIUBBE cuoio tinte riparazioni fabbricazione propria, Susa, Urbano Rattazzi, 3.

GIUBBE cuoio, 130 fabbricazione, Riparazioni, coloritura, Galleria Sportiva, Pinacoteca 1. 25553

OCCASIONE vendo Simplex 175 Ala d'oro, 4 marcia, nuvissima, completissima, 23 HP, bella e maravigliosa, prezzissimo, pomeriggio, Bouchenon, 4. 73722

VENDESI lussuosa A21 qualsiasi garanzia, 6500, motori radiatori. Autorimessa, Artisti, 25. 25509

VENDO 508, torpedo ballon ultima serie, Americana HP 17, Via Baccarelli, 35.

509 F., 25 C. 10, 30, 31 Spa 50 Cetrano con riduttore, SIDA, corso Vinzaglio 24, 52-832. 73949

514 bellissima, ottime condizioni, 10 chilometri 1 litro, 14 Artisti.

FRIGOBOR
È la marca del nuovo Pistone
E. MICHELE BORGO
VIA CLEMENTE 20 TORINO
RISTO SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICHE SPECCHIO
..... La nostra Italia ci ha già percorso coi FRIGOBOR oltre 70.000 Km. e tutt'ora il consumo d'olio è ridottissimo..... IMPRESE EDILI Ing. E. FALETTI.

ACCUMULATORI MAGNETI DINAMO SPINTEROGENI
Riparazioni accuratissime
Officina specializzata
Corso Operia 24 - Torino
Telefono 45-419

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 15-19 - Telef. 46-927

MALATTIE GENITO-URINARIE - RENE — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 46-471 — Ore 10-12,30 — Pom. 15-18

Vicari, Socio, Cessetta Filanotti, Perdisa Dr. CHIAVARINO
SIFILIDE Ore 13-15 e 19-20

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA
TORINO - 22 Via Cassini - Tram 9-10

OSTETRICA ROSSELLO già Assistente R. Maternità.
Visite dalle 9-12, Via Po, 2, P. Castello.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ARRIGONI 234
TRIESTE
CONSERVATE LE ETICHETTE ARRIGONI

L'annuncio

di un avvenimento importante va fatto con tutte le regole dell'etichetta. Specie nel nostro caso ove tutto sarà..... regolato dall'etichetta. Non l'etichetta rigida, complicata, irta di difficoltà, come taluno potrebbe supporre, ma l'etichetta alla portata di tutti, cioè «l'etichetta Arrigoni»

Seguite la pubblicità che noi svolgeremo nei prossimi giorni su questo giornale e vi convincerete che l'avvenimento al quale abbiamo accennato merita tutta la vostra attenzione.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (29

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Ho la sensazione che prima di giungere a Batavia si tenterà ancora qualcosa contro di voi ed io voglio impedirlo a qualunque costo. Il Governatore mi ordina di abbandonare l'inchiesta Carrigan, ma non mi impedisce di prevenire ed impedire un nuovo delitto. Voi, mister D'Almèa, lascerete subito senza farvi scorgere questa cabina e vi recherete in quella del signor Oneto, nella quale vi chiuderete a chiave dall'interno. Quindi vi collocherete alla finestra e di lì vigilerete sulla finestra della vostra cabina, che non è molto distante. Io mi metterò sul ponte B, dietro la scialuppa di salvataggio e sorveglierò l'altra finestra, cioè la vostra cabina, quella appunto che dà sul ponte. Nel corridoio sistemeremo un marinaio di guardia e nell'interno della vostra cabina sistemeremo l'ottimo Drunthaal. Se c'è veramente qualcuno, che voglia impedirvi di giungere vivo a Batavia, non mancherà d'agire in quest'ora e mezzo che ci separa dall'arrivo. E se agirà, noi lo piglieremo con le mani nel sacco... Naturalmente, — concluse Maanden, — ci guarderemo bene dal dire che il nemico è lo stesso dell'affare Carrigan.

Dieci minuti dopo il piano dell'intendente era in attuazione, ciascuno avendo raggiunto le proprie posizioni.

Il «Glasgow» filava come mai aveva fatto nei precedenti giorni di navigazione. Può calzare a pennello la similitudine del puledro che, in vicinanza della stalla, annusa il fieno e accelera il ritmo del galoppo. Il mare era appena increspato e il vento favorevole. La costa si scorgeva oramai, nitidamente, si precisavano i contorni delle piantagioni di caucciù e di gomma, che scendevano sino a lambire le acque, confondendo il verde cupo delle foglie al verde azzurrino delle onde. Poi apparvero le prime costruzioni dell'avamporto, i fari, i silos, le braccia dei moli; e si profilarono le sagome degli edifici allineati lungo le poche strade di Tandjong-Priock, la piccola città sentinella marina della capitale.

Era già salito a bordo il pilota, un curioso tipo di malese europeizzato, piccolo e obeso, che si dava un gran daffare a correre in su e in giù per il ponte di comando. Il piroscafo, infilandosi per una specie di corridoio fra chiatte, tartane, sampan, piccoli rimorchiatori, giunche e imbarcazioni d'ogni sorta, era giunto nel centro del porto e si dirigeva all'ancoraggio.

Quando dal verricello si sprigionò il rauco ferragno delle catene dell'ancora, che scivolava verso il fondo melmoso del porto, Johann Maanden lasciò il suo posto di guardia dietro la scialuppa di salvataggio e si recò nella cabina di Stefano Oneto. Le sue previsioni non si erano dunque avverate; ma la cosa gli sembrava molto strana dopo l'accanimento messo dallo sconosciuto nemico di D'Almèa nel tentare di sbarazzarsi dell'italiano.

Bussò alla porta, che gli fu subito aperta; D'Almèa che si trovava ancora presso la finestra in osservazione, gli andò incontro.

Un'ora e mezzo di ricognizione per niente, — disse. — Nessuno si è mai accostato alla finestra della mia cabina, almeno a quella delle due finestre che io potevo vedere.

— Nemmeno all'altra. E anche il marinaio, che è tuttora nel corridoio mi ha detto di non aver veduto alcuno avvicinarsi alla porta della vostra cabina. Diversi passeggeri e personale di bordo sono passati per il corridoio, per la passeggiata e sul ponte, ma nessuno aveva atteggiamenti sospetti. Ad ogni modo io ho qui l'elenco di coloro che in quest'ora e mezzo si sono aggirati in prossimità della vostra cabina. Meglio che non sia accaduto nulla del resto: l'importante è che voi siate arrivato sano e salvo a Batavia, signor D'Almèa... Ora andiamo a rilevare Drunthaal.

La porta della cabina di Roberto D'Almèa, dove era di fazione Drunthaal, era chiusa dall'interno. Maanden vi battè con le nocche, ma nessuno rispose. Ribattè più forte con lo stesso risultato.

— Che si sia addormentato? La notte passata insonne può avergli fatto questo scherzo.

Il poliziotto salì dal corridoio e andò alla finestra che dava sul ponte B. Era chiusa come pure chiusa era l'altra finestra che dava sulla passeggiata. Alcuni colpi ai vetri non ebbero effetto. Allora Maanden si decise e, infilato un pugno nel barretto, inferse un colpo violento contro il vetro che andò in frantumi. Gli fu facile aprire completamente la finestra e balzare nella camera.

Drunthaal era coricato sul letto di D'Almèa e sembrava dormire profondamente.

— Su, Drunthaal, siamo arrivati, — gli gridò il poliziotto.

Sonno di piombo. Maanden fu vicino al letto e afferrò un braccio di Drunthaal, scuotendolo. Come lo rilasciò, il braccio ricadde inerte.

L'intendente corse alla porta e l'aprì facendo passare D'Almèa.

— Drunthaal è morto, — disse in un soffio.

CAPITOLO XVI.

La pianta della foglia velenosa

Il «Glasgow» si era ormeggiato alla imboccatura del canale che da Tandjong-Priock conduce a Batavia. Erano state gettate le passerelle ed erano salite a bordo le autorità del porto e della dogana. Alcuni passeggeri erano giunti alla metà del loro viaggio ed attendevano in coperta il momento di sbarcare, una volta esaurite le formalità d'uso.

Il Commissario aveva consegnato all'ufficiale di porto l'elenco dei passeggeri che scendevano: i due olandesi Herenfelden e Van Emmerset. Vi era poi il capitano Hal Stevens, della prima classe, e due graduati metropolitani e i tre commercianti malesi della seconda classe, e infine i giavanesi della terza classe.

Johann Maanden era rimasto profondamente addolorato per la tragica fine di Drunthaal, il fido collaboratore delle più difficili imprese; ma la n